

ECONERRE

E C O N O M I A E M I L I A - R O M A G N A



Scenari

Reti di imprese,
è nato il Laboratorio
regionale

GREEN ECONOMY, LE IMPRESE ACCETTANO LA SFIDA

Grazie ai Fondi europei la Regione mette in campo 24 milioni di euro per gli investimenti in efficienza energetica e fonti rinnovabili. E le risorse impegnate, a pochi giorni dall'attivazione della misura, sfiorano già i 5 milioni



Export

A raccogliere
business
nel fertile Punjab

Terremoto

Dopo il sisma l'Emilia
riaccende i motori

Opportunità

Investire sulle persone
per ripartire davvero

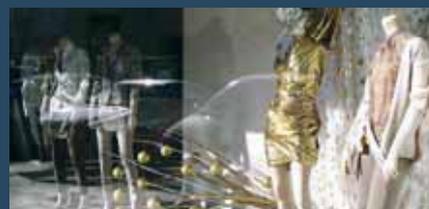
Storie

Tellure Rôta leader
per innovazione e qualità



CENTERGROSS

la città del commercio



1.000.000 mq di superficie **10.000 BUYERS**
ogni giorno **680 AZIENDE** Abbigliamento, Tecnologia e Servizi

Eccellenza made in Italy

CENTERGROSS IN POLONIA in occasione
del **POZNAŃ FASHION FAIR 2013**





Il momento delle scelte per ritrovare una prospettiva

Il modello dell'imprenditorialità diffusa rimane valido
Produttività, competitività e lavoro: ripartire da qui



* Presidente
Unioncamere Emilia-Romagna

di Carlo Alberto Roncarati*

Stiamo vivendo una crisi che, partendo dall'economia, tocca tutti i livelli della nostra società. Il mondo sta cambiando in fretta sotto i nostri occhi e noi dobbiamo scegliere se accontentarci di esserne solo testimoni o se giocare un ruolo da protagonisti. È il momento delle scelte.

Sarà un passaggio lungo e richiederà un cambio di prospettiva per noi tutti: questa crisi è strutturale: non si risolverà da sola; ed è profondamente diversa da qualunque altra che abbiamo vissuto.

Oggi, nel pensare al domani che aspetta l'intero nostro Paese, è più che mai importante immaginare e perseguire, insieme, il cambiamento. Produttività e Competitività sono le parole d'ordine: strettamente legate alla vera priorità, il lavoro, alla base del modello di sviluppo dell'Italia in cui modernizzazione e benessere si realizzano nella coesione sociale.

Molti si chiedono se questo modello – fondato sull'imprenditorialità diffusa, con le radici sul territorio ma aperto alla globalizzazione – sia anch'esso andato in crisi.

Io credo di no. Per almeno tre buoni motivi.

Innanzitutto per la vitalità imprenditoriale.

Non si esce da nessuna crisi economica senza nuovi imprenditori. Ma soprattutto senza imprenditori nuovi nel pensiero, nelle motivazioni e negli ideali.

L'imprenditore vero fa impresa perché ha un progetto di vita. Vuole dire qualcosa di sé. Vuole raccontare una storia. Il profitto non gli basta. E nemmeno si accontenta di soddisfare i bisogni esistenti. La sua aspirazione è di andare oltre, arrivando per primo sul mercato con la sua idea.

Il secondo motivo è che in questi anni tanti hanno saputo reagire con suc-

cesso alle difficoltà, riorganizzandosi all'interno dell'azienda e nei rapporti con gli altri soggetti economici.

Infine, il "prodotto Italia" continua a godere di un fortissimo apprezzamento sui mercati mondiali grazie al legame dei nostri prodotti con le specificità e l'unicità dei territori: che vanno dai saperi manifatturieri, all'offerta turistica, al patrimonio culturale.

La cultura dei territori è il primo asset dell'Italia. È da qui che dobbiamo ripartire, coniugando tecnologia e buon gusto, innovazione e tradizione

Ma se questo resta un modello vincente, è anche vero che oggi serve un piano di "manutenzione straordinaria" della nostra struttura produttiva, delle regole che la governano, del contesto in cui opera. Spiace rilevare che è proprio quest'ultimo il più penalizzante, tanto che da più parti si arriva a definirlo addirittura "ostile" all'impresa.

Si tratta di rimetterci in carreggiata. Di togliere di mezzo i molteplici fattori di svantaggio che ostacolano il cammino delle nostre imprese. Di far sì che esse possano davvero competere ad armi pari con l'agguerrita concorrenza.

Si tratta di dare una prospettiva seria al Paese, attraverso uno sforzo immane da cui nessuno può essere – o sentirsi – esonerato. Va perseguito con convinzione il processo di modernizzazione – ma potrei dire di "normalizzazione" – del Paese.

I nodi del mancato sviluppo degli ultimi vent'anni – e che rendono così difficile l'uscita dalla crisi – sono sotto gli occhi di tutti.

Ora abbiamo bisogno di ritrovare il senso di un futuro da condividere e di riaffermare un sistema di valori comune a tutti, come solidarietà, onestà, spirito di sacrificio, rispetto delle istituzioni e della cosa pubblica, tolleranza, fiducia reciproca, senza i quali non può esistere una identità collettiva, né si può costruire un Paese moderno ed efficiente come tutti vorremmo che fosse ●

L'uomo continua a essere al centro di ogni sistema, il vero motore del progresso



Iscom Group è una società orientata alla consulenza strategica e alla ricerca nei settori del **commercio, del turismo e dei servizi**. Grazie ad una pluriennale esperienza e ad un approccio multidisciplinare, la società è in grado di offrire una conoscenza approfondita delle diverse dinamiche di un territorio e delle imprese del Terziario. Questo rende Iscom Group un interlocutore qualificato per gli enti pubblici e un partner affidabile per le imprese e le loro associazioni.

Iscom Group affianca i propri clienti nella definizione di piani strategici di sviluppo, nell'analisi del contesto socio-economico di riferimento, nei processi di pianificazione, progettazione e realizzazione di nuovi progetti e interventi per la valorizzazione del territorio e dei diversi stakeholder che in esso operano.



Clienti: imprese singole e associate, associazioni di rappresentanza, centri commerciali naturali, enti pubblici (regioni, province, comuni, camere di commercio), enti di sviluppo e promozione del territorio (Fondazioni, GAL, ecc.).

Servizi:

- ◇ Piani di **sviluppo territoriale** e di **marketing urbano**
- ◇ **Ricerche di mercato, elaborazioni statistiche e analisi di customer satisfaction**

Recenti esperienze sviluppate a livello nazionale:

- ◇ Monitoraggio dei **flussi pedonali** nei principali assi commerciali delle città di Perugia, Bologna, Piacenza, Rimini, Genova, Bari e Parabiago (MI).
- ◇ **MarketingLab**, iniziativa nata per favorire lo scambio di esperienze e soluzioni innovative per la valorizzazione di aree urbane, turistiche e commerciali tra operatori economici e pubbliche amministrazioni. **Prima edizione a Bologna, nel 2013 Genova e Bari.**

Marketing Lab

Idee, soluzioni e proposte innovative per i centri urbani

www.marketing-lab.it



facebook

facebook.com/Iscomgroup

Video, immagini e curiosità...



Iscom Group Srl
Via Tiarini 22 - 40129 Bologna
tel. +39 051.41.56.040

www.iscomgroup.it info@iscomgroup.it





Mensile dell'Unione regionale
delle Camere di commercio
dell'Emilia-Romagna

Anno XVIII - n. 10

Direttore responsabile
Andrea Zanlari

Coordinamento editoriale
Roberto Franchini (vice direttore)
Ugo Girardi
Morena Diazi

Coordinamento redazionale
Contesto Comunicazione srl
Giuseppe Sangiorgi

Segreteria di redazione
c/o Unioncamere
viale Aldo Moro, 62
40127 Bologna
Tel. 051-637.70.26
Fax 051-637.70.50
e.mail: staff@rer.camcom.it

Foto Voli società cooperativa
Via Ciamiciani 4, 40127 Bologna

Progetto grafico e impaginazione
Contesto Comunicazione S.r.l.
via Zucconi, 90
41100 Modena
Tel. 059-34.63.18
Fax 059-29.29.842
e.mail: redazione@contestoweb.com

Concessionaria per la pubblicità
Labanti e Nanni
Resp. Sabrina Nanni
Cell. 338/2902445
Fax 051/969155
econerre@labantienanni.it

Stampa
Galeati Industrie Grafiche S.r.l.
Via Selice, 187/189
40026 Imola (Bologna)
Tel. 0542/646711 - Fax 0542/646706
e-mail: info@galeati.it
www.galeati.it

Autorizzazione
del Tribunale di Bologna
n° 6285 del 27 aprile 1994

Chiuso in redazione il 30 marzo 2013

1 EDITORIALE

Il momento delle scelte
per ritrovare prospettiva
DI CARLO ALBERTO RONCARATI

4 IN BREVE

6 VANNO&VENGONO

8 PRIMO PIANO

Politiche energetiche
Opportunità e risorse
DI AUGUSTO ZANOTTI



11 SCENARI

Reti di impresa, è nato
il Laboratorio regionale
DI GIUSEPPE SANGIORGI

14 TERREMOTO

Dopo il sisma l'Emilia
riaccende i motori
DI NATASCIA RONCHETTI

17 OPPORTUNITÀ

Investire sulle persone
per ripartire davvero
DI MARIA BALDINI

18 INNOVAZIONE

Knowbel, l'incubatore
di seconda generazione
DI GABRIELE FERRARI



21 EVENTI

Una rete a supporto
delle pmi di tutta Europa
DI ANTONIO ROSSINI

22 EXPORT

A raccogliere business
nel fertile Punjab
DI GIUSEPPE SANGIORGI

25 AGROALIMENTARE

"Ristoranti Aperti"
solidarietà e tipicità
DI GIUSEPPE SANGIORGI

26 INDAGINE

Corre il biologico
lungo la via Emilia
DI CLAUDIA GRISANTI

28 Sotto le Due Torri boom dei cosmetici bio

DI BRUNO DI BERNARDO

QUADERNI&DOCUMENTI

"Impresa rosa:
una risposta alla crisi?"

APPUNTAMENTI

La sicurezza informatica:
il punto a Modena
DI MILENA SALA

29 LIBRI

Un garante secolare per
l'economia bolognese
DI GIUSEPPE SANGIORGI

30 FOCUS

Gara internazionale
per gli asili reggiani
DI ROSSELLA PRESSI



32 COMMERCIO

Moda, la controffensiva
di Centergross alla Cina
DI GIORGIA MAZZOTTI

34 TURISMO

Adriatico senza frontiere
per un turismo di qualità
DI ANNA MARIA CONOCI

35 Un tour di degustazioni sotto la torre Eiffel

DI GIUSEPPE SANGIORGI

36 STORIE

Tellure Rôta, leader
per innovazione e qualità
DI GIACOMO QUADRI



40 AZIENDE

A Tecnoform l'Oscar
del design per i caravan
DI BARBARA BEGHELLI

42 Fashion Dog, cappotti a 4 zampe

DI ELENA TURRINI

43 Molto più di una card Garantisce Dynamicard

DI MATTEO BARBONI

44 Il cuore 'freddo' della food valley

DI STEFANIA DELENDATI

46 COMPETITIVITÀ

Sipro per lo sviluppo
delle imprese turistiche
DI MILENA SALA

48 SPECIALE SERVIZI

Risposte e soluzioni
per guardare avanti

55 FLASH EUROPA

■ Camera di Bologna
Tabellini
 guida
 la Mercanzia

Giorgio Tabellini è stato eletto presidente della Camera di commercio di Bologna dove succede a Bruno Filetti. Dopo l'insediamento del nuovo Consiglio Camerale che ha nominato Tabellini, è stata anche designata anche la Giunta Camerale. "Credito, formazione, internazionalizzazione ed accoglienza: questi i punti sui quali lavorerà la Camera di commercio nei prossimi cinque anni - ha detto Tabellini appena nominato - Questa è una istituzione importantissima che, come è sancito nel suo Statuto, deve perseguire la compiuta rappresentanza di tutte le articolazioni dell'economia bolognese. Occorre lavorare assieme per questo territorio che ha opportunità straordinarie e uniche, che possono essere valorizzate dimostrando coesione. Dobbiamo lavorare per recuperare attività ed entusiasmo". Nel prossimo numero di Econerrevista a Giorgio Tabellini con il dettaglio di Consiglio e Giunta della Camera di Bologna



Giorgio Tabellini

Un passaggio storico per l'imprenditoria reggiana
È nata Unindustria Reggio Emilia

Dall'inizio del 2013, da un percorso condiviso, Industriali Reggio Emilia e Pmi Reggio Emilia, hanno dato vita ad Unindustria. Le 1.100 imprese reggiane aderenti ad Unindustria, che occupano 52 mila dipendenti, possono fare affidamento su una rappresentanza più estesa e rafforzata, oltre che su un'offerta di servizi ampia, derivante dall'esperienza di entrambe le

Associazioni, la cui unificazione ha consentito di accrescere e diversificare le attività, nonché di perfezionarle in termini di qualità, tempestività ed efficacia.

Con il presidente Stefano Landi, lavoreranno fino all'Assemblea 2014 nel Comitato di Presidenza, sei vicepresidenti: Enzo Bartoli (delega al Territorio, Ambiente, Energia); Renato Brevini (Innovazione, Ricerca e Qualità); Maria Licia Ferrarini (Education e Rapporti con la scuola); Giovanni Montorsi (Internazionalizzazione); Tiziano Pattacini (Pmi e alle filiere produttive); Alberto Viappiani (Credito, Finanza e Politiche fiscali e Tesoriere).

Ancora, il presidente del Gruppo Giovani, Stefania Accorsi, la past president di PMI Reggio Emilia, Cristina Carbognani e il presidente del Gruppo Giovani di PMI Reggio Emilia Claudio Lodi. In seguito, in seno ad Unindustria Reggio Emilia, sono stati nominati: come presidente del Club Meccatronica Gianicola Albarelli che subentra ad Aimone Storchi, e al vertice di Ance Reggio Emilia Aldo Dall'Aglio che avrà con vice Enrico Zini e Fabrizio Benassi.

Protagonisti dei "cluster tecnologici"
Riconoscimento nazionale per Crit Research

C'è il cluster sulla Fabbrica Intelligente, promosso, tra gli altri, dal Crit Research di Modena e dal Kilometro Rosso di Bergamo, al primo posto della graduatoria del bando del Ministero dell'Istruzione "Cluster tecnologici nazionali". L'attività di ricerca ed innovazione tecnologica avrà a disposizione un budget di oltre 47 milioni di euro e si svilupperà nel corso di un triennio durante il quale, nell'ambito dei progetti che vertono su temi quali la riconfigurabilità, la sostenibilità e l'Ict per il manufacturing, aziende che fanno parte di Crit Research come Carpigiani, Ima, Sacmi, Scm e Cineca collaboreranno con università e altre importanti realtà industriali, quali Brembo, Braluff, Avio e Siemens.

■ **INDUSTRIA**
FARE
IMPRESA
IN DOZZA

Gd, Ima e Marchesini Group, i tre big bolognesi del settore della meccanica automatizzata hanno fondato una società per produrre pezzi destinati alle tre aziende dentro il carcere di Bologna. "Fare impresa in Dozza" impiegherà a pieno regime oltre 20 detenuti, col contratto a tempo indeterminato dei metalmeccanici. I reclusi, quando usciranno, se avranno provato le loro competenze,

saranno subito assunti nelle tre aziende.

■ **MECCANICA**
TIRONI
PROTAGONISTA
IN FRANCIA

Sei trasformatori elettrici di potenza da 400 kV e sette da 225 kV per l'alta velocità francese. Valore totale della commessa dieci milioni di euro. L'azienda modenese Elettromeccanica Tironi, attraverso due partner qualificati nei servizi tecnologici integrati come Cegelec e Ineo, entra in maniera strutturata nell'alta velocità



d'Oltralpe. I 13 trasformatori saranno installati in quattro nuove sottostazioni che avranno il compito di alimentare la linea ad alta velocità "LGV Sud Europa Atlantique" che coprirà con una struttura a doppio binario i 302 chilometri fra Tours e Bordeaux: otto miliardi di investimenti, 4.500 nuovi posti di lavoro e quattro milioni di passeggeri attesi.

■ **LATTIERO-CASEARIO**
A GRANAROLO
LA FRANCESE
CIPF CODIPAL

La bolognese Granarolo ha annunciato il perfezionamento dell'acquisizione del 70% del gruppo caseario francese Cifp Codipal, che fa capo alla holding Compagnie du Forum, attiva nella produzione e distribuzione di formaggi freschi e stagionati. L'acquisizione della società francese d'Oltralpe può generare un fatturato di oltre 100 milioni di euro all'anno portando il

fatturato del segmento formaggi di Granarolo a superare i 400 milioni di euro, con un'incidenza del 40% sul totale dei ricavi del Gruppo.

■ **ALIMENTARE**
CANUTI RIPARTE
E GUARDA
ALL'EUROPA

"Abbiamo mantenuto il portafoglio di clienti trasferitoci dalla Canuti, ma l'abbiamo ampliato in meno di 5 mesi così da farci consi-





■ Agroalimentare Salame Felino, dalla Ue arriva l'Igp

La Commissione europea ha riconosciuto l'Indicazione Geografica Protetta al Salame Felino. Ora i consumatori avranno la certezza che i salami tutelati dall'IGP provengono effettivamente dal territorio del Comune di Felino e dagli altri Comuni della provincia di Parma e che sono frutto di una lavorazione avvenuta nel pieno rispetto della tradizione. Sale così a 37 il numero delle DOP e delle IGP prodotte in Emilia-Romagna. Tutte le fasi di produzione, compreso il confezionamento, devono avvenire all'interno della zona d'origine, che coincide con il territorio amministrativo della Provincia di Parma. Il via libera alla IGP per il Salame Felino è arrivato dal Regolamento di esecuzione n. 186/2013 della commissione, a conclusione di una procedura di registrazione lunga e impegnativa caratterizzata anche da vertenze giuridiche e opposizioni in Italia e in Europa.



Entrano nel Registro nazionale Imprese storiche Imprese centenarie, 11 bolognesi premiate

Undici imprese bolognesi con oltre cento anni di attività ininterrotta sono state premiate a palazzo della Mercanzia dal presidente camerale uscente Bruno Filetti e sono entrate a far parte del Registro Nazionale delle Imprese Storiche (consultabile on line su www.unioncamere.gov.it). La più antica è l'Oreficeria Coltelli del 1834. Subito dopo la Ferramenta Serra Umberto & Figli attiva sempre negli stessi locali a San Giovanni in Persiceto dal 1855. Due storiche industrie alimentari: il Panificio Paolo Atti & figli (1868) di Bologna e il forno Bassi di Porretta Terme (1884). Completano il gruppo: Cooperativa Risanamento (1884, Bologna), Ferramenta Menzani (1893, Casalecchio di Reno), Magazzini Marzocchi (1899, Bologna), Banca di Credito Cooperativo di Monterenzio (1902), Palmirani (1904, Bologna), Cooperativa Belcantone (1911, Bologna), e Società Produttori Sementi (1911, Bologna). Le undici imprese si sono aggiunte alle trenta inserite dal 2011 anno di istituzione del Registro da parte di Unioncamere. A Palazzo Mercanzia sono state anche premiate cinque aziende bolognesi che hanno festeggiato 50 anni di attività nel 2012: Matteo Meteori orologeria, Iola Zuffi parrucchiera, Camiceria Fray, Albergo Garisenda, Tipolitografia Casma.

■ Ortofrutta Con Peraltalia, un'alleanza di qualità

È l'Emilia-Romagna a dare il battezzato al primo marchio commerciale della pera di qualità italiana. Nove imprese della filiera (Unacoa Spa Consortile, Spreafico Spa, Granfrutta Zani Soc. Coop., Naturitalia Soc. Coop., Patfrut Soc. Coop., Orogel Fresco Soc. Coop., Pempacorer Soc. Consortile, Opera Soc. Coop., Bergonzoni srl) si sono unite nel consorzio Peraltalia® per promuovere il consumo della pera di qualità italiana nel mondo. Una inedita alleanza produttiva, organizzativa e commerciale per affrontare da protagonisti il mercato internazionale forti di un unico marchio Peraltalia® che rappresenta 1 milione di quintali di pera da tavola fresche commercializzate, a cui va aggiunto il prodotto destinato all'industria, diventa la prima nel comparto con circa il 12 % della produzione nazionale ed oltre il 25% della pregiata Abate Fetel. Presidente di Peraltalia® è stato nominato Luciano Torreggiani (Patfrut), vice Mauro Grossi (Unacoa).

derare i 7 milioni di euro di fatturato nel 2013 un obiettivo raggiungibile nonostante le difficoltà legate allo start-up". Denis Cecchetti, amministratore unico e direttore commerciale di Canuti Tradizione Italiana, esperto nella riorganizzazione di imprese, commenta il progetto, iniziato a luglio 2012, di rilancio della storica azienda riminese leader nella produzione di pasta fresca surgelata posta in liquidazione a seguito di default finanziario. Ricevuta fiducia da tre banche del territorio (Carim, Bper e Banca di

Rimini) che hanno dato linfa al piano industriale, focalizzato sullo sviluppo delle vendite sul mercato europeo, l'azienda è ripartita ed ha attirato l'attenzione di un player tedesco, che sta valutando la partecipazione al capitale di Canuti Tradizione Italiana per darle slancio nel rafforzare le vendite.

■ INDUSTRIA CONSERVIERA PUCCI ACQUISTA BERNI E SI RAFFORZA

Getta le basi per restare stabilmente tra i maggiori

player del settore la lughese Pucci, azienda nel settore alimentari di oli e sottoceti da oltre 80 anni, che ha rilevato dal consorzio parmigiano Copador la piazzina Berni acquisendo in dote marchi e prodotti storici come Condirisso, Condi-pasta, Carciofotto e la linea Louit Freres. L'operazione di valore strategico consentirà a Pucci di rafforzare la presenza nella grande distribuzione ed a svilupparsi all'estero.



■ MECCANICA AGRICOLA GOLDONI INVESTE NEI BALCANI

La storica Goldoni di Migliarina di Carpi (Mo), leader nel settore macchine agricole (fatturato 2012 del Gruppo - Goldoni e Cermag: 63 milioni di euro), ha avviato una ristrutturazione produttiva e organizzativa (coinvolgendo anche gli oltre 300 dipendenti) con l'obiettivo di espandersi nell'ex Jugoslavia - mercato in grande crescita - senza delocalizzare la produzione. Goldoni, secondo le previ-



sioni, venderà in quell'area 500 trattori l'anno per i prossimi 3 anni, realizzando un fatturato complessivo di 9 milioni di euro. Di qui, poi, farà il suo ingresso in Russia dove, grazie anche alla caduta dei dazi doganali, già dal 2013 potrà collocare dai 250 ai 300 trattori ogni anno, per un valore di 5 milioni di euro.



Antonio Patuelli

AGROALIMENTARE

Conferme per Coldiretti Ludovico a Piacenza Alimentare



Mauro Tonello

Il ferrarese **Mauro Tonello**, presidente regionale di Coldiretti, è stato eletto vicepresidente nazionale dell'associazione. **Francesco Vincenzi** è il nuovo presidente di Coldiretti Modena al posto di Maurizio Gianaroli. Due novità alla testa dell'associazione **Giovani Impresa Coldiretti**: a Ferrara, **Alessandro Beltrami**; a Piacenza, **Andrea Minardi**.

Giuglielmo Mazzoni è il nuovo presidente della Cia Forlì Cesena. Scambio di cariche al vertice del Consorzio Piacenza Alimentare: **Sante Ludovico** riceve il testimone da Giovanni Rebecchi che lo avvicenda come vicepresidente.



Sante Ludovico

Stessa dinamica al Consorzio Aceto Balsamico di Modena dove **Mariangela Grosoli** succede a Cesare Mazzetti (chiamato al timone della Fondazione Qualivita) che la sostituisce nel ruolo di vice insieme a Angelo Giacobazzi.

Al Consorzio Tutela Aceto Balsamico tradizionale di Modena, conferma per il presidente **Enrico Corsini**.

Eugenio Bolognesi, direttore Bonifiche Ferraresi, è stato chiamato alla presidenza del Consorzio Delta del Po Igp. Il Centro Servizi Ortofrutticoli dà ancora fiducia a **Paolo Bruni** come presidente Simone Nasi (Reggio Emilia) e Marco Allegri (Modena) completano con Carlo Balleri (Bologna), il trio dei vicepresidenti del Consorzio Agrario dell'Emilia, guidato da Gabriele Cristofori.



Leonardo Cassinelli

ARTIGIANATO

Cassinelli a Parma Cavini a Cna Imola

Marco Granelli, numero uno di Confartigianato Emilia Romagna, è diventato uno dei vicepresidenti nazionali. Con Enrico Bricca è anche vice di **Leonardo Cassinelli**, nuovo presidente di Confartigianato Imprese Apla di Parma. Alla presidenza di Cna Imola, **Paolo Cavini** è succeduto a Marisa Testa. **Lara Gallegati** è il nuovo presidente dei Giovani Imprenditori di Confartigianato Ravenna.

ENTI

L'Assemblea legislativa sceglie Costi. Suprani al Coni

L'Assemblea Legislativa dell'Emilia-Romagna ha nominato presidente **Palma Costi** che ha sostituito Matteo Richetti eletto in Parlamento. Da alcuni mesi, Ervet ha in Elisa Valeriani, reggiana, il nuovo presidente, subentrata a Daniele Alni. Al ravennate **Umberto Suprani** il timone del Coni Emilia Romagna. Il centese **Stefano Ferrari** è il nuovo presidente regionale dell'Unione nazionale Pro Loco d'Italia. **Franco Falcini** è il nuovo direttore dell'Azienda Usl di Cesena.



Palma Costi

COMMERCIO

A Chiappa la guida del Gruppo giovani di Confcommercio Zucchini e Domenichini volti nuovi in Confesercenti



Raffaele Chiappa

Il Gruppo Giovani Confcommercio dell'Emilia-Romagna rinnova i vertici con la nomina a presidente di **Raffaele Chiappa** (Piacenza) e del vice Luigi Rocca (Reggio Emilia).

Gianni Indino succede come presidente di Confcommercio Rimini ad Alduino Di Angelo. Rinnovati i presidenti Sna, Sindacato nazionale agenti di assicurazione (Confcommercio): a Bologna, **Alberto Testa**, a Ferrara **Emanuela Marangoni**. Tre emiliano-romagnoli nel Consiglio Generale della Fiva (Federazione italiana venditori ambulanti): Alfredo Andreoli, numero uno regionale, come vicepresidente, Nicola Angelini e Angelo Grassi come membri di Giunta. Ascom Servizi Modena ha eletto presidente Carlo Calassi, vice Gian Franco Bellegati e Giorgio Vecchi. Raffaele Vosino succede a Francesco Dallari come presidente provinciale Fimaa (rappresentanza agenzie media) Confcommercio Modena. Il cesenate Corrado Augusto Patrignani è stato eletto nella Fnaarc nazionale (agenti e rappresentanti di commercio).

Nomine in Confesercenti: confermati come presidenti Roberto Manzoni a Ravenna e a Cesena Armando Casabianca; eletti: a Bologna **Massimo Zucchini** che succede a Sergio Ferrari, a Reggio Emilia **Dario Domenichini** che avvicenda Ermes Anigoni.

CREDITO

Patuelli alla testa dell'Abi Sacchi Morsiani a Carisbo

Il nuovo numero uno dell'Abi (Associazione Bancaria Italiana) è il presidente del Gruppo Cassa di risparmio di Ravenna, **Antonio Patuelli**.

Fabio Roversi Monaco è salito alla presidenza di Imi (gruppo Intesa Sanpaolo). **Gianguido Sacchi Morsiani** torna al ruolo di presidente della banca Carisbo dove subentra Filippo Sassoli de' Bianchi. **Giosuè Boldrini** è il nuovo vicepresidente della Banca Popolare dell'Emilia-Romagna che ha da inizio 2013 **Fabrizio Togni** come direttore. **Carlo Alberto Roncarati** resta presidente della Cassa di Risparmio di Cento.



Gianguido Sacchi Morsiani



Giuliano Poletti



COOPERAZIONE

Confcooperative si affida a Gardini Poletti per l'Alleanza Cooperative

Le dimissioni del bolognese Luigi Marino, eletto al Senato, hanno generato un effetto domino sugli incarichi che reggeva: alla presidenza dell'Alleanza delle Cooperative Italiane gli è subentrato l'imolese **Giuliano Poletti** (Legacoop), mentre alla guida di Confcooperative nazionale il forlivese **Maurizio Gardini** che ha lasciato la sua carica di presidente di Confcooperative Emilia-Romagna al ricconese **Massimo Coccia** numero uno di Confcooperative di Rimini e Federcoopesca. **Daniele Passini** ha sostituito Marino alla presidenza di Confcooperative Bologna. Movimenti in Confcooperative: a

dirigere Agrintesa, **Cristian Moretti** sostituisce Gianni Amidei, (ora consigliere di Alegria); **Adriano Aldrovandi** è il presidente di Fruit Modena Group. Il parmigiano **Fabrizio Bolzoni** è il nuovo presidente di Legacoop Servizi nazionale. **Antonella Pasquariello** succede a Paolo Genco al timone della Camst. In Apofruit Italia, Ilenio Bastoni è direttore commerciale, Andrea Alberto Grassi direttore tecnico; Antonio Bucella consigliere delegato di Aposervizi. Il gruppo reggiano Cccpl ha confermato presidente Mauro Casoli e Ivan Soncini amministratore delegato.

INDUSTRIA

Forlì-Cesena, completato il riassetto Ravenna, nuovi vertici categorie

Monica Talmelli, vicepresidente di Unindustria Ferrara è stata eletta alla guida della Piccola Industria di Confindustria Emilia-Romagna. Unindustria Forlì-Cesena ha definito l'assetto: accanto al presidente **Giovanni Torri** sono nel Comitato di Presidenza i vice **Luca Bettini** (presidente del Comitato Piccola Industria), Aurelio Cicognani e Vincenzo Colonna. Designati vice con delega Paolo Casadei (Rapporti Interni), Roberto Graziani (Reti d'Impresa), Raffaele Rossi (Edilizia-Infrastrutture) ed i responsabili Gruppi: Giorgio Cangani (Internazionalizzazione), Paolo Celli (Formazione e Cultura d'impresa), Vincenzo Maria De Rosa (Credito), Antonio Fabbri (Ricerca e Sviluppo), Luciano Frassinetti (Collina e Montagna), Sara Fusco (Innovazione), Giovanni Giannini (Ambiente-Energia), Fabio Piraccini (Tecnologie Informatiche), Magali Prati (Education) e Giovanni Torri (Relazioni Industriali). Membri di diritto i presidenti di Api Servizi, Fulvio Forti; di Assoservizi, **Pier Angelo Giannessi** e Gruppo



Giovanni Torri

Giovani di Unindustria, **Danilo Casadei** subentrato a Riccardo Tura. **Elio Bagnari** succede a Paolo Zama al timone della Piccola Industria (vice Patrizia Passanti) di Confindustria Ravenna ed entra Comitato di Presidenza dell'Associazione che ha rinnovato i rappresentanti sezionali: Giuseppe Rossi (Ravenna), Ettore Sansavini (Lugo), Tomaso Tarozzi (Faenza), Andrea Gentile (porto), Cesare Valenti (informatica), Riccardo Capo (turismo), Mario Boccaccini (credito), Silvano Verlicchi (sanità), Manlio Cirilli (logistica), Stefano Silvestroni (cantieristica, off-shore), Davide Roncuzzi (ingegneria), Stefano Pucci (alimentare), Sara Cirone (metalli), Roberto Ballardini (chimica-farmaceutica), Massimo Melandri (macchine), Roberto Bozzi (gomma-plastica), Roberto Berardo (impianti), Giorgio Barbolini (aggregati), Antonio Serra Monghini (energia), Roberto Rondinelli (comunicazione). Ad Ance Ravenna Romano Mulinari succede a Serena Casadio.



Elio Bagnari

PICCOLA IMPRESA

Camisa a Confapi Emilia-Romagna, Lusa a Confimi Impresa Ravenna

Cristian Camisa, presidente di Confapi Piacenza è stato chiamato a guidare Confapi Industria Emilia Romagna.

A Ravenna, **Gianni Lusa** raccoglie il testimone da Renzo Righini al vertice di Confimi Impresa (Confederazione dell'Industria Manifatturiera Italiana e dell'Industria Privata) che rappresenta il sistema delle Pmi locali. Ad affiancarlo i vice presidenti Roberto Resta (vicario), Valeria Giacomoni e Dante Uttini. La modenese **Graziella Bellotti** è stata nominata vicepresidente di Confimi Impresa Meccanica nazionale.



Gianni Lusa

FONDAZIONI

A Gabbi il timone dell'Associazione Casse e Monti Scaravaggi alla Fondazione Piacenza Vigevano

Carlo Gabbi, numero uno della Fondazione Cariparma, succede a Fabio Roversi Monaco come presidente dell'Associazione tra Casse e Monti dell'Emilia-Romagna. A **Francesco Scaravaggi** va la presidenza della Fondazione di Piacenza e Vigevano dove prende il posto di Giacomo Marazzi. Il Consiglio Generale della Fondazione Monte di Parma, presieduto da **Roberto Delsignore**, si è rinnovato con monsignor Stefano Bolzoni; Patrizia Bonardi, Vittorio Dall'Aglio, Enrico Gaibazzi, Federica Malaspina, Antonio Rizzi, Maurizio

Torelli, oltre ai confermati Gualtiero Ghirardi e Stefano Camin, nominato vicepresidente. Alla Fondazione Banca del Monte di Bologna e Ravenna, guidata da **Marco Cammelli**, nuovo cda: accanto al confermato Giuseppe Gervasio (delega all'organizzazione interna), entrano Sauro Mattarelli (vicepresidente), Maura Pozzati (attività culturali), Ethel Frasinetti (iniziative sociali), Luigi Bolondi (ricerca scientifica), Francesco Majani Mezzadri, Maria Giuseppina Muzzarelli, Antonio Panaino.



Francesco Scaravaggi

Dal nuovo Fondo energia 24 milioni di euro per favorire gli investimenti green

Politiche energetiche Opportunità e risorse

Incrementare gli investimenti delle imprese volti alla creazione di beni e servizi destinati a migliorare l'efficienza energetica e allo sviluppo delle fonti rinnovabili. Questo l'obiettivo del nuovo fondo rotativo di finanza agevolata per la green economy. La misura, cofinanziata dal Por Fesr 2007-

2013, è gestita dai Confidi Unifidi-Fidindustria e dispone di un plafond iniziale di risorse pari a 24 milioni di euro, di cui 9,5 milioni a valere sull'Asse 3 del Programma Fesr.

Il nuovo fondo di finanza agevolata sostiene gli investimenti delle imprese in efficienza

energetica e fonti rinnovabili – attraverso sia produzione sia autoconsumo – nonché nelle tecnologie che consentano la riduzione dei consumi

energetici da fonti tradizionali. Scopo ulteriore del fondo è promuovere la nascita di nuove imprese operanti nel campo della green economy, incentivare gli investimenti immateriali volti all'efficienza energetica dei processi o a ridurre il costo energetico incorporato nei prodotti.

“Abbiamo predisposto questo fondo – sottolinea l'assessore regionale alle Attività produttive, Gian Carlo Muzzarelli – coerentemente con le politiche d'intervento della Regione Emilia-Romagna verso le imprese del territorio in tema di green economy, uno dei settori con i più ampi margini di sviluppo e crescita per il prossimo futuro”. E, a poco più di 10 giorni dall'attivazione della misura – partita il 28 marzo – le risorse impegnate sfioravano già i 5 milioni di euro: “La risposta del mondo produttivo regionale non si è fatta attendere –

osserva Muzzarelli – segno che, pur in un contesto profondamente segnato dalla crisi economica, la voglia di investire c'è, e come amministrazione regionale abbiamo il dovere di essere al fianco delle imprese che creano lavoro e sviluppo di qualità”.

Il fondo concede finanziamenti agevolati con provvista mista, della durata massima di 4 anni, nella misura minima di 75mila euro e nella misura massima di 300mila euro per progetto. Il 40% del totale del finanziamento sarà tramite risorse pubbliche Por Fesr, il restante 60% tramite risorse di provvista privata messe a disposizione dagli istituti di credito. Il tasso effettivo praticato a carico dell'impresa beneficiaria – risultante dalla media ponderata tra il tasso dello 0,5% sulle risorse di finanza agevolata in quota Por Fesr e il tasso remunerativo delle risorse della banca – cor-

Sul tavolo anche un ampio pacchetto per gli Enti locali: già finanziati i primi 24 interventi

BANDO

In campo nuove opportunità anche per gli imprenditori agricoli

Sostegno agli agriturismi che investono sulle rinnovabili

Nuove opportunità per le aziende agrituristiche dell'Emilia-Romagna e per chi vuole investire in energie rinnovabili. Grazie ad economie realizzate sui precedenti bandi provinciali, è stata offerta una seconda possibilità di finanziamento per la costruzione o l'ampliamento di agriturismi e per realizzare impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili della potenza massima di 1 MW.

A disposizione complessivamente 9.761.000 euro nell'ambito del Programma regionale di

sviluppo rurale 2007-2013.

Le domande pervenute entro il 19 aprile, hanno ampiamente superato la disponibilità a dimostrazione dell'interesse del settore per questa iniziativa.

“Si è trattato di un'opportunità importante per gli imprenditori agricoli che vogliono diversificare la propria attività investendo in due settori in crescita come quello del turismo rurale e delle energie rinnovabili”, ha detto l'assessore regionale all'Agricoltura Tiberio Rabboni ●





risponderà all'Euribor maggiorato di 3 punti percentuali. Il che, ai valori attuali di Euribor, corrisponderebbe a un TAEG effettivo sul finanziamento di poco superiore al 3%.

Questa misura si aggiunge ad altre importanti come il fondo di co-garanzia che ha poi permesso ad esempio a Unifidi di erogare 950 milioni di euro nel 2011 a circa 12mila imprese, e a Fidindustria di erogare a 2.500 aziende finanziamenti per 189 milioni di euro. "Fidindustria e Unifidi, nonostante la stretta creditizia, hanno garantito nei primi 10 mesi del 2012 ben 800 milioni di finanziamenti – sottolinea Nicola Gobbi, responsabile area commerciale, Agevolazioni e Comunicazione di Unifidi Emilia-Romagna – un impegno e una scommessa sul futuro delle pmi emiliano-romagnole impegnate a contrastare la crisi economica e soprattutto finanziaria".

Sul tema, invece, dei consorzi fidi, possono aderire al nuovo "fondo

Gian Carlo Muzzarelli (Attività produttive)
"Abbiamo predisposto questo fondo coerentemente con le politiche d'intervento della Regione Emilia-Romagna verso le imprese del territorio in tema di green economy. E la risposta del mondo produttivo non s'è fatta attendere"



energia" le piccole e medie imprese operanti – in base alla classificazione delle attività economiche ATECO 2007 – nei settori dell'industria, dell'artigianato e dei servizi aventi localizzazione produttiva in Emilia-Romagna. La prima finestra utile per presentare domanda si chiude il 29 aprile, mentre una seconda "call" è prevista nei prossimi 6 mesi. Il fondo è operativo fino a esaurimento risorse. Info, modulistica e FAQ sui siti <http://www.fondoenergia.eu>, <http://energia.regione.emilia-romagna.it> e <http://fesr.regione.emilia-romagna.it> ●

IL PROGETTO

Già finanziati 24 interventi che attiveranno investimenti per 34 milioni di euro

Enti locali, al via i cantieri

La Regione Emilia-Romagna, con delibera di Giunta del dicembre scorso, ha approvato la graduatoria dei progetti ammissibili e provveduto all'assegnazione dei contributi disponibili per l'anno 2012, pari a 6 milioni e 615mila euro. Risorse che mobileranno investimenti per complessivi 34 milioni di euro in un settore, quale quello pubblico, che per i noti problemi connessi al "Patto di stabilità" e ai relativi vincoli di indebitamento, versa in una situazione di particolare difficoltà e che necessita quindi di una decisa azione di sostegno.

Con questa misura, la Regione provvede a sostenere interventi da parte di 24 enti locali per la realizzazione di opere e impianti volti a migliorare l'efficienza energetica, a contenere i consumi e a produrre energia da fonti rinnovabili. Sono stati presentati, nel periodo di apertura del bando, 128 progetti per un investimento complessivo previsto di circa 120 milioni di euro. Dati che, sottolinea viale Aldo Moro, evidenziano il grande interesse, da parte del sistema degli enti locali, di contribuire alla costruzione del nuovo sviluppo in chiave sostenibile, che è il filo conduttore della politica energetica regionale e del nuovo Piano triennale dell'energia ●

SCENARI

224 i Comuni coinvolti nella redazione dei Piani d'azione per l'Energia sostenibile

Patto dei Sindaci, obiettivo 100%

Il principale movimento europeo che vede le autorità locali e regionali impegnate ad aumentare l'efficienza energetica e l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili nei rispettivi territori. È questo il Patto dei Sindaci, i cui firmatari si impegnano a raggiungere e superare l'obiettivo europeo di riduzione del 20% delle emissioni di CO2 entro il 2020.

Ad oggi, salgono a 224 i Comuni emiliano-romagnoli aderenti all'iniziativa. Il tutto grazie alla nuova manifestazione d'interesse – pubblicata nel 2011 e di cui si è appena conclusa la procedura – che ha visto l'ammissione di ulteriori 39 domande su un totale di 41 presentate. L'obiettivo è naturalmente quello di raggiungere il 100% di Comuni impegnati nella redazione dei Piani d'azione locali per l'Energia sostenibile (Paes), il principale strumento di cui gli enti firmatari devono dotarsi per l'attuazione del Patto.

La Regione è quindi riuscita nell'intento, con quest'ultima manifestazione d'interesse, di sensibilizzare i 164 Comuni che non avevano ancora aderito al Patto dei Sindaci. Restano 80, quindi, le amministrazioni da coinvolgere, tenendo conto dei 40 enti che hanno già messo nero su bianco il Paes e di quelli che avevano già aderito precedentemente ●



I NUMERI

Tanti sono i certificati rilasciati su un totale di 2 milioni di unità abitative La certificazione energetica vola a quota 376mila

Un edificio su cinque, in Emilia-Romagna, dispone dell'attestato di certificazione energetica. Questo, al 1° gennaio 2013, il quadro restituito da viale Aldo Moro, che alla stessa data aveva rilasciato ben 376.261 attestati. Di questi, 69.249 sono relativi a edifici o unità immobiliari di nuova costruzione o oggetto di intervento edilizio (18%). Gli edifici a destinazione residenziale certificati sono 305.163, di cui 61.580 di nuova costruzione o, ancora, oggetto di intervento edilizio (20%).

La maggior parte degli attestati emessi si trova in classe G (35%, pari a 107.517 attestati), mentre per le "nuove costruzioni" la maggior parte degli attestati si trova ancora in classe C (28%, pari a 17.334 attestati). Rispetto al passato, i rendimenti energetici delle nuove abitazioni stanno però migliorando sensibilmente: aumentano cioè gli edifici certificati in classe A e B. A seguito dell'entrata in vigore delle nuove disposizioni regionali per i permessi di

costruire richiesti dopo il 1° giugno 2012, nei prossimi anni questo trend subirà un'ulteriore accelerazione, e praticamente tutti gli edifici di nuova costruzione risulteranno in classe A.

In regione, il numero di abitazioni in edifici ad uso abitativo sfiora i 2 milioni, di cui poco più del 19% certificati al 31 dicembre 2012. Le abitazioni ad uso residenziale che ricadono in classi inferiori alla C – cioè con indice EP minore di 90 kWh per metro quadrato l'anno – sono 67.688, pari al 21,95% degli attestati di certificazione emessi (il 67,90% delle abitazioni oggetto di intervento edilizio) e al 3,44% del patrimonio abitativo regionale. Le abitazioni ad uso residenziale che ricadono in classi inferiori alla B – con indice EP minore di 60 kWh per unità di superficie e tempo – sono 28.155, pari al 9,13% degli attestati di certificazione emessi (il 35,74% delle abitazioni oggetto di intervento edilizio) e all'1,12% del patrimonio abitativo regionale ●



POR FESR EMILIA-ROMAGNA 2007-2013



RISORSE IN RETE

PER TUTTI COLORO CHE CREDONO NELLA FORZA DELLE IDEE

Costruire insieme il futuro è un'impresa in cui crediamo e la sosteniamo con impegno, azioni e finanziamenti. In Emilia-Romagna, i fondi messi in campo dal Programma Operativo Regionale FESR 2007-2013, hanno contribuito ad avviare 1250 progetti per le imprese, 29 aree ecologicamente attrezzate, 38 progetti ambientali e culturali. Oltre a ciò, nei laboratori dei tecnopoli regionali hanno già trovato impiego 1600 ricercatori, di cui 560 giovani. Il Por-Fesr è una risorsa al servizio di tutta la società, un'opportunità in più per valorizzare le nostre energie, sviluppare le giovani potenzialità, aprire nuove strade a tutti coloro che credono nella forza delle idee.

INFORMAZIONI, DOCUMENTAZIONE, SERVIZI:

Sito | fesr.regione.emilia-romagna.it URP Regione Emilia-Romagna | 800.662200 Sportello per le imprese | 051.5276323 - 051.5276322



COSTRUIAMO INSIEME IL FUTURO



Adriano Maestri
(Intesa Sanpaolo)
illustra il progetto

Un protocollo firmato da Associazioni di categoria, Unioncamere, Intesa Sanpaolo

Reti di imprese, è nato il Laboratorio regionale

di Giuseppe Sangiorgi

L'Unione fa la forza. Un detto antico, che si sta sempre più riscoprendo in tempo di crisi ed in Paesi come l'Italia dove la spina dorsale del sistema produttivo è soprattutto la piccola e media impresa.

Ciò spiega la continua e tangibile crescita del contratto di rete, un modello delle relazioni contrattuali ed organizzative, nato nel 2009, che consente ad ogni impresa di attuare un programma comune con forte carica progettuale attraverso una dimensione maggiormente competitiva, senza ridurre il livello di autonomia nella propria attività e di godere di una serie di vantaggi logistici e di know how.

I numeri confermano che lo strumento funziona e rappresenta una risposta concreta alla crisi. Secondo i dati di InfoCamere aggiornati a fine gennaio 2013, in Italia erano stati attivati 678 contratti di rete (otto con soggettività giuridica) per un totale di 3.659 soggetti coinvolti in tutte le regioni.

L'Emilia-Romagna è al secondo posto a livello nazionale con 159

contratti e 583 aziende, dopo la Lombardia e davanti alla Toscana. tre città emiliane, Bologna, Modena e Parma si posizionano subito dietro Milano e Roma nella graduatoria.

C'è quindi terreno fertile ed ancora spazio per proseguire questo trend di sviluppo e non è quindi un caso che proprio in Emilia-Romagna sia nato un Laboratorio regionale chiamato ad indirizzare le aziende interessate fin dalle prime fasi e a facilitarle nell'impostazione del progetto di rete. Il Laboratorio è stato istituito da un protocollo firmato dalle Associazioni di categoria insieme a Unioncamere Emilia Romagna con il gruppo Intesa Sanpaolo per promuovere nuove reti d'impresa.

Il protocollo prevede un tavolo operativo chiamato a riunirsi periodicamente per individuare le aziende più idonee a "fare rete", intercettarne i bisogni, offrire un contributo rispetto alla fattibilità dei progetti, la loro finanziabilità, gli spazi di miglioramento.

Il Laboratorio ha il compito di promuovere tavoli tecnici, seminari ed eventi dedicati alle imprese di speci-

fici settori, filiere e distretti interessate ad approfondire il tema della collaborazione in rete.

"Con i decreti legge emanati negli ultimi mesi del 2012, è stata perfezionata la disciplina del contratto di rete di imprese. Ne è stato semplificato e reso più efficace l'utilizzo da parte delle imprese - commenta Ugo Girardi, segretario di Unioncamere Emilia-Romagna - Il punto di forza del contratto di rete consiste, a ben vedere, nell'elevare il posizionamento competitivo delle Pmi, che acquisiscono la massa critica necessaria per attuare programmi comuni di grande respiro, salvaguardando a un tempo le rispettive sfere di autonomia imprenditoriale. Il sistema camerale - aggiunge Girardi - partecipa con convinzione all'attività del Laboratorio regionale, apportando le competenze maturate nella realizzazione di un progetto di accompagnamento delle reti di impresa, finanziato nel-

L'obiettivo, sviluppare le collaborazioni e facilitare nuove aggregazioni tra le aziende

Ugo Girardi,
e sotto **Carlo Alberto**
Roncarati
segretario
e presidente
Unioncamere
Emilia-Romagna

l'ambito di un Accordo di programma nazionale tra Ministero dello Sviluppo Economico e Unioncamere”.

La modifica recente alla normativa, differenziando tra reti con o senza soggettività giuridica e dando dignità alle reti anche nell'ambito degli appalti pubblici, non ha irrigidito lo strumento del contratto di rete che può adattarsi ai diversi settori, ed accompagnare in modo “intelligente” le imprese, libere di decidere sulla base del programma comune.

“Il Laboratorio – dichiara Adriano Maestri, direttore regionale di Intesa Sanpaolo – nasce nell'ambito di una sempre più concreta collaborazione con le Associazioni di categoria e Unioncamere. L'obiettivo è rendere



le imprese del nostro territorio più forti e più competitive. Lo strumento della rete si adatta bene ad una realtà imprenditoriale d'eccellenza come quella dell'Emilia-Romagna, dove ci sono però anche aziende troppo piccole per intraprendere da

sole progetti internazionali o di innovazione”.

La stabilizzazione delle relazioni facilita il ruolo attivo del sistema bancario che può divenire un partner in grado di accelerare i processi di internazionalizzazione e innovazione programmati dalle reti.

“Le banche del territorio di Intesa Sanpaolo – nota Maestri – mettono a disposizione delle imprese interessate a fare rete servizi finanziari e di advisory attraverso un team di specialisti dedicati. Proprio perché appartenere ad una rete può essere un fatto molto positivo per un'azienda non faremo mancare il credito necessario di fronte a progetti ben strutturati”.

Secondo l'Osservatorio sulle Reti d'Impresa curato dal Servizio Studi e



IL PROGETTO

Crescere e competere con il contratto di rete

Il sistema camerale accompagna le aziende con progetti e attività formative

Fare rete, condividere progetti, attività, servizi, competenze: tutto questo consente alle imprese, nel rispetto dell'autonomia aziendale, di consolidare e accrescere le posizioni di mercato, ridurre i costi legati all'attività, fornire servizi e prodotti completi all'interno di una stessa filiera.

Sono i vantaggi del contratto di rete, a cui da tempo il sistema camerale dedica attenzione con specifiche iniziative.

“Aggregarsi per lavorare in rete – dice il presidente di Unioncamere Emilia-Romagna,

Carlo Alberto Roncarati - è una scelta strategica, specie per le piccole e medie imprese, perché permette di superare le difficoltà strutturali legate alla dimensione e competere più efficacemente sui mercati con solide basi tecniche, finanziarie, organizzative e giuridiche. Abbiamo creduto fortemente e sostenuto fin dal principio il contratto di rete. Ora è necessario continuare a lavorare insieme per renderlo sempre più strumento a misura di impresa, intervenendo nella semplificazione delle procedure e degli aspetti tributari, facilitando l'inclusione di imprese estere nelle reti e agevolando la partecipazione alle gare pubbliche come previsto dallo Statuto delle imprese”.

Anche nel 2013, le Camere di commercio della regione ed Unioncamere Emilia-Romagna hanno organizzato un ciclo di seminari gratuiti, in collaborazione con le Associazioni di categoria, nell'ambito del progetto “Crescere e competere con il contratto di rete”.

Il programma degli incontri dedicati a Pmi, liberi professionisti e Pubblica Amministrazione con l'obiettivo di promuovere il modello “contratto di rete” sul territorio, si è sviluppato in tutte le Camere di commer-

cio. Diversi sono stati i temi trattati (quadro normativo, costituzione della rete, aspetti pubblicitari fiscali e di gestione, contratti pubblici e le imprese agricole) con il supporto scientifico dei docenti di Universitas Mercatorum. La parte dedicata alla definizione degli strumenti finanziari a supporto delle reti di impresa è stata approfondita dai funzionari di Banca Intesa Sanpaolo.

In maggio è in programma una nuova iniziativa organizzata da Universitas Mercatorum, l'università telematica delle Camere di commercio, il mini master “Il Network Manager per i contratti di rete”, tenuto da docenti dell'Ateneo che si svolgerà con quattro moduli didattici per formare la figura professionale del Network Manager per i contratti di rete (per informazioni, e-mail, dido@unimercatorum). Successivamente, è prevista l'attivazione di una piattaforma tecnologica dove le aziende potranno accedere a servizi informatici e di orientamento per individuare potenziali network e mettersi in contatto attraverso un apposito database; consultare documentazione normativa, guide, protocolli istituzionali, studi statistici e pubblicazioni di approfondimento; formulare quesiti ●





Ricerche di Intesa Sanpaolo e Mediocredito Italiano, in Emilia-Romagna le reti sono composte in larga misura da micro e piccole imprese (83,5%, maggiore del dato nazionale: 81%), con un'elevata differenziazione settoriale (servizi, industria, costruzioni, agribusiness). Le imprese manifatturiere in rete sono strategicamente avanzate, ed infatti sono più internazionalizzate,

mostrano una maggiore propensione a brevettare, e sono maggiormente sensibili all'attività di certificazione della qualità e dell'ambiente. Tra i principali obiettivi che spingono ad aggregarsi: potenziare la struttura commerciale, migliorare l'efficienza produttiva, attivare sinergie, innovare, creare ed utilizzare un marchio comune riconoscibile o l'approdo sui mercati esteri.

Segue il vantaggio fiscale. I risultati arrivano: tre imprese su quattro ritengono di poter raggiungere quanto individuato nel programma di rete.

Diffusa, per un'impresa su due, è la convinzione che la rete porti a migliorare la redditività delle imprese. Migliori infine, le aspettative per le imprese più innovative e più export-oriented ●

Nelle foto,
Giovanni Arletti,
presidente Scinet.
Sotto, Annalisa Corghi
e Claudio Bombardi
di Precisionet

LE ESPERIENZE

Crescono i casi di aggregazioni di imprese per competere sul mercato

La collaborazione come risposta concreta ed efficace alla crisi

Il contratto di rete è spesso un'occasione per sedimentare e consolidare forme di collaborazione e scambio di competenze tra imprese già esistenti lungo la filiera produttiva, finalizzate ad accrescere la capacità innovativa e la competitività sul mercato. In Emilia-Romagna, i casi di aggregazioni sono sempre più numerosi e toccano quasi tutti i settori. Scinet (acronimo di Supply Chain Integrator Network), è il primo contratto di rete creato in Emilia-Romagna dalla carpignana Chimar insieme a due importanti imprese delle spedizioni e dei trasporti come Arcese e Ventana Serra per offrire una completa integrazione dei servizi di packaging e logistica. L'obiettivo è di un centro di eccellenza per sviluppare progetti di logistica avanzata a supporto dell'intera supply chain aziendale, con una gamma di servizi completi e integrati. "Abbiamo creato un'aggregazione che non forza l'individualità delle singole imprese - commenta Giovanni Arletti, presidente del comitato di gestione - ma consente di integrare energie, risorse competenze e progettualità, con l'ambiziosa ma realistica intenzione di diventare leader europei". La conoscenza di lunga data tra le aziende partecipanti è stata la base di avvio di Precisionet, la prima rete di imprese metalmeccaniche della provincia di Reggio Emilia, nata per offrire al mercato un unico punto di riferimento per la fornitura di componenti meccanici, di carpenteria, prodotti elettronici



ed assestati. È composta da nove aziende, leader nei loro settori e nella subfornitura: Bombardi Rettifiche, RFC, LMB, Minuvit, OMP, Nuova Minimec, Teknoema, Nuova Loschi e Nuova Isam. "La partecipazione a seminari organizzati dall'Associazione Industriali - spiega Claudio Bombardi, direttore generale della Bombardi Rettifiche e tesoriere dell'aggregazione - ha formato un gruppo affiatato di imprese subfornitrici che già avevano avuto occasione di collaborare.

Ciò ha reso più semplice mettere in comune obiettivi e progetti. L'essere in sintonia, insieme al fatto di rivolgerci allo stesso campo di attività, ha reso possibile l'avvio del progetto. Alle recenti fiere di Hannover e Mecspe a Parma abbiamo avuto la riprova sul campo della validità dell'operazione". Precisionet mette assieme numeri di tutto rispetto: una forza lavoro globale di oltre 300 dipendenti ed un fatturato totale di circa 45 milioni di euro. "In questa fase di contrazione del lavoro, Precisionet - dice la presidente Annalisa Corghi, della ditta RFC Rettifica - ci può permettere un salto di qualità. Crediamo fermamente che lavorando tutti insieme si possa dare nuovo slancio, con l'offerta di servizi e prodotti che rispondano in modo completo e affidabile alla domanda".

RetImpresa, nel sistema Confindustria si pone come coordinamento e sviluppo di servizi per gli associati relativamente alle reti di impresa. A Ferrara è nata con il supporto di

Unindustria la rete "Arianna. Il filo della ricostruzione", aggregazione di otto imprese del settore edilizio e della progettazione (Archliving, Delta Engineering Services, Echosis Ingegneria e Impianti, Esse Costruzioni, Nuova Costruzioni Generali, Phorma Mentis, S.C.A.I. e Tubi Costruzioni), che si propone come sostegno alla ricostruzione dopo il sisma.

"In Arianna - spiega Paolo Panizza, manager della rete - le imprese restano autonome e continuano a lavorare per il proprio mercato, ma allo stesso tempo collaborano per raggiungere altre aree e per avere la possibilità di far parte di commesse importanti. Si presentano con una strategia commerciale comune per pianificare le attività in modo ragionato. La rete è in grado di garantire un servizio completo e integrato, dalla progettazione degli interventi sino all'esecuzione dei lavori, passando attraverso l'assistenza per le procedure di richiesta dei contributi destinati alla ricostruzione post terremoto" ●



di Natascia Ronchetti

Il tessuto produttivo, grazie anche agli aiuti, si sta rimettendo in moto

Dopo il sisma l'Emilia riaccende i motori

Il ricorso alla cassa integrazione straordinaria si è notevolmente ridimensionato. Dalle oltre 40mila domande arrivate subito dopo il sisma si è passati a 8mila richieste di rinnovo. Dati di inizio febbraio, che confermano: le aree terremotate dell'Emilia, seppure faticosamente, si stanno riprendendo, le imprese hanno ripreso il ritmo, la grande emergenza sta rientrando. Da Roma, poi, è arrivata la norma voluta dalla Regione e dagli Enti locali che ha portato il risarcimento fino al 100% dei danni subiti. Precedentemente la soglia era stata fissata all'80%. Un successo dell'ente di viale Aldo Moro, che per contribuire ulteriormente a sostenere la ripresa dei territori colpiti, tra le province di Modena, Ferrara e Bologna, ha messo in campo anche 40 milioni di euro per la formazione

professionale rivolta ai dipendenti ma anche agli imprenditori delle aree terremotate (vedi box, ndr). "Abbiamo ottenuto un risultato importante e non scontato – dice il presidente della Regione, Vasco Errani, commissario delegato alla Ricostruzione – un successo che davvero dà una risposta sostanziale a un obiettivo che ci eravamo proposti e che finalmente abbiamo raggiunto. Abbiamo varato una serie di interventi che tendono a favorire l'accesso al meccanismo dei contributi, per esempio grazie a un accordo con gli ordini professionali". A chi lamenta un eccessivo numero di atti Errani risponde "che il commissario può operare solamente attraverso le ordi-

nanze. Per il resto continuiamo a fare quanto possibile per semplificare: è nell'interesse dei cittadini come nel nostro. Ma bisogna sempre tener presente un principio, quello che ogni risorsa pubblica deve essere pienamente certificata e riconosciuta nella procedura". Dunque, i problemi non mancano. A partire da una burocrazia che per le aziende continua ad essere nemica, nonostante gli sforzi che continuano ad essere fatti dalla Regione per alleggerirla al massimo. Il nuovo provvedimento del Governo riguarda tutti i 54 comuni individuati subito dopo il sisma dal decreto dell'1 giugno 2012 del ministero delle Finanze. Un'area quindi molto più vasta di quella del cratere,

In calo le richieste di Cigs. Risarcimenti portati al 100%. Prosegue l'impegno per la semplificazione



ORDINANZA/1

Stanziate risorse per 180 interventi 45 milioni per la sicurezza degli edifici pubblici

Per dare il via a interventi urgenti per la messa in sicurezza di edifici pubblici, tra ospedali e sedi municipali, sono arrivati 45 milioni di euro. A tanto ammonta lo stanziamento previsto dall'ordinanza n.9 del 12 febbraio firmata dal commissario alla ricostruzione Vasco Errani. Le risorse si riferiscono a 180 tra piccoli e grandi interventi che riguardano strutture pubbliche. Tra questi spiccano per entità le riparazioni degli ospedali Maggiore e Malpighi-

Sant'Orsola di Bologna (sei interventi di ripristino e messa in sicurezza per un totale che sfiora i 2,8 milioni di euro), e quelli delle strutture dell'Asl di Modena danneggiate dal terremoto. Molti anche gli interventi che riguardano le sedi dei Comuni. Tra questi, solo per citare quelli colpiti maggiormente, Mirandola, San Felice sul Panaro, Novi di Modena, Finale Emilia, Medolla, Soliera, Reggiolo, Carpi e Sant'Agostino ●



che ne coinvolge invece 33. Tra questi comuni dove hanno sede alcuni tra i più importanti distretti produttivi del Paese, basti pensare al biomedicale di Mirandola o a quello del tessile e della maglieria di Carpi. Un'area che, complessivamente, produce quasi 20 miliardi di euro di valore aggiunto e genera esportazioni per 12,2 miliardi. Un'area dove si contano 148mila unità produttive, con oltre 600mila addetti. Questo circoscrivendo il bilancio del terremoto alle sole imprese del manifatturiero, del commercio, delle costruzioni e del terziario. Perché se consideriamo anche le aziende agricole i numeri aumentano. Sono infatti oltre 13mila le imprese che operano nel settore dell'agricoltura o della zootecnia colpite direttamente o indirettamente. Ma la ricostruzione è iniziata. Sono oltre un centinaio le ordinanze già emesse dal presidente della Regione Vasco Errani, in qualità di commissario straordinario alla ricostruzione, alle quali vanno aggiunti altri due provvedimenti per mettere in moto il meccanismo dei

rimborsi fino al 100% del danno subito. In particolare con l'ordinanza numero 57 sono partite le procedure per accedere ai contributi a fondo perduto per la ricostruzione, il ripristino, il miglioramento sismico dei capannoni che sono crollati o che sono stati danneggiati. I risarcimenti – va ricordato – sono riferiti anche all'acquisto o alla riparazione di beni strumentali e alla ricostituzione delle scorte, così come alle famiglie che hanno subito danni alle proprie abitazioni. Una nuova ordinanza, per accorciare i tempi, consente alle imprese di presentare contestualmente alla domanda di risarcimento la richiesta di un anticipo fino al 20% dell'importo totale, sia un documento che attesti un primo stato di avanzamento dei lavori già

avviati da liquidare. I danni complessivi quantificati dalla Regione – tra imprese, immobili ad uso abitativo, scuole, ospedali – superano i 12 miliardi. Mentre il tesoretto a disposizione per la ricostruzione ammonta a nove miliardi, dei quali 6 destinati proprio al risarcimento, sulla base di quanto indicato dalla legge sulla spending review.

“Le procedure Mude, per le abitazioni, e Sfinge, per le imprese, stanno funzionando bene”, dice l'assessore alle Attività produttive della Regione, Gian Carlo Muzzarelli. Oltre cento le “cambiali Errani” (la pratiche per il risarcimento delle imprese, nel gergo del cratere) erano già in fase di istruttoria alla fine di gennaio, mentre già per oltre duemila persone era scattata la pratica

TRASPARENZA

Un sito per seguire il percorso delle donazioni **Aiuti, tracciabilità totale**

Operazione trasparenza per poter rintracciare in ogni momento dove è finito ogni singolo euro destinato alla ricostruzione. Con il sito web Openricostruzione, piattaforma digitale aperta, l'Emilia-Romagna tiene a battesimo una esperienza pilota unica in Italia, per monitorare costantemente la destinazione delle risorse messe a disposizione di 44 dei 54 comuni colpiti dal sisma di maggio. Ogni cittadino può quindi sapere dove e come vengono utilizzati gli aiuti per la ricostruzione del patrimonio pubblico crollato o danneggiato ma anche conoscere lo stato di avanzamento dei lavori. A volere la piattaforma, aperta a tutti, sono stati la stessa Regione Emilia Romagna e gli amministratori dei Comuni interessati. Il sito, all'indirizzo <http://www.openricostruzione.it> risponde infatti alle domande fondamentali che si fa ogni cittadino. Per esempio dove sono finiti i soldi donati, come sono stati utilizzati i 14,4 milioni raccolti tramite gli sms, ma anche su cosa sono stati dirottati gli incassi dei grandi concerti di solidarietà di Campovolo e Bologna. Sul sito si dà conto anche di tutte le donazioni effettuate sul conto corrente aperto dalla Regione Emilia-

Romagna (fino ad ora sono stati raccolti 11,5 milioni) e di tutti gli aiuti effettivamente ricevuti dai Comuni, vale a dire quelli che sono già nella disponibilità degli amministratori e che possono essere subito utilizzati. Per il sito è aggiornato per un totale complessivo di circa 38 milioni di euro, a fronte di una stima complessiva dei danni nei paesi interessati di circa 260 milioni di euro. A tanto ammonta infatti la somma per riportare tutti gli edifici pubblici in condizioni di poter ospitare, in completa sicurezza, le funzioni cui sono destinati. “Si tratta di una iniziativa – ha spiegato lo stesso presidente della Regione Vasco Errani – che risponde all'impegno che ci siamo assunti fin dal primo giorno: assicurare una gestione dell'emergenza e della ricostruzione chiara, che garantisca a tutti i cittadini la possibilità di una verifica attraverso un sistema che permette di controllare risorse, progetti, tempi di realizzazione”. Il sito è stato realizzato dall'associazione Wikitalia in collaborazione con l'associazione nazionale dei Comuni italiani (Anci), con Ancitel, OpenPolis, ActionAid grazie al supporto di Cisco Italia. ●





Mude. “Già a oltre 11 milioni di euro le domande presentate dalle imprese a poco più di un mese dalla disponibilità delle risorse messe a disposizione con la legge sulla spending review”, ricorda Muzzarelli, anche se il picco delle richieste dei contributi è previsto in primavera.

Se i privati hanno tempo fino alla fine di marzo per presentarle le imprese possono attendere fino al 15 maggio. La procedura di valutazione delle pratiche è in capo allo stesso Errani, attraverso un apposito organismo, il SII (Soggetto incaricato dell'Istruttoria), che ha due mesi

di tempo per esaminare la domanda e dare il via libera. Certo, i malumori non mancano, alcuni imprenditori, attraverso le associazioni di categoria, hanno lamentato la complessità delle procedure richieste, tanto da chiedere alla Regione uno slittamento della scadenza entro la quale presentare la domanda. Non solo. Hanno chiesto anche uno spacchettamento per consentire alle aziende di presentare domande separate per gli impianti produttivi, le scorte, i macchinari. Anche per accelerare i tempi del risarcimento. Richiesta prontamente accolta (il

precedente modello Sfinge conteneva infatti tutte le tipologie di danni), con l'ordinanza che permette alle aziende di presentare più richieste di contributi. Adesso è infatti possibile fare richiesta per ogni singolo sito produttivo e per quello stesso stabilimento presentare due domande, una per l'immobile e l'altra per gli impianti, i macchinari e le scorte. Un grosso scoglio, ma di altra natura, è quello della realizzazione delle perizie giurate necessarie ad ottenere i contributi. Non solo per una questione di tempi ma anche perché si tratta di pratiche spesso molto complesse. Non solo per una questione di tempi ma anche perché il surplus di lavoro provocato dal terremoto sta ingolfando gli studi dei periti. Un altro capitolo riguarda la moratoria fiscale, dopo l'allargamento dei benefici, poco prima di Natale, anche alle aziende colpite solo indirettamente dal terremoto, ma che hanno comunque registrato un notevole calo del fatturato. Un provvedimento che il Governo ha varato ma che non risulta ancora operativo, nonostante le sollecitazioni della Regione Emilia-Romagna.

Tutti problemi che rendono faticosa ma non fermano la ricostruzione e la ripresa dell'attività produttiva, come dimostrano i dati più recenti sul ricorso agli ammortizzatori sociali. Anche la promessa di destinare i fondi Inail per la sicurezza alle imprese terremotate è stata mantenuta. Oltre 72,8 milioni sono stati messi a disposizione delle aziende che hanno carenze strutturali nei capannoni. Lo ha stabilito l'ordinanza n.23 che definisce modalità e criteri per la concessione di contributi in conto capitale alle imprese del “cratere ristretto”, secondo il decreto legge 74. Un altro importante tassello per sostenere le aziende nelle aree colpite dal sisma. Questo attraverso il cofinanziamento delle spese sostenute per la certificazione di agibilità sismica provvisoria dei fabbricati destinati ad attività produttive. Sarà possibile presentare la richiesta di contributo fino al 14 giugno e la nuova finestra potrebbe includere anche il miglioramento sismico delle strutture ●



ORDINANZA/2

Accolte le richieste delle associazioni di categoria **Risarcimenti, via libera alle domande ‘spacchettate’**

Molte novità per le imprese con l'ultima ordinanza commissariale, la numero 57. Prima di tutto, accogliendo le sollecitazioni delle associazioni di categoria, è stato disposto che le aziende per la richiesta di risarcimento dei danni provocati dal terremoto potranno produrre più domande. Sarà infatti possibile spacchettare la richiesta di accesso ai contributi a fondo perduto inoltrando una domanda per ogni sito pro-

duuttivo e sarà possibile dividerla ulteriormente in due: da una parte l'immobile, dall'altra gli impianti, i macchinari e le scorte. Per casi più complessi occorre comunque l'autorizzazione del Sii, il Soggetto incaricato dell'istruttoria, vale a dire l'organismo costituito dalla Regione per esaminare le domande. La seconda novità riguarda gli stati di avanzamento dei lavori che potranno essere quattro. ●



Dopo sisma, in campo nuove misure e risorse grazie alla solidarietà di tutte le regioni

di Maria Baldini

Investire sulle persone per ripartire davvero

Un nuovo bando per progettare opportunità per le persone, le imprese e le comunità dell'Emilia colpite dal terremoto. Una misura per la formazione e il lavoro messa in campo dalla Giunta regionale dell'Emilia-Romagna per anticipare gli interventi che si realizzeranno nei 54 Comuni coinvolti grazie ai 40 milioni e 714mila euro del contributo di solidarietà costituito dalle Regioni italiane attraverso la riprogrammazione dei propri Programmi operativi del Fondo sociale europeo.

“Il nostro obiettivo – ha spiegato l'assessore regionale alla Formazione e Lavoro Patrizio Bianchi, presentando la misura – è non solo arrivare a ripristinare la situazione precedente, ma andare oltre. Intendiamo sostenere la crescita delle competenze dei lavoratori e degli imprenditori, favorire nuova occupazione, qualificare e ampliare l'offerta di formazione tecnica e professionale per giovani e adulti per creare nuovi e migliori posti di lavoro, promuovere la mobilità internazionale. Il programma di interventi – ha sottolineato Bianchi – mira a valorizzare le progettualità del territorio, investendo nelle competenze delle persone, per superare le criticità che il sistema produttivo colpito dal sisma sta attraversando e per cogliere nuove sfide sociali ed economiche”.

Le opportunità del bando sono state presentate in due incontri, che si sono tenuti a Mirandola e a Cento, presso le tensostrutture “Teatro 29 e PalaBorgatti”. Gli obiettivi delle azioni indicate dalla Regione sono la formazione per la qualificazione e l'inserimento lavorativo dei giovani, le esperienze di mobilità transnazionale, il sostegno alla nuova occupazione, l'accompagnamento delle imprese nella ripresa produttiva, l'innalzamento delle competenze dei

distretti e dei comparti produttivi, il potenziamento delle politiche del lavoro.

Più nel dettaglio, la prima azione individua come strumenti i corsi di formazione per lavoratori e imprenditori, per supportare le imprese con sede nei Comuni colpiti dal sisma nei processi di riorganizzazione, riposizionamento e ripresa produttiva che prevedano la realizzazione di piani formativi aziendali, interaziendali o settoriali. La seconda riguarda invece, in particolare, la formazione degli imprenditori, ma in integrazione alle attività formative già finanziate dai fondi interprofessionali su avvisi specifici e mirati alle aree colpite dal sisma, con l'obiettivo di favorire nelle imprese – a cominciare da quelle più piccole – la crescita complessiva e coerente delle competenze tecnico professionali.

Terza priorità, il sostegno all'inserimento lavorativo di persone non

occupate o in mobilità, sempre residenti o domiciliate nei Comuni danneggiati, riducendo, attraverso le attività formative, il divario tra le competenze richieste dalle imprese e le competenze possedute dalle persone. Infine la quarta azione, che prevede la possibilità di candidare progetti per supportare l'innovazione nei territori colpiti dal sisma: si va dai corsi di formazione post diploma o post laurea, integrati da attività di orientamento – per adeguare le risorse umane alla domanda di alte competenze tecniche e tecnologiche delle imprese – ad attività che affrontino il problema dell'abbandono scolastico; fino a percorsi mirati per ampliare le opportunità e le esperienze di studio, formazione e lavoro all'estero per giovani e adulti, in coerenza con gli obiettivi dei programmi comunitari.

Possono presentare progetti le imprese – per la formazione dei propri dipendenti – e gli enti di formazione accreditati. In relazione alle diverse azioni previste, i progetti dovranno essere sostenuti da piani territoriali di intervento e realizzati con il concorso delle imprese, delle scuole e delle università. Le proposte dovranno essere presentate per via telematica entro il 12 giugno 2013 ●

Lavoratori e imprese: oltre 40 milioni per sostenere la crescita delle competenze



Grazie alla solidarietà di tutte le regioni italiane le risorse aggiuntive destinate all'Emilia-Romagna per la sfida del dopo-sisma ammontano a oltre 83 milioni di euro (dai Programmi operativi Fesr ed Fse). A queste si aggiungono i 670 milioni del Fondo di solidarietà dell'Unione europea (Fsue), per i primi interventi d'emergenza sull'edilizia scolastica e abitativa nelle tre regioni colpite (Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto). Si tratta del più grande stanziamento mai realizzato dal Fondo, con la maggior parte delle risorse destinate all'Emilia-Romagna, che ha subito il 92% dei danni

di Gabriele Ferrari

La Fondazione Democenter ha inaugurato la struttura a Spilamberto

Knowbel, l'incubatore di seconda generazione

C'è chi è passato dal correre sulle bici da trial a produrle, mettendo in piedi un sistema di vendita online integrato con i social network. "Nel fare una start up ho ritrovato l'adrenalina delle competizioni – spiega – e qui ho incontrato altre persone con la stessa luce negli occhi". Poi ci sono quelli che un lavoro l'avevano già, ma nel 2010 – nonostante la crisi imperante – hanno deciso di fare il salto e scommettere su di sé, trasformandosi in un'impresa. "Da allora – raccontano – lavoriamo anche di sera perché con gli oneri che pesano

locale, fondatori di una delle aziende cardine dell'oleodinamica made in Emilia, che oggi con altri 3 ingegneri ha aperto un'impresa per continuare a innovare, com'è tradizione di casa. Anche se con più difficoltà di un tempo: "Anche solo partecipare a un bando è una mezza impresa: dovremmo avere qualcuno che si

occupa solo di quello, ma come si fa...Meno male che ci sono centri come Democenter e luoghi come questo, dove tra l'altro respiri un'aria che ti aiuta, ti senti parte di una comunità".

Tre storie, tra le tante, che puoi raccogliere a Knowbel, il primo incubatore della provincia di Modena. Ha

Scelte le prime 10 start up. A settembre la prossima "call".

Subito al via 100 ore di formazione

sul lavoro non possiamo permetterci di assumere qualcuno".

E poi c'è uno degli eredi di una delle famiglie storiche dell'imprenditoria



LA STRATEGIA

L'iniziativa di Aster in vista della prossima edizione di Research to Business **Innovat&Match 'sposa' ricerca e impresa**

Due giorni per celebrare oltre 600 'fidanzamenti' tra ricerca e impresa. Torna anche quest'anno Innovat&Match, l'iniziativa proposta da Aster e dal consorzio Simpler per far incontrare aziende e laboratori, in cerca dell'occasione giusta per far decollare processi di innovazione. La partecipazione è gratuita e per iscriversi c'è tempo ancora, fino al 17 maggio. Innovat&Match, giunto quest'anno alla quinta edizione, si svolge durante R2B, il salone internazionale della ricerca industriale, organizzato a Bologna da Regione e Smau il 5 e il 6 giugno. L'anno scorso la due giorni aveva prodotto 667 incontri ricerca-impresa (+154% rispetto al 2011) con oltre 200 aziende coinvolte e partner italiani e stranieri, dal Brasile al Giappone.

Gli incontri coinvolgono soggetti appartenenti a dodici aree

tematiche: aerospazio, agro-food, chimica verde, costruzioni sicure e sostenibili, Energia, fabbrica intelligente, ICT, mezzi e sistemi per la mobilità, patrimonio culturale, scienze della vita, tecnologie per le Smart Communities e tecnologie per gli ambienti di vita. Per partecipare è possibile registrarsi gratuitamente sul sito ufficiale di Innovat&Match, inserendo un breve profilo aziendale e le offerte/ricieste di collaborazione. L'iniziativa è organizzata da Aster e dal consorzio Simpler, con i partner della Enterprise Europe Network e con altri otto co-organizzatori: sei italiani (Camera di Commercio di Torino; Unioncamere Emilia-Romagna, Umbria Innovazione, Bic Lazio CNR, ENEA Bridgeconomies della Campania) e due stranieri (Russia – Gate 2 Rubin, Bulgaria – Bulgarian Chamber of Commerce and Industry) ●



sede a Spilamberto ed è stato realizzato dalla Fondazione Democenter in collaborazione con il Tecnopolo e con il contributo della Fondazione di Vignola. Ha aperto i battenti a inizio aprile, ospita già 10 start up, selezionate attraverso un bando. Finita la fase di pre-incubazione inizierà il lavoro vero e proprio. A settembre l'ultima selezione con cui si sceglieranno le imprese che continueranno a essere seguite per i prossimi tre anni. Ma Knowbel non è un incubatore tradizionale.

“In Italia – spiega il direttore di Democenter Enzo Madrigali – esiste un problema cronico: la carenza di disponibilità dei fondi a investire in nuove imprese innovative. È così, e anche un incubatore vecchio stampo rischia di vedere vanificato così buona parte del proprio lavoro”. Prepara le imprese per il ballo, le veste a puntino, insegna loro come muoversi in pista. Solo che la musica non parte mai. Ovvero: i soldi per fare il grande salto non arrivano. Per cui anche le idee più promettenti, e coltivate in modo adeguato, rischiano di restare al palo. Che fare, dunque, visto che attendersi mutamenti a breve su questo versante è quanto meno improbabile?

Democenter ha visitato così alcuni degli incubatori migliori sorti lungo



IL FOCUS

Individuate le prime esperienze da sostenere

Dieci start up sulla rampa di lancio

Ma di che cosa si occupano le start up che sono entrate nel primo incubatore modenese?

MilkyWay progetta e produce biciclette da fuoristrada e biketrial e prodotti e componenti per gli sport estremi. Utilizza per la commercializzazione una piattaforma di e-commerce integrata con un social network unico nel suo genere dedicato agli sport estremi. Ha vinto numerosi premi tra cui Seed Lab.

DelProSens nasce invece a fine 2011 da ricercatori del Gruppo di Elettroanalisi del Dipartimento di Chimica dell'Università di Modena e Reggio Emilia che, nell'ambito di ricerche di tipo accademico, hanno sviluppato un insieme di elementi sensibili innovativi per dispositivi di misura amperometrici. L'impresa fornisce soluzioni per il controllo di processo e il rilevamento di specie chimiche nell'industria alimentare, della carta e delle fermentazioni così come nel trattamento di acque potabili e reflue.

Ecotech Industrial nasce da quattro ingegneri nel mese di dicembre 2010 con l'obiettivo di sviluppare un concetto innovativo di pompa e motore oleodinamico, per ridurre i consumi e aumentare la potenza delle trasmissioni idrostatiche. In questi ultimi anni, infatti, la sempre maggiore carenza di materie prime e il loro prezzo in costante aumento hanno messo in primo piano la necessità di razionalizzare costantemente l'utilizzo dell'energia in molti settori industriali.

Progetto Km01 propone invece una tecnologia che ha l'obiettivo di coinvolgere i cittadini nel raggiungimento degli obiettivi europei sul clima e sull'energia, e nella riduzione del digital e knowledge divide attraverso un approccio integrato tra green economy e agenda digitale, facilitando lo sviluppo di smart cities. L'idea preve-



de la realizzazione di una smartbox intelligente finalizzata al controllo degli edifici e in particolare al controllo degli aspetti di consumo energetico.

È già conosciuta, grazie al proprio attivismo, **Rsens** che si occupa di progettazione e commercializzazione di sensori di nuova generazione per individuare il gas radon in particolare in ambienti chiusi, seconda causa accertata di tumori al polmone. WeDo Electronics progetta e realizza componenti elettronici di nuova generazione per il settore dell'automation.

Lapsy ha ideato uno speciale bracciale collegato a una piattaforma software che permette la supervisione di qualsiasi tipo di impianto e/o macchina automatica e l'interazione con essa in uno spazio ambientale definito. Questo bracciale è particolarmente interessante per l'interazione che potrebbe ottenere con sistemi domotici applicati in ambienti di lavoro oppure in edifici civili.

Visual Food Design progetta e realizza un portale e-commerce per la commercializzare corsi on-line e prodotti per creare composizioni decorative a base di cibi commestibili, mentre Slowd è un marketplace di idee e progetti basato su una piattaforma on-line, anche per la costruzione di un network di produttori artigianali finalizzato a realizzare una filiera per la produzione di prodotti di design Made in Italy - in particolare oggetti per l'arredo - a km zero ●



la penisola, ma non solo. In questa ricognizione, affidata a Francesco Baruffi, animatore di Knowbel, la Fondazione si è spinta fino alla Silicon Valley. Obiettivo: studiare le esperienze migliori, e trovare le soluzioni più adatte, capaci di bypassare anche la carenza di finanziamenti. Knowbel nasce così: un po' incuba-

tore in senso classico, un po' acceleratore d'impresa. Un centro in grado, cioè, di costruire davvero una rete tutt'altro che virtuale attorno alle start up, per permettere all'innovazione di concretizzarsi nella loro storia ma anche di contaminare le imprese tradizionali del territorio.

“Knowbel – spiega, infatti, il presidente di Democenter Erio Luigi Munari – valorizzerà il capitale relazionale del territorio e lavorerà per far crescere insieme le start up e le aziende tradizionali, ad esempio mettendo a disposizione delle nuove imprese mentor provenienti dai distretti modenesi oppure mettendo dietro ai banchi nuovi imprenditori e manager delle aziende ‘storiche’ del territorio”. Una strada particolarmente efficace in Emilia, dove i distretti sono cresciuti dal secondo dopoguerra proprio grazie a queste

reti e a questi legami. Non si deve inventare niente, insomma: solo dare gambe nuove a una storia che contraddistingue da sempre questa terra. L'incubatore sorge nella sede locale della Fondazione Democenter. Ha a disposizione 1.000 metri quadrati tra laboratori, magazzini, uffici e sala riunioni con una serie di servizi condivisi, dal wi-fi alla reception. Le start up saranno seguite da un mentor, ovvero manager di imprese del territorio che le aiuteranno a crescere e ad allacciare relazioni. Sono già sulla rampa di lancio 5 moduli formativi per complessive 100 ore che saranno realizzate da consulenti, advisor, imprenditori, partner di fondi e docenti universitari: un'occasione in più per far crescere l'innovazione sul territorio. Perché quella ‘luce negli occhi’ inizi a innescare un cambiamento utile per tutti ●



IL PROGETTO

“Intraprendere” allunga la vita delle start up

Dopo 12 anni di attività ecco i risultati del premio di Camera di commercio e Provincia

È la ‘fabbrica’ delle nuove imprese. Un progetto che in sei edizioni ha interceduto 277 nuove imprese e ne ha fatto nascere altre 197. A tutte ha assicurato servizi, consulenze e sostegno. Il risultato? Il 63% di queste nuove imprese è ancora attivo. Una percentuale di tutto rispetto, se si pensa che la sopravvivenza media nella provincia di Modena per le neonate società si ferma al 51%.

È questo in sintesi estrema il bilancio dei primi 12 anni di Intraprendere, il progetto realizzato da **Provincia e Camera di Commercio di Modena**, con il contributo delle quattro Fondazioni bancarie del territorio, e gestito da **Democenter**. Un bilancio che è stato al centro della premiazione che ha decretato i vincitori della sesta edizione.

Chemstamp per gli spin off universitari e **Milky Way** per le start up industriali si sono aggiudicati il primo premio, insieme a **Conspiracy** per il settore manifatturiero, **Pongofilms** per i servizi e **Riso Dalle Ave** per l'agroalimentare. Al loro fianco altre cinque nuove imprese arrivate seconde e

ad altre sei che si sono aggiudicate i premi speciali. Sono in tutto 16 le nuove imprese innovative premiate.

“Intraprendere – commenta **Daniela Sirotti Mattioli**, assessore provinciale alle Politiche per l'economia locale – è un sostegno concreto ed efficace al cambiamento verso una nuova imprenditoria caratterizzata da idee nuove e competenza, elementi necessari come stimolo per uscire dalla crisi, che ha dimostrato di funzionare anche grazie all'impegno e al coinvolgimento dell'intero sistema degli attori locali e delle istituzioni”.

“Dal 2000 Intraprendere – ha spiegato **Maurizio Torreggiani**, presidente della Camera di Commercio di Modena – sostiene la creazione d'impresa in tutti i settori. Credo sia questo uno dei messaggi più forti di questa esperienza: se l'innovazione è la frontiera lungo cui ci giochiamo il futuro, la sfida è davvero aperta a tutti e ognuno, qualunque sia la propria professione, può essere sostenuto per giocarla da protagonista”.

Durante le prime cinque edizioni sono

stati 277 le nuove imprese e 403 i progetti di aspiranti imprenditori che hanno partecipato a Intraprendere, seguendo un percorso di consulenza e formazione che ha portato il 49% dei progetti presentati a trasformarsi in start up. Tra i 114 progetti finalisti, 45 sono stati premiati, ma quel che più conta è il tasso complessivo di sopravvivenza dei progetti.

In base ai dati della Camera di Commercio, nel modenese il tasso di sopravvivenza delle nuove imprese supera a mala pena la metà, attestandosi al 51%. Tra le imprese che hanno partecipato a Intraprendere, usufruendo dei servizi e dei premi messi a disposizione, questa percentuale sale di ben 12 punti, raggiungendo il 63%. Un risultato importante, tanto più in questa fase storica di stagnazione dell'economia e di difficoltà ancora più pronunciate per chi avvia una nuova attività. Le imprese che hanno più possibilità di sopravvivere? Sono quelle attive nei settori dei servizi alle imprese e del manifatturiero, ovvero quelle più direttamente legate al tessuto produttivo ●



Incontro "I distretti di fronte alla crisi" promosso da Enterprise Europe Network

Una rete a supporto delle pmi di tutta Europa

Fare un quadro aggiornato della realtà produttiva regionale attraverso dati, esperienze e casi di successo al vice presidente della Commissione Europea Antonio Tajani e ai 27 "Mister Pmi" (i garanti delle Piccole e Medie Imprese) d'Europa. Era l'obbiettivo dell'evento "I distretti di fronte alla crisi: incontro con le imprese emiliano-romagnole", che si è svolto a Bologna, promosso da Enterprise Europe Network (EEN) la rete della Commissione europea dedicata alle piccole e medie imprese, impegnata a sostenere la crescita sui mercati esteri, l'innovazione, il trasferimento tecnologico delle Pmi.

L'appuntamento organizzato dai partner EEN sul territorio regionale, Unioncamere Emilia-Romagna e Aster, ha concentrato gli sforzi per una collaborazione sempre più stretta e operativa tra interlocutori locali, nazionali ed europei a beneficio della competitività e innovazione delle PMI, facendo leva sulle potenzialità offerte da cluster, reti e aggregazioni di imprese.

Un esempio di intervento efficace a favore delle piccole e medie imprese è rappresentato da Enterprise Europe Network, la rete che opera attraverso oltre 600 punti di contatto in 54 paesi, 27 UE e 27 extra UE, tra cui molte economie emergenti. In Italia è organizzata in cinque consorzi. Si tratta di Alps, BRIDG€conomies, Cinema, Friendeurope e Simpler che è costituito da tre partner: Unioncamere Emilia-Romagna, Aster e l'Eurosportello della Camera di Commercio di Ravenna.

Nel biennio 2011-2012, in base agli ultimi dati, Enterprise Europe Network Italia ha reso possibile la conclusione di 394 accordi transnazionali tra PMI italiane e straniere: 125 di cooperazione commerciale, 77 di trasferimento tecnologico e

192 di ricerca. L'Italia si colloca al quarto posto in Europa per accordi di cooperazione tra operatori italiani e stranieri conclusi con l'assistenza della rete (dopo Germania, Regno Unito e Spagna) e sale al secondo posto in particolare per le intese in campo commerciale. Alla luce di questi risultati, i partner italiani sono fortemente impegnati nel sostenere lo sviluppo delle attività della rete nell'ambito di Cosme, programma previsto della UE a favore della competitività delle Pmi per la prossima programmazione 2014-2020.

In Emilia-Romagna nel periodo 2011-12 la rete EEN ha realizzato, attraverso i tre partner del consorzio Simpler, numerose iniziative di informazione, consulenza e promozione, a cui hanno partecipato oltre 1.560 operatori; ha accompagnato 798 imprese a missioni ed eventi b2b; ha organizzato oltre 1.382 incontri d'affari one to one tra operatori della regione e stranieri; ha erogato più di 448 servizi specialistici in materia di internazionalizzazione e innovazione alle Pmi (tutela della proprietà intellettuale, brevetti, audit tecnologici, ricerca partner stranieri, indagini di mercato, business review; ricerca finanziamenti). Grazie ai servizi e alle opportunità offerte dalla rete è stata possibile la

conclusione di 45 accordi di cooperazione in ambito commerciale, tecnologico e di ricerca tra imprese emiliano-romagnole e operatori stranieri.

Nel corso dell'incontro non sono mancate testimonianze significative da parte di imprese che sono riuscite ad affermarsi sui mercati esteri, alcune delle quali hanno potuto usufruire anche dei servizi della rete EEN, come ad esempio Fipal di Felegara che opera nel packaging, Pollution di Budrio, attiva nel settore dell'analisi dell'aria. La Stazione sperimentale per l'industria delle conserve alimentari (Ssica), azienda speciale della Camera di commercio di Parma, grazie a un accordo di ricerca con una impresa francese concluso con il supporto di EEN (Unioncamere Emilia-Romagna), ha potuto presentare nell'ambito del 7° Programma Quadro una proposta di studio per tappi e capsule ecosostenibili da utilizzare per confezioni alimentari. Hanno raccontato il terremoto di cui hanno subito gli effetti il Consorzio Parmigiano-Reggiano, Ital-Frutta di San Felice sul Panaro e Aires di Mirandola ●

La riorganizzazione punta a gestire i flussi di traffico in base alle varie categorie di utenti



Ugo Girardi, Giuseppe Tripoli e Antonio Tajani

di Giuseppe Sangiorgi

Progetto per la diffusione delle macchine per agricoltura e agroindustria in India

A raccogliere business nel fertile Punjab

È definito il “granaio dell’India”. Il Punjab, una delle regioni più fertili del pianeta, è la porta di accesso per la meccanica agricola italiana.

Nella “terra dei cinque fiumi” ha infatti preso il via il progetto “Campo prova Punjab”, realizzato da Unioncamere, Regione Emilia-Romagna, FederUnacoma (Federazione Nazionale Costruttori Macchine per l’Agricoltura) e Iicc (Indo-Italian Chamber Of Commerce & Industry) per favorire la penetrazione commerciale delle imprese produttrici di macchine agricole.

In India, il settore agroalimentare è in espansione grazie all’acquisto di macchinari tecnologicamente sempre più avanzati per limitare gli sprechi lungo la catena logistica e del freddo ed aumentare l’efficienza produttiva.

Il colosso asiatico si è ormai imposto come il più grande mercato a livello mondiale per la meccanizzazione agricola: assorbe infatti un numero di 450 mila trattatrici annue, superiore a quello della Cina, pari a tre volte quello dell’intera Europa comunitaria e a cinque quello degli Stati Uniti. “Per i nostri prodotti di elevata qualità e forte contenuto tecnologico, l’India va considerato non un semplice sbocco commerciale – osserva il presidente di FederUnacoma, Massimo Goldoni – ma piuttosto un partner per attività di sperimentazione, ricerca, promozione, e per la realizzazione di insediamenti produttivi in loco. Questa è la chiave per uno sviluppo delle relazioni economiche rispettoso delle esigenze e della sensibilità del grande Paese asiatico”.

Nello Stato settentrionale dell’India, ai confini con il Pakistan, è stata individuata una location adatta per i

terreni di lavorazione e i magazzini di stoccaggio delle macchine, messa a disposizione dal Governo locale presso la Punjab Agricultural University - PAU - nella città di Ludhiana, quindi sono state concordate le tecnologie ed i macchinari da utilizzare.

La grande fiera agricola “Kisan Mela”, che ha attirato oltre 300.000 visitatori, è stata la vetrina privilegiata per le dimostrazioni in campo di macchine agricole, realizzate nel Campus della Punjab Agricultural University di Ludhiana, in un’ottica di promozione e commercializzazione del prodotto italiano, ai numerosi agricoltori indiani presenti.

Nelle due giornate di prove in campo di macchine agricole si sono svolti anche oltre 100 incontri business-to-business sulla base di agende personalizzate curate dalla Indo-Italian Chamber Of Commerce & Industry tra le 19 imprese italiane partecipanti (13 emiliano-romagnole) e le potenziali controparti indiane – importatori, distributori, produttori macchinari e componentistica – con

l’obiettivo di sviluppare partenariati e cooperazione industriale.

“Questa iniziativa – sottolinea l’assessore regionale alle Attività produttive, Gian Carlo Muzzarelli – è significativa poiché è frutto di una sinergia con gli altri partner di progetto in Emilia-Romagna ed in India. Risponde alle esigenze reali di tecnologie che gli operatori ed il Governo del Punjab ci hanno più volte manifestato. È un’importante opportunità che le imprese hanno saputo cogliere grazie alla qualità delle nostre produzioni d’eccellenza nella meccanica agricola”.

Gli operatori indiani, sia grandi latifondisti che piccoli coltivatori consorziati, oltre che funzionari governativi, hanno potuto apprezzare l’ampia gamma, l’adattabilità, la qualità e l’efficienza di funzionamento delle macchine ed attrezzature per l’agricoltura, della relativa componentistica e dei macchinari per l’agroindustria e il food processing costruiti in particolare in Emilia-Romagna, dove si realizza il 40% della produzione italiana.

Terza annualità del programma sul mercato indiano con il campo prova aperto fino a dicembre

A lato, la presentazione del progetto “campo prova” a Bologna. In alto a destra il benvenuto ad Alberto Zambianchi in India





“Le macchine agricole italiane non hanno rivali per duttilità alle esigenze del cliente e quindi possono rispondere alle diverse tipologie di utenze – dichiara Alberto Zambianchi, presidente della Camera di commercio di Forlì-Cesena che ha accompagnato la missione – l’iniziativa in Punjab, ben organizzata e con un concreto riscontro dovuto alla partecipazione e collaborazione delle autorità locali, ha confermato che i prodotti italiani sono particolarmente apprezzati per il design, l’immagine e la qualità”.

Gurinderjit Singh Sandhu, direttore generale dipartimento agricoltura del Governo del Punjab, e Jaskaran Singh Mahal della Punjab Agriculture University Ludhiana hanno partecipato assieme alla rappresentante dell’Ambasciata Italiana, Sara Ferrò ed al segretario generale di FederUnacom, Marco Pezzini.

“Abbiamo trovato in India una piena sintonia sul piano tecnico ed economico, ma anche culturale e umano” osserva Zambianchi che, in rappresentanza del sistema camerale regionale, ha partecipato anche ad altri incontri istituzionali, con l’obiettivo di consolidare i rapporti bilaterali, nei settori della meccanica strumentale, agricola, beni sportivi e tessile con la Camera di commercio Cicu di Ludhiana, e con lo European Business Technology Centre di Delhi per i comparti edilizia sostenibile e efficientamento energetico degli edifici.

Le macchine agricole tricolori hanno quindi ben impressionato gli operatori locali. Un buon segno, anche per le relazioni tra l’Italia e l’India: della crisi diplomatico-militare infatti, non c’è stata eco.

Terminate le giornate legate alla fiera, il programma sta proseguendo nella Punjab Agricultural University grazie al “centro dimostrazioni permanente”: una struttura dove sono disponibili le macchine agricole “made in Italy” per prove di funzionalità personalizzate e corsi di formazione agli operatori indiani in modo da garantire la migliore efficacia nell’utilizzo anche sotto il profilo dell’assistenza tecnica e favorire la penetrazione commerciale.

“Le modalità di utilizzo dei macchi-



IL FOCUS

Alla scoperta dell’India

Nei primi due anni coinvolte 120 imprese

Un programma sinergico pluriennale articolato su precisi passaggi temporali ed operativi che permette un approccio corretto al mercato indiano, di straordinarie potenzialità, ma anche molto complesso.

È la formula di business che ha dato vita al progetto India che, promosso da Unioncamere Emilia-Romagna, sistema camerale e Regione Emilia-Romagna, in collaborazione con la Indo-Italian Chamber of Commerce and Industry (IICCI), sta accompagnando le imprese alla scoperta del gigante asiatico.

La continuità e la costante attenzione ad ogni fase sono i punti di forza del progetto integrato che punta a creare rapporti commerciali stabili e partnership produttive sempre più salde tra realtà imprenditoriali emiliano-romagnole e controparti indiane.

Nel 2011, anno di avvio, il programma si è focalizzato su quattro settori - costruzioni, tecnologie ambientali, meccanica e agroindustria – caratterizzati da forte domanda sul mercato indiano, esplorato anche grazie ad una missione istituzionale ed operativa dell’Emilia-Romagna in cui sono state poste le basi per una collaborazione con lo stato del Punjab. Un gruppo di aziende regionali ha avuto l’opportunità di incontrare potenziali partner ed effettuare visite aziendali a Mumbai, Bangalore, Chandigarh e New Delhi. Successivamente, una delegazione di 12 buyer indiani ha incontrato in Emilia-Romagna oltre 60 imprese regionali.

Nel 2012, il progetto è proseguito con modalità analoghe ed iniziative specifiche sulle stesse filiere, per rafforzare i risultati ottenuti ed aprire nuovi canali per ulteriori partnership.

È stato seguito lo stesso schema, con una fase preliminare in cui i rappresentanti della Camera di commercio Indo-Italiana hanno incontrato 70 imprese emiliano-romagnole, ed effettuato oltre 45 specifici check-up attra-

verso visite aziendali, per identificarne la compatibilità con le necessità del mercato indiano. Ventuno imprese sono in seguito selezionate ed hanno partecipato ad una missione che, oltre alla capitale Delhi, ha toccato numerose città: Mumbai, Bangalore, Chennai, Ahmedabad, Pune, dove si sono svolti incontri d’affari e visite aziendali con oltre 220 operatori indiani.

L’esperienza è stata molto utile per le aziende, alcune delle quali hanno avviato concrete trattative d’affari, per comprendere le esigenze e valutare il grado di interesse dei singoli prodotti.

Il secondo anno del progetto India si è concluso con l’incoming della delegazione di 11 buyer indiani che si è confrontata con 70 imprese emiliano-romagnole. “Le iniziative sono il risultato di scelte precise e motivate – sostiene il segretario generale di Unioncamere Emilia-Romagna, Ugo Girardi - Le dimensioni del mercato, il ritmo di crescita e la complementarietà che l’India esprime con il sistema imprenditoriale e tecnologico emiliano-romagnolo ne fanno un riferimento imprescindibile nelle strategie di internazionalizzazione. La sfida è di dare continuità a queste azioni, attraverso un progetto che permette alle imprese di avere un orizzonte di impegno a medio e lungo termine”.

Nelle prime due annualità, sono 120 le imprese che si sono sottoposte a profilazione e check aziendale da parte degli esperti della Indo-Italian Chamber of Commerce ed hanno beneficiato di servizi di assistenza specialistica continuativi. Trentacinque hanno partecipato, gratuitamente, alle missioni in India per incontri d’affari. A queste si aggiungono 130 imprese regionali che hanno partecipato agli incontri b2b e alle visite aziendali di buyer indiani in occasione di due iniziative di incoming in Emilia-Romagna ●



L'India, che attraversa una fase di crescita economica (Pil +6% circa nel 2012), è un mercato strategico per l'export italiano

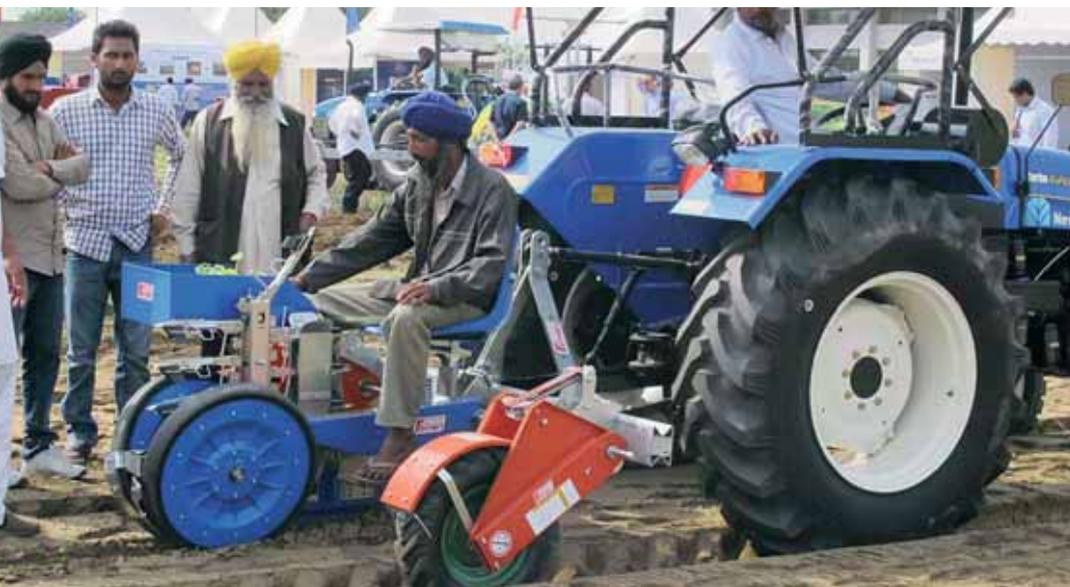
nari agricoli in India presentano delle peculiarità dettate oltre che dalle condizioni climatiche, del suolo e delle tipologie di coltivazione, dalla struttura economico-sociale del mondo agricolo indiano, fatto di piccoli coltivatori, molto attenti ai costi – sottolinea Sergio Sgambato, segretario generale della Indo-Italian Chamber of Commerce and Industry – Le imprese italiane devono quindi identificare il prodotto migliore,

apportare le necessarie modifiche e trovare delle forme di collaborazione di medio-lungo periodo con gli operatori indiani. La nostra Camera è impegnata soprattutto in questa funzione di affiancamento”.

Per un'azione di consolidamento delle attività avviate, una delegazione di 10 imprenditori indiani e tecnici del Governo e dell'Università per l'Agricoltura del Punjab, verrà in Italia in maggio. L'ultima fase del

progetto è dal 5 al 7 dicembre a New Delhi quando sarà allestito uno spazio espositivo collettivo dedicato alle ditte partecipanti alla terza edizione della Fiera Eima Agrimach Show India, promossa e organizzata da FederUnacoma in collaborazione con Regione Emilia-Romagna e Federazione indiana delle Camere di Commercio e dell'Industria (Ficci). La grande rassegna della meccanizzazione agricola, che rappresenta un supporto fondamentale per lo sviluppo dei rapporti economici fra i due Paesi avrà ancora lunga vita in India. FederUnacoma e Ficci hanno rinnovato il contratto per Eima Agrimach che si terrà con cadenza biennale per ulteriori cinque edizioni, dal 2015 al 2023.

“Il mercato indiano richiede un approccio articolato – conclude Massimo Goldoni – ed è per questo che la nostra Federazione, di concerto con le istituzioni e con la Regione, ha messo a punto una strategia che prevede relazioni, eventi fieristici e dimostrativi, cooperazione tecnica e scientifica anche con le Università e gli enti indiani preposti alla ricerca e alla formazione. Il nostro obiettivo è di realizzare un “sistema Italo-Indiano” ●



L'EVENTO

Settore arredamento oltre che meccanica agricola **Progetto India, in corso la fase tre**

Meccanica agricola, ma non solo. Il programma “Campo Prova Punjab” è parte della terza annualità del più ampio “Progetto India”, sviluppato da sistema camerale regionale, Unioncamere e Regione Emilia-Romagna, Camera di Commercio Indo-Italiana per supportare il business delle imprese. L'India continua ad attraversare una fase di crescita economica (Pil +6% circa nel 2012), ed è un mercato strategico per l'export italiano.

“I risultati positivi ottenuti in questi anni sono il miglior stimolo per la Regione Emilia-Romagna a rafforzare le relazioni economiche ed imprenditoriali con l'India, e questo avviene anche attraverso un piano pluriennale che riguarda la meccanica e l'agroindu-

stria, oltre che le tecnologie ambientali e le costruzioni - sottolinea l'assessore regionale alle Attività Produttive Gian Carlo Muzzarelli - Andiamo lì in una logica di sistema. I prodotti “made in Emilia-Romagna” sono garanzia di qualità, ed è fondamentale continuare a promuoverli nel mondo nelle vetrine più adeguate”.

Nella terza annualità, il progetto coordinato da Unioncamere Emilia-Romagna si estenderà, attraverso un'azione di approfondimento dei rapporti istituzionali ed economici, al settore delle infrastrutture e dell'edilizia, con una linea di lavoro dedicata anche all'arredamento, mercato ancora di nicchia in India, ma con grande potenziale per le aziende italiane, soprattutto per i prodotti

del mobile imbottito, interior design e scale per interni.

Il 10 giugno a Bologna sarà dedicata un'intera giornata all'approfondimento delle opportunità di investimenti nel settore edilizia-costruzioni in India con esperti di settore e big contractor indiani. Durante un focus group sull'arredamento, saranno presentati uno studio di mercato sulla percezione del consumatore indiano per i prodotti “Made in Italy”, e il portale vetrina per le aziende del settore arredamento. Delegazioni di buyer indiani effettueranno visite aziendali e incontri b2b durante la fiera Saie a Bologna. A gennaio 2014 sarà un gruppo di imprenditori emiliano-romagnoli delle costruzioni a volare in India ●



Un invito a tavola nei territori colpiti dal sisma, per aiutare il ritorno alla normalità

“Ristoranti Aperti” solidarietà e tipicità

di Giuseppe Sangiorgi

Andare almeno una volta nell'area colpita un anno fa dal terribile sisma a visitare uno tra gli oltre 100 ristoranti e produttori per assaggiare specialità locali. È l'appello di “Ristoranti Aperti”, l'iniziativa promossa da “CheftoChef emiliano-magnacuochi” – l'associazione dei ristoratori ‘stellati’ della regione – a cui dà il suo sostegno anche l'Assessorato regionale all'agricoltura, in corso fino al termine del mese di maggio. È un modo semplice e concreto per sostenere i ristoratori e i produttori emiliani.

Oltre a mettere in atto un gesto di solidarietà, è l'occasione per gustare prodotti del territorio ma anche per dare un aiuto concreto all'economia locale e, più in generale, sostenere la ripresa di una vita normale, fatta pure di convivialità, dopo la fase drammatica dell'emergenza. Perché dove c'è accoglienza, c'è pure la voglia di ricostruire assieme.

Già il 18 giugno 2012 cinque chef dell'area colpita dal sisma cucinarono assieme per una cena di solidarietà organizzata al ristorante “Leoni” di Bologna per dare testimonianza della loro volontà di reagire. Fu raccolta una cifra significativa per i ristoratori come stimolo ad uscire dalla crisi tutti insieme e con ancora maggiore determinazione. Così in pratica, a pochi giorni dalla

sciagura, partì la “fase uno” di “ristoranti aperti” che è proseguita con altre diversificate iniziative assieme alle associazioni di volontariato gastronomico per la ripresa del territorio. In ottobre all'Assemblea nazionale dell'Ance, alla fiera di Bologna, 1000 sindaci hanno gustato le eccellenze gastronomiche della regione, in particolare i prodotti Dop e Igp, offerte dai Consorzi dei produttori e preparate da cinque chef.

La “fase due”, che ha preso il via a fine gennaio, entra nella fase finale: nell'ultima settimana di maggio, ad un anno dal sisma, il programma sarà particolarmente intenso. Il 23 maggio, all'Accademia Militare di Modena, il Panathlon organizzerà una serata di beneficenza per la ricostruzione di una struttura sportiva. La serata sarà a base di musica eseguita dall'Orchestra Mozartiana diretta da Claudio Abbado e cucina affidata ai cuochi di CheftoChef, guidati da Massimo Bottura.

Venerdì 31 maggio, nella sala parrocchiale di Casumaro, in provincia di Ferrara, si svolgerà una cena su prenotazione con ricavato in beneficenza, a cui parteciperanno anche il presidente della Regione Vasco Errani, commissario straordinario per la ricostruzione e Carlin Petrini, presidente di Slow Food che collabora nell'organizzazione.

In questi mesi sono stati proposti

menù del territorio realizzati lavorando esclusivamente materie prime locali, testimoni del legame prezioso che unisce in modo inscindibile terra e tavola, agricoltura ed alta cucina.

“Vogliamo fare con i nostri piatti, gesti sociali per aiutare un intero territorio – ha spiegato Massimo Bottura chef della Osteria Francescana di Modena e vicepresidente di “CheftoChef”

– Noi che abbiamo avuto la fortuna di non essere stati danneggiati dal terremoto, vogliamo evitare che si spengano le luci su chi è stato meno fortunato, continuando un impegno che abbiamo iniziato nei giorni immediatamente

successivi al sisma. Con la nostra cucina il territorio viene valorizzato e fatto conoscere. È dalla terra e dai suoi prodotti che occorre partire e che oggi, a maggior ragione, ci sentiamo in dovere di guardare. Parola d'ordine della nostra associazione è condivisione che significa aiutare chi ha bisogno”.

A “Ristoranti aperti” hanno aderito varie associazioni agricole e di gourmet e le istituzioni, impegnate a dare una mano, a trasferire idee, conoscenze e solidarietà.

“È un modo per incoraggiare chi si sta rialzando dopo il dramma del terremoto – osserva l'assessore regionale all'agricoltura Tiberio Rabboni – ma anche una prova d'amore per questa terra, i suoi prodotti, i valori che rappresenta, il legame profondo che c'è tra l'alta cucina e le materie prime di assoluta eccellenza che sono espressione dell'agricoltura emiliano-romagnola” ●

Promossa da “CheftoChef” e Regione l'iniziativa che si conclude a fine maggio



L'elenco dei ristoranti e dei produttori può essere consultato sul sito www.cheftochef.eu

Parola d'ordine per reggere la crisi: integrazione di filiera. E i risultati si vedono

Corre il biologico lungo la via Emilia

Sono 77 i produttori bio che dalla regione esportano in tutto il mondo

Il settore del biologico dell'Emilia Romagna guarda sempre più all'integrazione della filiera, ai mercati esteri e al rafforzamento della sua credibilità verso il consumatore. Malgrado la crisi economica, l'agroalimentare biologico fa segnare indici positivi, soprattutto per quanto riguarda i consumi interni, premiati dai consumatori attenti alla salubrità e alla sostenibilità dei prodotti.

Secondo i dati dell'Ismea, i consumi domestici di prodotti bio sono aumentati nel 2011 del 9,2% e del 6,1% nel primo semestre del 2012, segnalando una crescita molto più dinamica di quella degli alimentari in genere, e positiva anche rispetto ai prodotti di qualità come quelli a denominazione di origine. Ortofrutta, lattiero-caseari e uova costituiscono ancora la parte più importante degli acquisti in valore, ma cresce la voce "biscotti, dolciumi e snack". Il mercato del bio è quindi una prospettiva strategica per l'agricoltura. Secondo i dati forniti da Francesco Giardina, del Sinab, all'espansione dei consumi non corrisponde però un aumento della superficie coltivata, in crescita in Emilia-Romagna dello 0,9% ma in calo in Italia dell'1,5%. La sostanziale stazionarietà delle superfici coltivate in Italia, a dispetto del boom del biologico a livello globale, potrebbe essere data dalle dimensioni fisiche del Paese stesso, che non permettono espansioni illimitate delle coltivazioni.

Aumenta il numero di operatori, dell'1,8% in regione e dell'1,3% a livello nazionale, ma non quello di produttori. L'Emilia-Romagna è prima per numero di preparatori

esclusivi (816, in crescita dai 772 dell'anno precedente) e seconda per importatori esclusivi, mentre crescono gli operatori che integrano più attività, come i produttori/preparatori (che passano da 244 a 266) e gli importatori/produttori/preparatori (da 45 a 49). A livello nazionale si osserva un aumento di importatori, sia esclusivi che produttori/preparatori.

"Problematica", secondo Giardina, è la situazione delle aziende zootecniche, in calo in Emilia Romagna (-6%) come in tutta Italia (-6,4%). Bisogna anche notare che non è un caso di concentrazione aziendale, in quanto è in calo anche il numero di capi bovini. Infine, non risultano attive in regione aziende di acquacultura biologica.

L'aumento dei consumi e la stabilità della produzione sono coerenti con l'andamento delle importazioni, in forte rialzo nel 2011: sono state

importate circa 119mila tonnellate di prodotti biologici (+61%), di cui 93mila da paesi europei extra Unione europea. A far la parte del leone è stata la mangimistica, soprattutto riguardo a cereali (45mila ton, +65%), mais in particolare, e colture industriali (45mila ton, 394%).

Secondo Giardina, questo andamento è stato il frutto degli ultimi regolamenti comunitari, che "hanno aperto il mercato a paesi extra UE facilitando la crescita delle importazioni".

Gli operatori biologici certificati che hanno effettuato attività di esportazione sono stati 77 in Emilia-Romagna, e 1964 in Italia, ma non ci sono dati chiari sui flussi dell'export. "È importante l'orientamento al mercato dell'azienda agricola" ha commentato Tiberio Rabboni, assessore Agricoltura della Regione Emilia-Romagna. Infatti, in Italia parte della produzione è legata più





SCENARI

Le frodi minacciano lo sviluppo del settore I controlli? Sono il punto dolente

La grande minaccia per il futuro del biologico è la debolezza dei sistemi di controllo, sia sulla produzione nazionale che sulle importazioni. Il settore è ancora scosso dalla frode "Gatto con gli stivali", messa in luce nel dicembre del 2011 dalla Guardia di Finanza di Verona. Si è scoperto che oltre 40 imprese, anche in Emilia-Romagna, attive nel settore della produzione e commercializzazione di cereali e frutta fresca, erano riuscite a far passare come biologici, attraverso certificazioni false, milioni di quintali di prodotti agricoli convenzionali, per un valore di più di 200 milioni di euro. I prodotti falsi bio sono stati venduti in Italia e

nel resto dell'Europa. Secondo Paolo Carnemolla, presidente di Federbio, è quindi necessario "migliorare e innovare il funzionamento del sistema di certificazione", che non è adeguato a causa della mancanza di comunicazione degli organismi di controllo. Questo mancato scambio di informazioni porta all'inefficacia dei pur severi controlli. Per Luigi Tozzi, di Confagricoltura, "i controlli sono fondamentali, in quanto la scoperta anche di una sola azienda truffaldina rischia di mettere a repentaglio la credibilità di tutte le aziende". A favore del comparto del biologico gioca anche la reputazione di sicurezza e sostenibilità



costruita negli anni. È un'opinione comune tra gli operatori del settore che è fondamentale non intaccare la credibilità del settore. Secondo l'assessore Rabboni "poiché l'Italia già trasforma più di quanto produce e ha quindi necessità delle importazioni, diventa fondamentale rafforzare la vigilanza sul biologico proveniente dall'estero con un monitoraggio continuo" ●

agli incentivi che alla realtà effettiva del mercato, a cui di conseguenza non risponde. Questo, secondo Rabboni, deve essere cambiato. Inoltre, per l'assessore all'Agricoltura, è importante raccordare i produttori ai trasformatori e ai distributori, eventualmente con la creazione di un organismo interprofessionale. Per l'ulteriore crescita del

settore in Emilia-Romagna, come nel resto dell'Italia, sarà importante affrontare il tema delle importazioni extra UE. "Occorre una verifica del processo produttivo", dice Rabboni, "con l'instaurazione di rapporti di reciprocità tra paesi dell'Unione e paesi extra UE". Secondo Roberto Lovato, dell'ICE, il problema non è costituito tanto

dalle importazioni, quanto dal mancato riconoscimento della normativa UE in alcuni paesi. Al contrario, il riconoscimento reciproco delle norme tra Stati Uniti e Unione Europea permette di guardare con fiducia la mercato americano, in cui gli operatori italiani potranno competere con i prodotti a più alto valore aggiunto che li caratterizzano ●



In regione vengono coltivati con il sistema biologico 77.500 ettari, con un'ampia parte rappresentata da colture foraggere (35.000 ettari), prati e pascoli (17.500 ettari) e cereali (11.000 ettari).

Gli ortaggi biologici vengono coltivati su 2.146 ettari, la frutta su 2.651 e la vite su 2.292.

OPPORTUNITÀ

Crescono le strutture specializzate nella filiera biologica Alimentarsi e vivere nel rispetto della natura

ABologna è stato costituito il "CertoBio" che raccoglie gli operatori biologici di tre Consorzi agrari (Adriatico, dell'Emilia e di Piacenza), del consorzio ortofrutticolo "Fattorie Estensi" e della cooperativa Agripiace di Piacenza.

"Il consorzio CertoBio - dice il presidente Giacomo Sala - non associa solo aziende agricole, ma tutti gli operatori, dai produttori ai trasformatori ai commercianti. Il nostro obiettivo, secondo il progetto di Coldiretti, è organizzare una filiera agricola italiana per rifornire mense pubbliche e private e consumatori finali con prodotti provenienti da territori vicini al luogo di consumo".

Se CertoBio è una novità, Alce Nero &

Mielizia, gruppo di più di mille agricoltori biologici, apicoltori e produttori fairtrade che ha sede legale a Monterenzio (Bo) è un'affermata realtà, nata nel 1978, che continua a crescere (fatturato +8,5% nel 2012): "Puntiamo ad incrementare - dichiara l'a.d. Massimo Monti - sia il mercato nazionale che la presenza internazionale, in particolare in Cina, Sud-Est Asiatico e Giappone".

Alce Nero & Mielizia è sinonimo di alimenti biologici sani e nutrienti, a cui si aggiungono i prodotti provenienti dai soci più lontani tra cui cooperative e associazioni latino-americane. Inoltre partecipa all'esperienza di Libera Terra, collaborando con cooperative che lavorano le terre confiscate alle mafie ●



di Bruno Di Bernardo

Sempre più serrata la concorrenza ai prodotti tradizionali

Sotto le Due Torri boom dei cosmetici bio

Bologna, patria dei cosmetici bio. Qui troviamo innanzitutto ICEA, l'Istituto per la Certificazione Etica e Ambientale, un consorzio di aziende biologiche che da sempre è attento anche al settore dei cosmetici. E che il settore della cosmesi naturale e biologica scoppi di salute, lo dicono con chiarezza i dati: secondo Unipro, l'associazione del settore aderente a Confindustria, l'erboristeria grazie al crescente orientamento green dei consumatori, ha segnato anche nel primo semestre 2012 un +5,2%. Questo piccolo boom, in linea con quello degli

Hanno sede in Emilia-Romagna la maggior parte degli enti certificatori per il settore

ultimi 5 anni, se da un lato erode quote di mercato ai cosmetici tradizionali, dall'altro contribuisce alla sostanziale tenuta del settore, che a fine 2012 si è attestato sui 9.900 milioni di fatturato (+0,6%). Solo 10 anni fa, nella primavera 2002, ICEA certificò in Italia il primo "eco bio cosmetico". E se alla fine del 2002 le case produttrici certificate erano 13, nel 2012 sono arrivate al numero di 173 (di cui circa una trentina con sede in Emilia-Romagna), per un totale di quasi 2.600 eco bio cosmetici certificati. Ma ICEA non è l'unico consorzio che certifica i cosmetici biologici. Sempre a Bologna ha sede il CCPB, Consorzio Certificazione Prodotti Biologici, specializzato verso aziende e linee di prodotti cosmetici bio e naturali, sia in Italia che all'estero. Come avviene anche per ICEA, CCPB ha messo a punto uno standard "privato", condiviso cioè dalle aziende che lo accettano al momento della certificazione, frutto di studi e analisi condotte da esperti. Ciò in attesa che un unico standard europeo, possibilmente regolamentato da norme CE (attualmente è in vigore il reg. Ce/834/2007, che presto sarà superato da un regolamento più stringente), sia condiviso dai vari Paesi.

Da circa un anno, è stato esteso anche al mercato italiano il disciplinare di Cosmos (Cosmetics Organic Standard), accettato da alcuni tra i principali certificatori europei. Questo disciplinare introduce due livelli distinti di certificazione, una per il prodotto biologico, una per il prodotto naturale. Per il primo impone che sia bio almeno il 95% degli ingredienti agricoli ottenibili con semplici metodologie fisiche di estrazione, e almeno il 20% sul totale del prodotto finito, considerando anche l'acqua. Il cosmetico naturale

non dovrà avere più del 2% di materie prime di sintesi e deve fornire garanzie sulle diverse categorie di ingredienti cosmetici utilizzati nel prodotto.

Ma esiste anche un altro disciplinare, noto come Natrue, che dal mercato tedesco dove è stato elaborato nel 2007 sta incontrando diffusione in tutta Europa, USA, Giappone e Australia, e al quale per l'Italia aderiscono CCPB e Bioagricert, altro organismo che certifica cosmetici bio e naturali, con sede a Casalecchio di Reno (Bo). Natrue prevede tre livelli di certificazione, in base al tenore biologico o alla "naturalità" vantata da ciascuna linea o famiglia di prodotti. Dal punto di vista del consumatore, che sempre più è interessato a utilizzare prodotti sicuri e privi di sostanze nocive sia per l'organismo che per l'ambiente, la prima cosa da fare è cercare sulle confezioni i marchi che ne certificano lo status di "biologico" o "naturale".

I cosmetici ecologici con estratti vegetali, comunemente definiti "naturali", sono tutti quei cosmetici che, pur non avendo la certificazione "bio", rispettano alcune condizioni minime che ne fanno prodotti rispettosi dell'ambiente. Le certificazioni "bio" riguardano più strettamente i processi produttivi e la composizione di ciascun prodotto. Nelle formule dei prodotti bio non sono ammessi pesticidi, coloranti artificiali, materie prime di origine animale, né OGM. Si calcola che sono vietate circa 1.500 sostanze, tra quelle utilizzate per i cosmetici tradizionali. Ma quali sono i cosmetici più richiesti dal mercato? Secondo l'Icea, su un totale di 2.560 prodotti certificati, escludendo le materie prime che sono ben 962, la parte del leone la fanno i prodotti per il viso (481), seguiti da quelli per il corpo (280) e dai prodotti per i capelli (190) ●





UNIONCAMERE

CAMERE DI COMMERCIO D'ITALIA

Unioncamere
Emilia-Romagna

“Impresa rosa: una risposta alla crisi?”

Secondo i dati dell'Osservatorio sull'Imprenditoria Femminile, a fine 2012 in Italia, una impresa su quattro è donna.

Alla fine di dicembre dello scorso anno l'Osservatorio dell'imprenditoria femminile di **Unioncamere** segnala che, a livello nazionale, le imprese 'rosa' sono aumentate di oltre 7mila unità rispetto al 2011, con un incremento dello 0,5% della base imprenditoriale. Il risultato assume maggiore significato se raffrontato con quello relativo al totale delle imprese italiane, cresciute nel 2012 dello 0,3% e, ancora di più, se si guarda al contributo dato dalle imprese guidate da donne alla tenuta del tessuto imprenditoriale nazionale. Le 7.298 imprese femminili in più, infatti, costituiscono un terzo del saldo di tutto il sistema delle

imprese, laddove la quota è pari a poco meno di un quarto (il 23,5%) del totale.

A riprova che l'imprenditorialità al femminile, anche in tempo di crisi, mostra di avere una marcia in più. Grazie al bilancio positivo, lo stock delle imprese femminili esistenti alla fine del 2012 si è attestato al valore di 1.434.743 imprese.

La crescita delle imprese femminili è comune a pressochè tutte le regioni italiane.

Sono le "attività dei servizi di alloggio e ristorazione" (+3.640), le "costruzioni" (+1.172), le "altre attività di servizi" (+1.102), le "attività immobiliari" (+951) e i "servizi alle imprese" (+935) i settori con i saldi per le imprese femminili più significativi.

A pagare il dazio più salato alla crisi, come peraltro per il totale delle imprese, sono state le imprenditrici dell'agricoltura (-5.257 aziende rispetto al 2011), dell'industria manifatturiera (-832) e del commercio (-743).

“La tenuta delle imprese femminili – sostiene **Feruccio Darda-**

nello, presidente di Unioncamere - dimostra che le donne sanno affrontare con straordinaria energia anche le difficoltà maggiori. Di certo portano con sé una determinazione, un bagaglio di competenze e stili imprenditoriali differenti rispetto agli uomini. Purtroppo – prosegue il presidente di Unioncamere - sono ancora molti gli ostacoli che limitano le donne nell'esprimere appieno la propria creatività e professionalità nel mondo del lavoro, anche se il loro contributo si fa sentire da sempre nelle tante imprese familiari che caratterizzano il nostro tessuto produttivo. Il sistema camerale ha investito da oltre dieci anni in questa direzione ponendo grande attenzione a tutti quegli strumenti, innanzitutto di welfare ma anche di tipo finanziario, che possono sempre di più spingere le donne a fare impresa. Continuerà a farlo, rafforzando i Comitati per l'imprenditoria femminile presenti e attivi sul territorio all'interno delle Camere di commercio”.

Il presidente nazionale
Feruccio Dardanella
e **Annalisa Raduano** vicepresidente
della Camera di commercio
di Forlì Cesena



Impresa femminile, una risorsa

La teoria Womenomics (secondo la quale il lavoro delle donne è oggi il più importante motore dello sviluppo mondiale) sostiene che le imprese dirette da donne reggono maggiormente alla crisi. In effetti in Italia, dati alla mano, l'universo femminile dimostra di saper resistere con grande impegno grazie anche ad un patrimonio di competenze che va assolutamente promosso e incoraggiato attraverso progetti di sostegno, formazione e informazione, cui partecipano, all'interno delle

Camere di Commercio, i Comitati per la promozione dell'imprenditoria femminile, organismi che a più riprese hanno espresso l'esigenza di una maggiore presenza delle donne ai vertici delle stesse Camere.

“Con la legge di riforma del 2010 è stato introdotto all'interno della normativa camerale il principio delle pari opportunità - fa presente il vice segretario generale di Unioncamere, Tiziana Pompei - e quindi questo ha consentito di garantire, nei rinnovi che si sono

verificati nell'ultimo periodo, la presenza femminile sia all'interno dei Consigli delle Camere ma anche delle Giunte”.

Più in generale, è la legge 120/2011 in vigore dal 12 agosto 2012 ad aver introdotto l'obbligo per aziende quotate e pubbliche di inserire nei propri organi sociali almeno un quinto del genere meno rappresentato. “Su questo fronte – prosegue Pompei - c'è un impegno a rispettare l'indicazione legislativa, dei Comitati e delle Camere a formare le donne



Tiziana Pompei, vice segretario generale di Unioncamere

**Sotto nella foto da sinistra:
Bruna Pagnutti, presidente del GIF Comitato per l'imprenditoria femminile di Rimini,
Manlio Maggioli presidente della Camera di commercio
e Maurizio Focchi, presidente di Eticredito**

in vista della loro presenza all'interno dei Consigli. Tra le iniziative che il sistema camerale sta mettendo in campo c'è la formazione delle imprenditrici, delle donne in genere, perché ci possano essere le professionalità giuste per partecipare ai consigli di amministrazione delle imprese".

L'attività di formazione è mirata ad offrire, attraverso il coinvolgimento delle Camere e dei Comitati, un sostegno ulteriore alla costruzione di queste professionalità. "Le quote - fa presente Pompei - sono una opportunità, che poi va colta e devono essere le donne che hanno queste capacità a partecipare ai consigli di amministrazione e ad occupare ruoli decisionali tra i più rilevanti".

L'importanza dei Comitati per l'imprenditoria femminile è stata

ribadita di recente: Unioncamere ha sottoscritto il protocollo di intesa con i Ministeri del lavoro e dello Sviluppo economico, per rilanciare la mission dei 105 Comitati presenti in tutte le Camere di Commercio.

I Comitati sono stati costituiti in attuazione del protocollo d'intesa siglato tra Unioncamere e Ministero delle attività produttive nel maggio 1999. Vengono rinnovati ogni 3 anni e sono composti da rappresentanti delle Associazioni di categoria, della Provincia, della Camera di commercio e dei Sindacati.

Il sistema camerale sta mettendo in campo alcune opportunità come il Giro d'Italia delle Donne che fanno impresa: nel 2012 ha toccato 9 città italiane che si sono aggiunte alle 26 delle edizioni precedenti. Un'iniziativa che dà

visibilità alle azioni delle donne, dei Comitati, ma soprattutto delle imprese. Ciò significa mettere in comune anche le esperienze dei diversi territori in modo che possano costituire dei riferimenti per poter lavorare meglio. Sono in cantiere altri strumenti concreti: un nuovo portale dei Comitati dove le imprese possano dialogare e mettere in comune le esperienze, i progetti, in modo da fare rete fra di loro. È prevista, poi, una newsletter sulle agevolazioni che ci sono, le leggi e i progetti di incentivazione che i diversi territori mettono in campo, così che le imprese femminili abbiano a disposizione un agile strumento di consultazione, per conoscere le risorse cui possono accedere, con quale modalità, come impostare e presentare progetti.

Donne e impresa: convenzione tra Camera di commercio di Rimini e Eticredito per agevolare l'accesso al credito

Ha fatto tappa a Rimini la quinta edizione del "Giro d'Italia delle donne che fanno impresa", promossa da Unioncamere Nazionale, insieme alle Camere di commercio ed ai Comitati per l'imprenditoria femminile, realizzata con il supporto tecnico-organizzativo di Retecamere. La manifestazione itinerante vuole rappresentare e rendere visibili temi e soggetti protagonisti dello sviluppo locale, per ascoltare le esigenze, individuare le opportunità, lanciare idee e progetti, valorizzare il lavoro "rosa" e portare all'attenzione la complessa e forte realtà dell'imprenditoria femminile.

"Fare impresa al femminile: una bussola per orientarsi": è stato il titolo della giornata contraddistinta da laboratori a numero chiuso per aspiranti imprenditrici alla Camera di Commercio al mattino; mentre nel pomeriggio si è dato spazio allo spettacolo di teatro d'impresa all'auditorium dell'Istituto musicale Lettimi, con "L'impresa, l'imprenditore, la persona", un atto unico a cura di Città Teatro, ed alle testimonianze conclusive di giovani imprese di successo in tempo di crisi.

Proprio a Rimini, per favorire l'accesso al credito e il finanziamento di attività a prevalenza femminile, è stata recentemente stipulata fra Camera di commercio e Eticredito - Banca Etica Adriatica una convenzione denominata "Donne e impresa". Potranno usufruire di queste agevolazioni le imprese a prevalenza partecipazione femminile che hanno sede legale e operativa nella provincia di Rimini e che sono iscritte al Registro Imprese della Camera di Commercio di Rimini ed attive. Grazie a questo accordo la Camera di Rimini si impegna a tenere depositate,

presso Eticredito, in garanzia per le operazioni previste dalla convenzione un fondo per un ammontare inizialmente stabilito in 10mila Euro. Eticredito invece concederà alle imprese che rientrano nei requisiti, linee di credito per un importo complessivo pari a 5 volte le disponibilità liquide. Gli affidamenti ed i finanziamenti potranno essere concessi per necessità di liquidità (aperture di credito, smobilizzo crediti), investimenti aziendali o per consulenza e formazione (per la qualità, la sicurezza nell'ambiente lavorativo o il risparmio energetico), per lo start-up di nuove attività imprenditoriali.

Nel caso di impresa individuale gestita da donne sarà possibile richiedere la "sospensione" del pagamento delle rate dei finanziamenti scadenti in periodi in cui l'imprenditrice è assente dall'azienda per maternità (o in caso di adozione), o per malattie gravi che abbiano colpito l'imprenditrice o i familiari.



Bologna - Premio "Donne e terre in movimento" Conferito a cinque imprese femminili colpite dal sisma

Il terremoto le ha costrette a riprogrammare completamente l'attività da un giorno all'altro: sono le cinque imprese femminili a cui il Comitato per la promozione dell'imprenditoria femminile della Camera di commercio di Bologna ha voluto devolvere interamente il proprio budget: diecimila euro che sono stati suddivisi in cinque premi da 2.000 euro ciascuno.

Le imprese a cui è stato conferito il Premio "Donne e terre in movimento" sono state selezionate attraverso un bando al quale potevano accedere tutte le aziende gestite da donne che operano nei Comuni bolognesi colpiti dal terremoto.

"Nel 2012 la nostra provincia è stata colpita dal grave sisma e con essa le nostre imprese mettendo a dura prova le loro attività, ha ricordato Benedetta Rasponi, presidente del Comitato per la promozione dell'imprenditoria femminile della Camera di commercio di Bologna e presidente di CNA Impresa Donna Emilia Romagna. "Il Comitato ha pensato di dar il via a questo Premio per cercare di dare un piccolo segnale alle nostre imprenditrici. Abbiamo voluto premiare la loro voglia di ripartire,



il desiderio di salvare l'attività, il saper fare, la capacità di mettere in campo varie soluzioni alternative per credere nella possibilità di farcela".

Queste le attività selezionate che, assieme al premio in denaro, hanno ricevuto anche un diploma di riconoscimento:

"Doppio Taglio" di Bompani Germana: a Crevalcore ha permesso all'amica/collega parrucchiera, il cui locale era stato reso inagibile dal terremoto, di continuare l'attività presso di lei con un contratto di comodato gratuito. Così è riuscita anche a recuperare in parte il rilevante calo di fattura-

to e a condividere le spese di gestione.

"Albistile" di Testoni Albinea: il suo problema non è stato tanto l'agibilità dei locali, quanto il considerevole calo dei consumi. Per continuare ad attirare la clientela del suo negozio di biancheria intima e abbigliamento di San Pietro in Casale, ha iniziato impreziosendo le vetrine con pregiate ceramiche artistiche, quindi ha portato la sua collezione nelle fiere dell'Appennino e ha anche allestito una mostra fotografica all'interno del punto vendita.

"Beauty Center" di Pappi Antonella, a Crevalcore ha condiviso il

trauma delle sue clienti e loro difficoltà ad entrare in ambienti chiusi: ha fatto posizionare nel giardino condominiale un piccolo container da adibire a cabina per le attività estetiche. L'ha reso il più accogliente e confortevole possibile per continuare ad offrire alla sua clientela i servizi abituali, valorizzando – nonostante la precarietà della situazione - l'aspetto rilassante dei trattamenti estetici. È riuscita così anche a potenziare l'organico del centro estetico.

"Campi D'arte" Cooperativa Sociale: il sisma ha reso completamente inagibile la sede della cooperativa di San Pietro in Casale. I locali ospitavano il Laboratorio Manodopera, dove persone prevalentemente disabili producevano articoli artigianali. La cooperativa non si è persa d'animo e, dopo un confronto con le istituzioni, i servizi e le famiglie per cercare insieme una soluzione, ha messo in campo una raccolta fondi finalizzata alla costruzione di una nuova sede, senza barriere architettoniche, in grado di rispondere in maniera ottimale ai bisogni delle persone che vi lavorano: il progetto è già stato avviato.

"G.Fanin" Società Cooperativa Sociale: a San Giovanni in Persiceto gestisce un asilo nido (Micronido), una comunità per mamme e bambini, un laboratorio lavorativo per disabili, un punto di incontro per anziani, oltre a tante altre attività sociali. Il terremoto ha provocato danni ingenti ai locali usati nelle attività ed era elevatissimo il rischio di chiusura di un servizio fondamentale per le famiglie del territorio. La cooperativa ha provveduto direttamente al ripristino dei locali danneggiati ed al loro consolidamento strutturale, garantendo così la regolare ripresa delle attività del Micronido già a settembre. La cooperativa, inoltre, si è preoccupata di stabilizzare a tempo indeterminato numerosi contratti a termine e a progetto.

Un ruolo per le donne

La legge "Golfo-Mosca" sulle quote rosa assicura la presenza delle donne all'interno dei consigli di amministrazione delle società quotate in borsa ma, anche, delle società a prevalente partecipazione pubblica. "Considero altamente positivo – dichiara Alida Fabbri, presidente del CIF di Forlì-Cesena – il fatto che un certo numero di donne sia entrato nei cda aziendali, apportando il loro importante contributo con elevato livello di preparazione, adeguate competenze e spiccato dinamismo. La strada però è ancora lunga, anche se, come imprenditrice e dirigente d'associazione, sono stata tra le poche privilegiate a ricoprire, anni fa, un ruolo

presidenziale. Le imprenditrici continueranno il lento e faticoso percorso di integrazione che porterà non solo ad una parità effettiva di genere, ma ad una società partecipata e condivisa da tutti." Parlando di Consigli di amministrazione, fra le novità che connotano il rinnovo, attualmente in corso, degli organi camerali della Camera di Commercio di Forlì-Cesena, vi è quella riferita alla "parità di genere", nel senso che le norme in vigore riservano al genere femminile una percentuale di presenze. Non è una novità assoluta per la Camera di Forlì-Cesena, perché dal 2010 l'imprenditrice Annalisa Raduano ricopre una delle vice presidenze dell'Ente.



Rinnovo a Parma

E il quinto mandato per il Comitato per l'Imprenditoria Femminile di Parma che ha eletto presidente Alessandra Siniscalchi (Cna) affiancata da due vicepresidenti, Laura Chiari (Ascom) e Francesca Chittolini (Confesercenti).

Forte e sincero il ringraziamento per quanto svolto nel corso dei suoi due mandati espresso alla presidente uscente, Simona Minari (Legacoop) che rimane nel Comitato composto anche da Mariolina Tarasconi (Uil), Amanda Manghi (Cia), Viviana Maghei (Unione Provinciale Agricoltori), Monica Azzoni (Coldiretti), Silvana Melegari (Confcooperative), Sara Morini (Upi), Beatrice Baistrocchi (Confartigianato Apla), Elisa Bussoni (Gia), Fabrizia Dalcò (Provincia di Parma), Stefania Garavaldi (Centopercento Pmi), Milena Avanzini (Agci), Isabella Benecchi ed Elisabetta Bernardini (entrambe della Camera di commercio di Parma).



Progetto Be-Win: imprenditrici di successo e neo imprenditrici

Uno strumento che appare essenziale per promuovere e sostenere l'imprenditoria femminile, soprattutto nella fase di start-up, è il progetto comunitario "Be Win - Business Entrepreneurship Women in Network", cofinanziato dall'Unione Europea.

La Rete Europea di Mentors per le Donne Imprenditrici (European Network of Mentors for Women Entrepreneurs) è stata inaugurata a Varsavia nel 2012, nell'ambito del semestre di presidenza polacca della Commissione Europea.

L'obiettivo è di offrire, da parte delle imprenditrici di successo (Mentors), testimonianze afferenti l'organizzazione e la gestione d'impresa, nonché un sostegno empatico di conoscenza, espe-

rienza di affari e di sicurezza alle neo imprenditrici (Mentees).

La Rete Italiana di Mentors, parte integrante del Network Europeo, è costituita da 32 imprenditrici esperte provenienti da 16 regioni coinvolte nel progetto.

Le "mentors" Bruna Pagnutti (ditta Luce Montescudo, Rimini) e Franca Mentana (FI Fashion, Ravenna), imprenditrici di successo sono state individuate dall'Eurosportello della Camera di commercio di Ravenna, che ha partecipato in rappresentanza dell'Emilia-Romagna, come "ambasciatrici" per trasferire le proprie conoscenze ed esperienze alle "mentees", le quattro neoimprenditrici che sono state selezionate a livello regionale: Simona Dirani (Caffet-

teria Dolcevita snc), Marta Filippi (ristorante Le Bon Ton snc), Eleonora Polacco (Atelier Territorio) e Valentina Putti (L'angolo dei desideri Casa del caffè).

Fino a giugno 2013 proseguono in Italia gli incontri con le 64 "mentees" del progetto europeo Be Win che beneficiano delle azioni di sostegno da parte delle "mentors" e possono usufruire di un percorso formativo articolato in incontri di team building, sessioni di coaching, conferenze tecniche su temi di attualità per lo sviluppo dell'imprenditoria femminile - opportunità finanziarie per l'impresa, contratti di rete per le imprese, web marketing, internazionalizzazione e strumenti di conciliazione vita- lavoro.



Pink Route -Itinerari Turistici Non Convenzionali con le imprese "rosa" piacentine

È possibile in un contesto situazionale come quello attuale dare nuovi impulsi alle imprese e conquistare mercato? A questo vuole dare risposta il progetto Pink Route – Itinerari turistici non convenzionali, ideato e promosso dal Comitato per la promozione dell'imprenditorialità femminile di Piacenza.

Il progetto è dedicato alla sostenibilità ed allo sviluppo delle imprese al femminile piacentine. L'iniziativa rappresenta un'opportunità da non perdere per chi decisamente crede nel proprio lavoro, nella possibilità di creare rete, di imprese, persone, lavori, idee ed anche vere speranze.

Pink Route sarà anche un portale per la promozione turistica con itinerari sensoriali che valorizzeranno



il territorio e le imprese femminili del piacentino. Saranno proprio le imprese le vere protagoniste potendo intervenire direttamente e partecipare all'intero progetto, con le loro caratteristiche, idee, forza creativa e peculiarità. L'idea è ambiziosa: creare una rete tra aziende di diversi settori accomunate dalla volontà di farsi

conoscere e far conoscere Piacenza, ottenendo da questa sinergia vere e proprie opportunità di business.

Il progetto verrà integrato con uno più ampio, promosso da Unioncamere Emilia-Romagna, che fornirà un supporto concreto per la costituzione di una rete formale tra imprese femminili, un nuovo soggetto capace di sfruttare appieno i benefici che la normativa consente di avere.

Quattro circuiti turistici e sensoriali, venduti come "pacchetti" attraverso un sito web appositamente creato, che hanno il duplice scopo di promuovere il territorio della provincia di Piacenza e valorizzare le imprese femminili locali. Il progetto si propone di creare una rete tra le imprese ade-

renti al fine di trovare sinergie, collaborazioni e nuove idee, base fondamentale per la costruzione degli itinerari turistici.

L'obiettivo è quindi quello di attirare turisti e consumatori nel territorio piacentino e far loro conoscere il territorio attraverso i suoi prodotti tipici, i mestieri, le arti i colori ed i sapori.

Saranno proprio le imprese le vere protagoniste potendo intervenire direttamente e partecipare all'intero progetto, con le loro caratteristiche, idee, forza creativa e peculiarità.

Con Pink Route si vuole dare più visibilità, prospettive, opportunità di business e sinergie produttive alle imprese femminili di Piacenza. <http://pinkroute.blogspot.it>

Cif Forlì-Cesena: progetto Reti di Impresa Femminili

Fornire alle imprenditrici le conoscenze di base sulle opportunità che un modello organizzativo di tipo aggregativo può offrire in termini di aumento della competitività sul mercato e accompagnarle, attraverso esperti in possesso di adeguate competenze, nella definizione delle modalità di costituzione di una rete e nella sperimentazione di questo nuovo modello di business. È l'obiettivo del **progetto reti di impresa femminili** promosso dal **Comitato per l'Imprenditoria Femminile della Camera di Commercio di Forlì-Cesena**. Alle imprese della provincia caratterizzate da piccole dimensioni che parteciperanno al progetto di aggregazione verrà offerta l'opportunità di facilitare e sviluppare le proprie attività economiche condividendo risorse, attività ed esperienze, con la possibilità di raggiungere risultati migliori in termini di competitività, rispetto a quelli possibili

singolarmente, mantenendo la propria individualità senza ricorrere a fusioni o incorporazioni. Il progetto prevede il coinvolgimento diretto e attivo delle **associazioni di categoria**. Alle imprese selezionate saranno messi a disposizione: una giornata di formazione/workshop sulle reti d'impresa finalizzata a trasmettere le informazioni di base relative a natura del contratto,



partecipanti, finalità, oggetto, contenuti del contratto, procedure necessarie per valutare concretamente la possibilità di costituirsi in rete o in aggregazione; un check-up da parte dell'esperto in azienda, finalizzata all'elaborazione di un'analisi sull'impresa nel suo complesso per individuare i punti di forza e di debolezza, i programmi individuali e gli obiettivi al fine di programmare il percorso da intraprendere riguardo a organizzazione ed attività; la realizzazione di un dossier operativo relativo alla fattibilità del progetto selezionato, redatto da un esperto individuato dalla Camera di commercio; incontri periodici di condivisione dei risultati, in modo da far emergere le aree di convergenza per arrivare a definire degli obiettivi di gruppo per la realizzazione del progetto di aggregazione pilota. La durata complessiva del progetto è di circa sei mesi.



PMI, più forza alle donne: fondi per incentivare l'imprenditoria femminile

Un accordo per la costituzione di una sezione speciale del Fondo Centrale di Garanzia dello Stato dedicata all'imprenditoria femminile è quello sottoscritto dal Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali Elsa Fornero e dal Ministro dello Sviluppo economico Corrado Passera.

Questa sezione speciale del Fondo di Garanzia per le

Pmi rosa - finanziata con 20 milioni di euro messi a disposizione in quota paritaria dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le Pari Opportunità e da risorse del Fondo stesso - permetterà alle piccole e medie imprese in rosa di accedere con maggiore facilità e a condizioni di favore a 300 milioni di euro di credito garantito.

Mettersi in gioco, un lavoro da donne

Le imprese femminili risultano più performanti. È quanto emerge dalla ricerca "Fattore D", curata dallo Studio Giaccardi e Associati per la Camera di commercio di Ravenna, con interviste sul campo e analisi dettagliate.

"Abbiamo studiato i bilanci di sei annualità di un campione di 60 imprese femminili - spiega Lidia Marongiu, curatrice della ricerca - e li abbiamo confrontati con quelli di altrettante aziende non femminili, con l'obiettivo di capire se anche nel nostro territorio l'economia praticata dalle donne ottiene risultati migliori. Abbiamo scoperto che, a parità di settori e di dimensioni, le imprese femminili risultano più performanti per quanto riguarda undici indicatori economici su tredici". E

dall'analisi emerge che per le donne c'è uno scenario molto favorevole. "Non solo cresce infatti nel tempo il numero delle imprese femminili mentre cala quello delle imprese totali, ma le imprese guidate da donne sono molto attente ai rischi e guadagnano di più: questo significa che le donne, quando vengono messe alla guida, dimostrano di essere all'altezza".

Le imprese al femminile aumentano, ma sono ancora troppo poche le società di capitale e appaiono perlopiù di piccole dimensioni e poco strutturate. I settori in cui sono più attive? Il commercio, l'agricoltura e la pesca, l'alloggio e la ristorazione ed i servizi alla persona. Da segnalare l'aumento dei settori delle costruzioni, dei trasporti e del magazzinaggio,



dove si registra un bel trend di crescita. Dagli studi dentistici alle parafarmacie, quindi, aumenta la presenza di imprese femminili, così come avviene per le agenzie di viaggio.

Pari Opportunità

Roberta Mori coordinatrice nazionale degli organismi regionali di parità

Italia all'80° posto su 135 nazioni nella classifica 2012 del Global Gender Gap Report, che misura in particolare lo squilibrio tra occupazione maschile e femminile e tra presenza di uomini e donne nelle istituzioni, nei CdA, nei luoghi di potere. Una condizione che sottrae all'economia e al rilancio del Paese risorse fondamentali, quali sono appunto il lavoro, le energie, le competenze femminili.

Da questa consapevolezza parte l'impegno della nuova coordinatrice nazionale degli organismi di pari opportunità di Regioni e Province autonome italiane, Roberta Mori, che è subentrata alla friulana Santina Zannier.

La Conferenza riunisce le presidenti delle commissioni o comitati per le pari opportunità che operano negli organi elettivi di Regioni e Province autonome, con l'obiettivo di coordinare e

rendere più incisive le politiche di sostegno alle donne.

Accanto alla foto: Roberta Mori è nata e vive a Castelnovo di Sotto (Re), dove è stata sindaco dal 1999 al 2009. Consigliera regionale dell'Emilia-Romagna dal 2010, è stata eletta presidente della Commissione assembleare per la promozione di condizioni di piena parità tra donne e uomini, istituita con legge regionale 15 luglio 2011, n.8.





Banche di Credito Cooperativo
dell' Emilia Romagna

10

**PER IL MIO FUTURO
ELETTRIZZANTE
HO TROVATO
UNA MARCIA IN PIÙ.**



MATTEO MAESTRI – PORDENONE

**BUONA IMPRESA!
A FIANCO DEI GIOVANI
CHE VOGLIONO FARE IMPRESA
DALL'IDEA, AL FINANZIAMENTO,
ALL'AFFIANCAMENTO PER 24 MESI.**

BUONA IMPRESA!

creditocooperativo.it



LA MIA BANCA È DIFFERENTE.



di Milena Sala

Anche il ministro Anna Maria Cancellieri all'incontro sulla lotta ai cyber crimini

La sicurezza informatica: il punto a Modena

Per la seconda volta la Camera di commercio di Modena ha ospitato un convegno nazionale sul tema della sicurezza informatica. Un evento che ha riscosso l'interesse di addetti ai lavori, istituzioni e imprese, e coinvolto anche il ministro Anna Maria Cancellieri.

Un interesse tutt'altro che casuale, quello dell'ente camerale, per la sicurezza informatica. "L'iniziativa – ha spiegato Maurizio Torreggiani, presidente della Camera di Commercio modenese – vuole sviluppare, in continuità con il convegno del 2011, il tema della privacy

informatica, argomento di estrema attualità in un contesto che vede una diffusione sempre più dirompente delle tecnologie digitali. Il convegno rientra a pieno titolo nel progetto che prevede la realizzazione di un polo dell'ICT a Cittanova 2000, nell'ambito di un piano condiviso con istituzioni e comunità economica".

L'attenzione alla sicurezza informatica è ritenuta quanto mai opportuna anche dall'assessore regionale Alfredo Peri e dal sindaco Giorgio Pighi, che hanno evidenziato l'attualità di una discussione che, soprattutto in ambito pubblico, mette in contrapposizione il principio di riservatezza con quello della trasparenza. Il ministro Anna Maria Cancellieri ha invece avuto parole di sostegno importanti per la comunità modenese. "E' sempre un piacere tornare in Emilia – ha detto il Ministro – soprattutto in un territorio che, all'indomani del terremoto, ha stupito per la sua reazione. Qui gli imprenditori hanno ricacciato indietro le lacrime ed hanno ricominciato

a lavorare. Si è trattato – ha proseguito il ministro – dell'ennesima dimostrazione di una comunità che ha, oggi come in passato, la capacità di guardare avanti, come dimostra questo convegno. La tecnologia, che condiziona le nostre attività forse addirittura più di quanto ci rendiamo conto. Queste enormi potenzialità ci espongono però a rischi altrettanto grandi".

In un primo dibattito Giulio Ubertis, docente all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, Antonio Apruzzese, della Polizia Postale e delle Comunicazioni, più volte elogiata dai relatori, Marilù Capparelli di Google e Giuseppe Corasaniti della Procura generale della Repubblica, hanno evidenziato come le nuove tecnologie abbiano abbattuto i confini, a cominciare da quelli tra l'identità fisica e quella digitale, mettendo in evidenza gli aspetti giuridici della tutela dei dati digitali.

Di carattere più tecnico il secondo dibattito, che ha visto la partecipazione di Antonio Forzieri (Symantec Italia), Francesco Signore (Ibm), Paolo Campobasso (Finmeccanica), Alessandro Corona (Policlinico Umberto I di Roma), Alberto Masini (Microsoft Italia), Michele Colajanni (Università di Modena e Reggio Emilia).

Un confronto che si è basato anche su dati, come forniti da Signore, che ha stimato in 15 miliardi al giorno gli eventi informatici analizzati da Imb in materia di sicurezza, o le immagini degli aerei da guerra europei, giapponesi e statunitensi e dei loro presunti "cloni" cinesi, una delle testimonianze più eclatanti di ciò che significa sicurezza dei dati.

Campobasso ha raccontato di come può essere relativamente facile entrare all'interno dei sistemi informatici di una banca "che si accorge se pren-



Il ministro Anna Maria Cancellieri con Maurizio Torreggiani, presidente della Camera di Commercio di Modena

di un euro, ma non se copi i dati. Ed oggi un conto corrente fotografa la vita del suo possessore, racconta gusti e consuetudini". Se ciò non bastasse, i mobile device, il cloud computing sono lì a complicare questo lavoro tutt'altro che semplice. "Perché – ha rilevato Corona – più stringi le maglie della sicurezza, tanto maggiore diventa la rigidità dei processi". E per un'azienda poter lavorare è semplicemente vitale.

"Attenzione a non considerare la sicurezza informatica solo come una protezione dei dati – ha ammonito Colajanni – perché in realtà serve soprattutto a tutelare il business. Le soluzioni? Viaggiano sulle spalle dei ragazzi che si formano nelle università e che concretizzano i loro saperi nelle imprese, piccole e grandi, tutti parimenti esposti ai cyber rischi, anche se ovviamente sono le seconde a suscitare clamore quando vengono violate ●

Alla Camera di commercio un convegno con esperti ed operatori del settore



Un volume completo che ripercorre la storia di Palazzo Mercanzia, dal Trecento ad oggi

Un garante secolare per l'economia bolognese

di Giuseppe Sangiorgi

Palazzo della Mercanzia è il simbolo dell'economia di Bologna. Una storia lunga e articolata che la Camera di commercio ha voluto ripercorrere, su impulso del presidente uscente Bruno Filetti, in occasione dei 200 anni dalla sua istituzione, nel volume "Un garante secolare per l'economia bolognese".

L'opera, curata dal professor Rolando Dondarini, docente di storia medievale all'Università di Bologna, edita da Minerva edizioni, risale oltre la data (27 gennaio 1812) in cui fu istituita la "Camera di Commercio, Arti e Manifatture di Bologna", insediata in Palazzo della Mercanzia, e prende come punto di partenza proprio l'anno in cui, il 1384, iniziò la costruzione dell'edificio.

Il libro ripercorre la storia del palazzo sin dalla nascita dell'Universitas Mercatorum, detta anche Mercanzia, un sodalizio fra le principali corporazioni, sorto per regolare le attività di 12 compagnie (oggi si direbbero mestieri): beccai, bombasari, calegari, cambiatori, fabbri, falegnami, fabbricanti di lana gentile, fabbricanti di seta, mercanti di panni, merciai, orefici, speciali e strazzaroli.

L'Universitas Mercatorum costituì il Foro dei Mercanti, organo autonomo con funzioni prevalentemente giurisdizionali.

Il rilievo che assunse l'istituzione spinse il Comune a darle una sede prestigiosa: nei pressi del Carrobbio (quadrivio) dove confluivano le strade attraverso le quali giungevano in città i prodotti di più largo consumo, e dove dal 1294 era stata collocata la Dogana.

Il libro ricostruisce gli atti con cui il Comune dispose l'acquisto dell'area, la demolizione degli stabili che l'occupavano, le modalità di reperimento dei fondi necessari e le moti-

vazioni che portarono ad affidare le opere murarie a Lorenzo di Bagnomarinò e successivamente ad Antonio di Vincenzo (poi fu incaricato della progettazione della Chiesa di San Petronio).

Analizza anche gli elementi architettonici del palazzo, completato nel 1391: dal caratteristico balconcino, alla loggia, alle statue dei santi che contornano la facciata, un tempo colorate ed i cui originali sono oggi conservati al Museo Medievale assieme alla Lucardina, la campana che veniva suonata per annunciare le riunioni dei Magistrati e la lettura delle sentenze del Tribunale dei Mercanti. Ripercorre poi gli interventi architettonici e di ripristino, le ristrutturazioni che hanno interessato il palazzo, fino agli ultimi restauri conseguenti ai gravi danni provocati nel corso della seconda guerra mondiale e il ruolo del soprintendente Alfredo Barbacci che riportò la Mercanzia allo splendore originale.

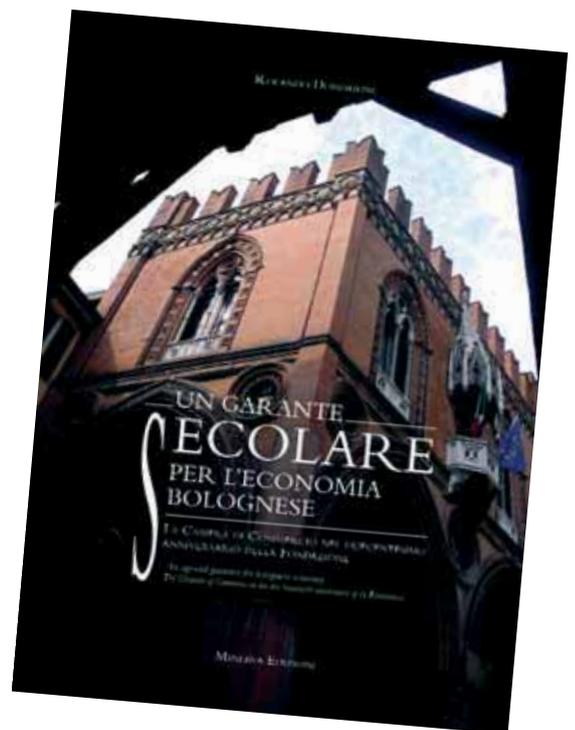
Grazie ad una ricerca accurata, la pubblicazione raccoglie una serie di stampe ed immagini del palazzo e delle aree limitrofe nelle varie epoche, oltre a foto inedite degli interni. È approfondita la storia degli ultimi due secoli dell'istituzione e la successione degli interventi che portarono la Camera di commercio alla creazione delle principali infrastrutture: dall'Aeroporto, alla Fiera, al Centergross, all'Interporto.

"È stato un privilegio raccontare una importante storia - osserva il professor Dondarini - L'auspicio è che la sua conoscenza valga a promuovere rispetto per chi ne fu artefice e conduttore in passato e stimoli consapevolezza ed impegno. Nei momenti di difficoltà può servire guardare alla storia che contiene ammonimenti chiari per le scelte future".

Il libro, di indubbia qualità e prestigio, va a collocarsi nell'ampia raccolta conservata nella biblioteca camerale, che ha riaperto ufficialmente al pubblico dopo un lungo ed articolato lavoro di riorganizzazione, selezione dei volumi, ed informatizzazione del catalogo.

Attiva dal 1951, specializzata in indagini ed opere relative all'economia locale, la biblioteca conserva sui propri scaffali circa 23.000 volumi, diversi antichi di grande pregio. È aperta su appuntamento per consentire la massima assistenza nelle ricerche agli studiosi. Per informazioni, telefono 051/6093405 e sito www.bo.camcom.it

Il libro sulla sede della Camera di Commercio realizzato per i 200 anni dell'Istituzione



In copertina la facciata di Palazzo Mercanzia

L'iniziativa completa il progetto del Comune per una "scuola dell'infanzia ideale"

Gara internazionale per gli asili reggiani

Obiettivo, realizzare una "scuola-atelier": un concept innovativo, punto di riferimento per tutti gli operatori

Un concorso internazionale è stato bandito per completare il progetto culturale della scuola comunale d'infanzia e primaria che sorgono all'interno del Centro Internazionale Loris Malaguzzi di Reggio Emilia e che sono parte integrante del Reggio Emilia Approach. È un progetto educativo che viene portato avanti nelle Scuole e nei Nidi d'infanzia del Comune di Reggio Emilia e al quale si ispirano scuole di tutto il mondo.

Concretamente, ai progettisti si chiedeva di collaborare con pedagogisti, insegnanti e atelieristi per offrire spazi e strutture adatte a una

formazione di base continuativa, senza creare fratture nel passaggio dalla scuola dell'infanzia a quella primaria. La consultazione privata è stata promossa dalla Fondazione Reggio Children Centro Loris Malaguzzi e dal Centro Internazionale Loris Malaguzzi in collaborazione con il Comune di Reggio Emilia. L'incarico è stato affidato a Ecosistema Urbano, un gruppo di architetti e urbanisti, con sede a Madrid, che opera nei settori di urbanistica, architettura, ingegneria. Alla consultazione hanno partecipato con i loro progetti altri sei studi internazionali, in maggioranza composti da giovani progettisti: 70°N arkitektur, Francesco Librizzi (che ha ricevuto una menzione d'onore e che sarà coinvolto nella progettazione degli interni), Giancarlo Mazzanti, Carlo Ratti, Raumlabor e ZPZ Partners. La scelta di Ecosistema Urbano nasce dall'aver proposto "un volume molto ben organizzato. Interessante – si legge nel verbale – il concept che prolunga idealmente le linee dell'edificio esistente, conferen-

do forza e interazione dialettica con esso. Il nuovo edificio si mette in continuità con quello esistente, aprendo al centro un giardino comune delimitato dai due volumi, dando vita a un nuovo involucro all'interno del quale si dispongono in modo dinamico e flessibile le aule, sviluppate in verticale su più piani orizzontali e gli spazi comunitari".

"L'intervento – si legge ancora – è caratterizzato da un linguaggio e materiali essenziali, che ben rappresentano il processo di funzionamento dell'edificio con tutti i suoi sistemi interni e impianti. La soluzione proposta è la più adatta a rappresentare il nuovo concept scolastico proposto dal Reggio Emilia Approach, facendo del nuovo edificio un nuovo esperimento collettivo". "La scuola è concepita come un atelier, una mac-

china scenica dove i fruitori sono i protagonisti di una storia in costante evoluzione – spiegano gli architetti – sono contemporaneamente gli attori e coloro che mettono in moto realizzando la scena all'interno di uno spazio quale un laboratorio attivo dove si impara dal fare".

Tutti gli ambienti sono ampliabili e trasformabili e includono zone intermedie libere da un uso predefinito, che creano situazioni spaziali sempre diverse e insolite, allo stesso momento totalmente flessibili ed in costante mutamento. Una delle caratteristiche è il comportamento bioclimatico dell'edificio che svolge un ruolo fondamentale all'interno del processo educativo, coinvolgendo i fruitori ad intervenire attivamente nelle trasformazioni stagionali dell'involucro edilizio. "Le tecnologie impiegate –





dicono gli architetti – si integrano ad un design dell'edificio che si adatta alle condizioni climatiche e che per primo sfrutta tecniche passive di controllo ambientale per minimizzare il consumo energetico".

La scuola atelier è una costruzione leggera, economica, intelligente e responsabile, che permette di ottenere una più ampia superficie d'uso perché capace di sfruttare ogni centimetro quadrato costruito come spazio per gli utenti. I sistemi costruttivi industriali (involucro e pannelli strutturali in legno), inoltre, garantiscono tempi di realizzazione e budget limitati. Individuato il vincitore, gli architetti hanno il compito di redigere il progetto definitivo, per inaugurare l'opera entro il 2013.

Il Centro Internazionale Loris Malaguzzi, dove si trova la Scuola dell'Infanzia e la scuola primaria

destinata all'ampliamento, inaugurato a Reggio Emilia nel febbraio 2006 e completato nel 2011, è un luogo dedicato all'incontro di quanti, in Italia e nel mondo, intendono innovare educazione e cultura. Un grande spazio che produce ricerca, innovazione e sperimentazione sui contenuti e sui processi educativi nei diversi ambiti del sapere. Sorge laddove una volta c'erano i magazzini della Locatelli, acquistati nel 1998 dal Comune di Reggio e destinati a diventare elemento catalizzatore e simbolo della trasformazione della zona nord della città.

Al Centro Internazionale Loris Malaguzzi si trovano, oltre alla Scuola dell'Infanzia e alle prime tre classi della Scuola primaria, i nuovi Atelier Urbani, L'Atelier Reggio di Luce, la sala Mostre Marco Gerra, il Laboratorio Teatrale G. Rodari e il Centro Video, il Centro Documentazione e Ricerca Educativa dei Nidi e delle Scuole Comunali dell'infanzia di Reggio Emilia, l'Auditorium Annamaria e Marco Gerra, lo Spazio Ricerca e Innovazione e gli spazi dedicati al cibo di Pause - Atelier dei Sapori (caffetteria, ristorante, bookfood shop) ●

IL FOCUS

Il Reggio Emilia Approach fa scuola E all'Expo Milano 2015 l'Emilia allestisce il Children Park

Il Reggio Emilia Approach sarà anche la filosofia su cui si baserà il Children Park, l'area dedicata a bambini e famiglie all'Expo Milano 2015. L'accordo di collaborazione è stato firmato lo scorso 27 novembre tra Expo 2015 Spa con l'Istituzione Scuole e Nidi di Infanzia del Comune di Reggio Emilia. Luogo di gioco e di conoscenza, il Children Park offrirà un momento di relax e divertimento a tutti coloro che visiteranno l'Esposizione Universale di Milano. I percorsi di gioco che lo compongono mirano a insegnare ai più piccoli corretti stili di vita e buone abitudini alimentari.

Per l'importanza che questa area tematica avrà nello sviluppo del tema dell'Esposizione Universale, Expo 2015 ha deciso di collaborare con amministrazioni pubbliche e istituzioni culturali la cui eccellenza in campo pedagogico è riconosciuta in tutto il mondo. Di qui l'accordo con Reggio Emilia, città di importante tradizione nel campo dell'educazione, nota all'estero per il Reggio Emilia Approach, apprezzato e applicato dalla Cina agli Stati Uniti.

La collaborazione, sottoscritta dall'amministratore delegato di Expo 2015 Spa Giuseppe Sala e dalla presidente dell'Istituzione Scuole e Nidi di Infanzia del Comune di Reggio Emilia, Claudia Giudici, va in questa direzione. Per svi-

luppate il progetto del Children Park Reggio Emilia metterà a disposizione la propria esperienza nel campo dei servizi e dei sistemi pedagogico-educativi e le competenze acquisite nel design e nella comunicazione. E sarà al fianco di Expo Milano 2015 durante eventi, manifestazioni e incontri internazionali legati alla famiglia e all'educazione dei bambini.

Supportata da una rete mondiale di esperti e ricercatori, l'Istituzione Scuole e Nidi di Infanzia di Reggio Emilia darà valore aggiunto all'accordo con Expo Milano 2015. L'obiettivo è di definire itinerari e occasioni di gioco in grado di valorizzare il tema e i principi ispiratori dell'Esposizione Universale. Grazie alle scoperte e alle avventure che vivranno all'interno del Children Park, le nuove generazioni diventeranno più consapevoli delle grandi sfide legate all'alimentazione e alla disponibilità di risorse con cui l'umanità è chiamata a confrontarsi ●



di Giorgia Mazzotti

Gettate le basi già nel 2012 con il progetto Emilia-Romagna China Fashion Roundtrip

Moda, la controffensiva di Centergross alla Cina

L'azienda Emilia-Romagna va alla conquista del mondo. A partire dalla moda. E lo fa, a dispetto della crisi, anche grazie al supporto di Centergross, il centro di distribuzione che da Funo di Argelato, alle porte di Bologna, opera da oltre quarant'anni senza mai smettere di guardare oltre l'ostacolo. La situazione recessiva attestata e prolungata dell'economia, a livello locale e non solo, diventa ora un ulteriore stimolo per aumentare la dose di laboriosità, inventiva, capacità di mettere insieme imprese e relazioni a livello nazionale e internazionale.

“Soltanto un'azienda che cambia rimane competitiva quando il mercato è il mondo intero”

La Cina dilaga mettendo in discussione i nostri mercati? L'Est Europa è meta di delocalizzazione? L'ambito degli scambi economici è sempre più vasto? La presidente del Centergross Lucia Gazzotti mette in tavola le carte della controffensiva emiliana. “Solo un'azienda che cambia – fa notare la Gazzotti - rimane competitiva quando il tuo mercato e i tuoi concorrenti sono il mondo intero e quando la società si modifica in tempo reale”.

“Le nostre imprese – prosegue la presidente – fanno innovazione tutti i giorni. E non solo sui prodotti. Innovano la loro organizzazione, il modo di andare all'estero, il come allearsi fra attività complementari per essere più forti. Vorremmo confrontarci con un contesto altrettanto propenso. Perché l'innovazione non si fa da soli, si fa dialogando con il mondo della ricerca, con le università, con le banche, con le istituzioni. Non è il mondo a dover cambiare, siamo noi tutti insieme”.

Una proposta e una sfida a tutto ciò che ruota intorno all'economia loca-

le che lancia la presidente del Centergross, forte di ormai collaudati rapporti di export, in testa ai quali è quello con la Russia, avviato all'indomani della caduta del Muro di Berlino. E ora è la Cina tra i paesi-chiave di riferimento per aprire nuove prospettive di rapporti commerciali, mentre Brasile e Polonia si profilano come prossimi mercati da sommare a quel 60 per cento di fatturato moda già raggiunto attraverso le esportazioni.

Per avviare i rapporti con il bacino di imprese dell'Estremo Oriente il primo tassello si realizza nel marzo 2012. Il Centergross aderisce infatti al progetto “Emilia-Romagna China Fashion Roundtrip” e partecipa all'appuntamento con Chic (China International Clothing & Accessories Fair), la fiera internazionale dell'abbigliamento e degli accessori. “Emilia-Romagna China Fashion Roundtrip” è un progetto elaborato da KF&F, realizzato

da Unindustria Bologna e da Confindustria Emilia-Romagna con il contributo della Regione Emilia Romagna: coinvolge sei marchi della moda emiliano romagnola insieme con il Centergross, scelto in quanto “uno dei più originali ed interessanti modelli fra i centri aggregativi e distributivi d'Italia”.

I risultati non si fanno attendere.



LA SCHEDA

Ecco come è articolata la cittadella del commercio

Tutti i numeri del pronto-moda

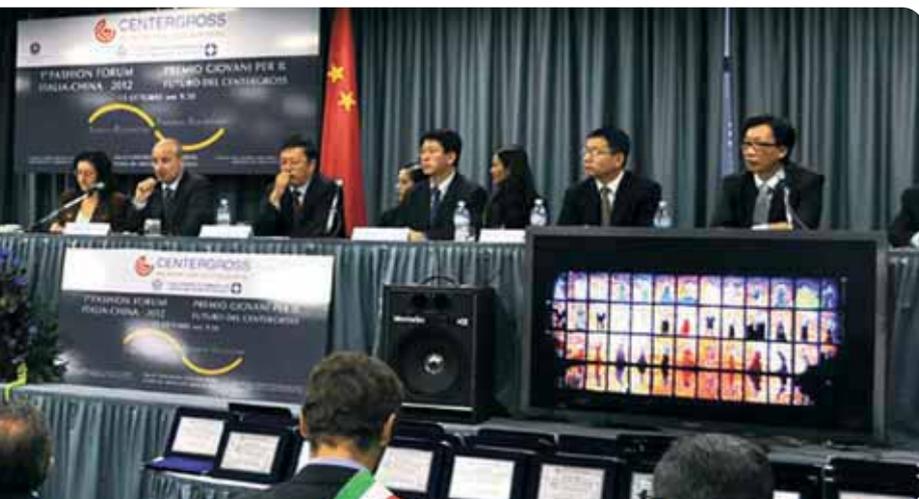
Il Centergross è una vera e propria cittadella del commercio. Copre un'area di un milione di metri quadrati con oltre 500mila metri quadrati di capannoni. Una realtà nata nel 1971, quando un gruppo di imprenditori sceglie un lotto di terreno a dieci chilometri a nord della città per creare un nuovo insediamento con 400mila metri quadrati di aree espositive e altri 100mila dedicati ai servizi. Il Centergross diventa operativo nel 1977, anno dell'inaugurazione ufficiale con l'insediamento di 130 aziende sulle 183 che effettuano l'investimento come risposta alle difficoltà già legate al traffico cittadino e ai limiti di espansione che costringono chi opera nel centro storico. Oggi le imprese sono più che quintuplicate: 680 le aziende che operano in questo grande polo del commercio, tra le quali quasi un terzo (240) è rappresentato da quelle di moda. Gli altri settori presenti sono quelli di biomedicale, meccanica di precisione, edilizia e le professioni dedicate al commercio. Un'aggregazione tenuta in piedi da 6mila lavoratori e che porta ogni giorno in questo distretto 10mila buyer per un volume complessivo di affari attestato su 5 miliardi di euro.



Nell'aprile 2012 una delegazione istituzionale cinese è in visita al grande polo commerciale bolognese e in ottobre il contatto si rinnova in maniera concreta con l'arrivo al Centergross della delegazione di compratori cinesi, capitanati dai rappresentanti istituzionali della Cina. Ci sono Zhang Xi An (segretario della Camera di commercio cinese per il tessile), Qian Guo Ming (capo amministrativo della provincia cinese di Zhejiang) e Li Bin (consigliere commerciale del Consolato della Repubblica popolare cinese) insieme con il ministro del Lavoro Elsa Fornero.

Quindici le imprese cinesi presenti in questa occasione e 35 i buyer con gli occhi a mandorla alla ricerca di pro-

dotti tra i negozi e le boutique delle 240 aziende del centro dedicate al pronto-moda. Un pezzettino di Made in Italy che punta a creare un asse permanente di interscambio tra le aziende del territorio e il vastissimo mercato cinese. L'obiettivo – conclude la Gazzotti – è quello di “aumentare il volume e il valore di prodotti esportati, per sviluppare lavoro, occupazione e ricchezza. Con la partecipazione attiva delle categorie all'interno del Centergross”. E il segretario camerale cinese Zhang Xi An sottolinea “l'interesse per i marchi bolognesi” con lo scopo di “creare un ponte nel settore tra l'Italia e le nostre aziende (12mila) tutte distributrici, ma ancora non importatrici” ●



Il sistema del pronto-moda resta il core business del centro, rappresenta l'attività principale che contribuisce maggiormente alla produzione del fatturato del Centergross: qui è possibile acquistare prodotti pronti per riassortire in tempi rapidi gli scaffali con le proposte che andranno a finire nei punti vendita al dettaglio. “Se una boutique ha la necessità di allestire il proprio negozio in tempo reale – spiegano - qui lo può fare con tempistiche estremamente brevi: dai 3 ai 15 giorni per quanto riguarda la moda pronta nell'ambito dell'abbigliamento e dai 20 ai 40 giorni circa per le calzature. Nel distretto Centergross ogni giorno i clienti, i negozi indipendenti e le boutique incontrano i fornitori per migliorare la loro logica distributiva, trovare assortimenti economici e veloci, scoprire le tendenze e gli stili più innovativi che influenzano il mondo della moda”.

Per chi desidera prolungare per più giorni lo shopping e per rispondere alle esigenze della pausa acquisti, il centro è dotato di bar, ristoranti, self-service, palestra, piscina e hotel. Insomma, un luogo per accogliere e trattenerne il cliente all'insegna della massima ospitalità ●

I PROGETTI

Si parte con il Fashion Fair Prossimo obiettivo, intensificare la presenza in Polonia

In febbraio 2013 il Centergross è arrivato in Polonia per partecipare all'appuntamento col Fashion Fair che, la fiera di riferimento per il mercato dell'Europa Centro Orientale e dei Paesi Baltici, giunta alla sua 41a edizione. Si tratta di un evento moda per buyer e addetti ai lavori, che punta su selezione e ricerca di brand e marchi con un focus particolare sul Made in Italy. Il Centergross partecipa alla kermesse in rappresentanza delle sue 240 aziende di moda e dei 98 business di calzature e accessori (textiles and accessories). Nel grande stand istituzionale l'incontro tra i visitatori e i rappresentanti del Centergross con l'opportunità di vedere materiali multimediali, avere informazioni e depliant, fare degustazioni di cibo Made in Italy. Cinque i marchi fashion Made in Italy del Centergross presenti al Fashion Fair, ognuno con un proprio stand: Effe.Gi.Bi, Kontatto, MezzaMela, Piero Giachi Collection, Suerte. Molti compratori provenienti dalla Polonia già frequentano il Centergross per i loro acquisti, con una presenza periodica e significativa. L'obiettivo di questo appuntamento a Poznan è quello di rafforzare il legame già avviato con i clienti polacchi anche con incontri ravvicinati nel loro Paese ●

di Anna Maria Conoci

Promozione territoriale e scambio di esperienze: una porta aperta verso i Balcani

Adriatico senza frontiere per un turismo di qualità

Il mare Adriatico che separa l'Italia dai Balcani occidentali, ha storicamente favorito scambi economici e culturali tra queste terre.

Oggi l'Italia è, per numero di imprese, il principale investitore in Albania, ed è il primo fornitore della Croazia e quarto del Montenegro.

Questi Paesi così vicini costituiscono quindi un'area di forte e radicata presenza, sia in termini di interscambio commerciale che di investimenti, dove è possibile pensare di sviluppare forme di collaborazione per un turismo di elevato standard qualitativo.

Un progetto tra Emilia-Romagna e Marche con Albania, Croazia e Montenegro

È su questi presupposti, con l'obiettivo di creare una rete di operatori in grado di valorizzare i territori che si è sviluppato il progetto "La filiera del turismo: la cooperazione tra Emilia-Romagna e Marche con Albania, Croazia e Montenegro" articolato in diverse tappe.

Nel momento in cui le tre nazioni al di là dell'Adriatico si stanno avvicinando all'Unione Europea (la Croa-



ha messo alla prova gli allievi sotto gli occhi dei docenti della scuola.

"Crediamo nell'importanza dello scambio di culture e di sapori – spiega Giuseppe Schipano, direttore della Scuola di Serramazzone – Abbiamo deciso così di far conoscere agli studenti il nostro laboratorio, ma anche il territorio, perché l'attenzione verso i prodotti si accompagni sempre ad un consumo consapevole per far rappresentare al meglio la cucina dei loro Paesi, ma perché al tempo stesso possano diventare ambasciatori dei sapori italiani".

A Rimini e Modena si sono svolti poi due road show per promuovere le opportunità di investimento nei Paesi partner dell'area Balcanica per le imprese italiane della filiera turistica: contract, forniture e costruzioni alberghiere, turismo, formazione e ristorazione.

"Sono state numerose le possibilità di investimento presentate dai partner stranieri – nota Ugo Girardi, segretario generale di Unioncamere Emilia-Romagna – e notevole l'interesse che gli imprenditori italiani hanno manifestato per gli investimenti comuni".

Ultimo momento dello scambio di best practice è stata la partecipazione alla fiera internazionale del turismo Place2Go a Zagabria con uno stand istituzionale ●

zia entrerà come 28esimo Stato il prossimo 1 luglio), attraverso uno scambio di esperienze, si è aperta una porta per promuovere durante tutto l'anno itinerari turistici di interesse culturale, naturalistico, paesaggistico oltre che le produzioni tipiche locali. La prima fase si è articolata in corsi di formazione per studenti delle scuole alberghiere e si è svolta in Croazia e Montenegro.

La Scuola Alberghiera di Serramazzone ha successivamente accolto quattro allievi della Catering High School di Opatija e altrettanti della Vocational High School "Sergije Stani" di Podgorica, giunti in Italia per seguire lezioni pratiche di chef e visite guidate ai luoghi di produzione delle tipicità modenesi. Al centro di questo viaggio sensoriale, il Parmigiano Reggiano, l'Aceto Balsamico Tradizionale di Modena e il Lambrusco, ma anche prodotti croati quali kulen, zarebnik e torta Rapska, originale dell'isola di Rab, che sono stati preparati e serviti assieme ai vini montenegrini durante il pranzo di degustazione finale, che

La baia di Kotor, in Montenegro





Con le Camere di commercio, eventi in otto ristoranti certificati "Ospitalità Italiana"

di Enrico Vincenzi

Un tour di degustazioni sotto la torre Eiffel

Successo a Parigi per "Ospitalità in tour": il progetto ideato dal sistema delle Camere di commercio dell'Emilia-Romagna in collaborazione con Unioncamere regionale ed il supporto di Isnart (Istituto nazionale ricerche turistiche) e realizzato grazie alla preziosa collaborazione della Camera di commercio Italiana per la Francia di Parigi. Nella capitale transalpina in concomitanza con il salone internazionale dell'alimentazione, Sial, è stato organizzato un vero e proprio un tour di degustazioni in otto ristoranti tricolori certificati Ospitalità Italiana, marchio che garantisce l'eccellenza del servizio offerto.

Agli eventi nei ristoranti selezionati, alcuni tra i migliori italiani di Parigi, hanno partecipato anche giornalisti, buyer e rappresentanti della Gdo. L'obiettivo del progetto è di valorizzare e promuovere le eccellenze enogastronomiche dell'Emilia-Romagna ed il loro legame con il territorio di origine. Otto le "tappe del gusto". Nei ristoranti Les Amis De Messina, Divinamente Italiano, La Corte, Le Cherche Midi, Mori Venice Bar, Il Vicolo, Armani Caffè, Trattoria Napoletana da Maurizio, le degustazioni hanno proposto menù basati sull'utilizzo di prodotti a qualità certificata del paniere Deliziando (Dop, Igp, Qc Qualità Controllata, alimentari da agricoltura biologica, vini Docg e Doc). Ventisei le imprese emiliano-romagnole, partner del progetto, che hanno fornito i vini ed i prodotti per la preparazione dei menù. L'iniziativa è servita anche per promuovere all'estero il contratto di rete Emilia Food. "Le degustazioni - afferma Ugo Girardi, segretario generale di Unioncamere Emilia-Romagna - hanno favorito visibilità, notorietà e diffusione commerciale delle eccellenze enogastronomiche dell'Emilia-Romagna grazie alla collaborazione

di chef e sommelier che si sono calati nel ruolo di ambasciatori del territorio".

Queste le aziende che hanno partecipato: Acetaia Fini Modena Srl, Aceto Balsamico Del Duca, Azienda agricola Pedroni, Bellei Luigi e figli srl, ItBetter, Mazzetti L'Originale divisione di Am srl, Sesto Senso Saponi, Alce Nero & Mielizia spa, Funghi Valentina soc.agr.ss, Pastificio Andalini srl, Rodolfi Mansueto spa, Surgital spa, Prosciuttificio San Michele srl, Collina dei poeti sass, Le Aie srl, Grissin Bon spa, Riccione srl, Segel srl, Az.Agricola Ballardini Riccardo, Az.Agricola Randi, Bissoni Raffaella Az. Agr., Celli Snc di Sirri&Casadei Soc.Agr., Privi srl Chiarli 1860, Tenuta Carbognano, Cantine Quattro Valli Srl, Ariola Vigne e Vini S.r.l. **Un elemento distintivo a garanzia della qualità.**

È questo il marchio "Ospitalità Italiana", promosso dalle Camere di commercio in collaborazione con ISNART (Istituto Nazionale Ricerche Turistiche) per certificare la qualità delle strutture turistiche e ricettive (alberghi, ristoranti e agriturismi) e l'efficienza dei servizi offerti, a tutela della clientela. Il marchio "Ospitalità Italiana", il cui logo è una Q maiuscola, identifica alberghi, ristoranti e

agriturismi che offrono al cliente la garanzia del rispetto dei requisiti qualitativi definiti nel disciplinare predisposto da ISNART, sulla base di un confronto tra esperti di settore, rappresentanti pubblici, referenti territoriali e associazioni di consumatori.

L'adesione al marchio è volontaria e gratuita per gli esercizi turistici che partecipano ai bandi delle Camere di commercio e si sottopongono quindi ad una verifica diretta del rispetto di specifici criteri di qualità. La valutazione è rimessa ad un gruppo di esperti, facenti parte di un organismo di certificazione accreditato terzo e indipendente, che esaminano gli aspetti più rilevanti per la soddisfazione degli ospiti: facilità di accesso, parcheggio, professionalità e ospitalità del personale, pulizia e funzionalità delle camere, genuinità dei prodotti, trasparenza del menù, sostenibilità ambientale.

Agli eventi nei ristoranti parigini hanno partecipato anche giornalisti, buyer e Gdo

I tesori enogastronomici dell'Emilia-Romagna



Foto Letizia Felici

La modenese Tellure Rôta compie 60 anni e guarda al futuro

“Ruote, siamo leader per innovazione e qualità”

È leader in Italia. In Europa deve vedersela però con i colossi tedeschi: aziende con un perimetro quattro, cinque volte più ampio. Esporta più del 50% del fatturato, ha aperto una sede in America Latina ma anche un nuovo capannone a Formigine, a due passi dalla Ferrari, perché dall'Emilia non ha nessuna intenzione di andarsene. Nel 2012 il fatturato è sceso, ma l'utile, seppur ridotto, è rimasto. E così gli investimenti, tutt'altro che risicati: poco più di un milione di euro, quasi il 5% del fatturato. E non solo ha un laboratorio di ricerca

L'azienda conta
150 dipendenti
e vanta
un laboratorio
interno di ricerca

interno, ma l'ha anche accreditato: oggi fa parte della Rete Alta Tecnologia e può lavorare anche per altre aziende (vedi box, ndr).

È una storia emblematica quella di Tellure Rôta, nata sessant'anni fa nella prima periferia modenese, oggi leader nazionale nella produzione di ruote industriali. Una storia di un'imprenditoria made in Emilia che non si rassegna alla crisi e trova comunque la strada per valorizzare i propri punti di forza. Un'impresa che ha nell'innovazione e nella qualità i propri principi cardine, e nella valorizzazione delle risorse umane una necessità per dare corpo a questi principi, come racconta bene il Bilancio di sostenibilità che realizza dal 2003, quando ancora non era certo una 'moda' (vedi box, ndr).

Tellure Rôta nasce nel 1950 come azienda artigianale per opera del suo fondatore e attuale presidente Roberto Lancellotti. Nel 1953 si specializza nella produzione di ruote e supporti. Negli anni incrementa la propria capacità produttiva passando – a parità di addetti – dalle 2.000

ruote e supporti giornalieri del 1972 alle 30.000 del 1995, strutturando la produzione con impianti e linee robotizzate. Dal 1961 inizia a distribuire i propri prodotti all'estero, mentre nel 2000 costituisce la controllata Tellure Rôta do Brasil con sede a San Paolo, in Brasile: una scelta non per delocalizzare la produzione, ma per aggredire meglio un mercato emergente.

La proprietà di Tellure Rôta è in mano saldamente alla famiglia Lancellotti, che vede la seconda generazione direttamente impegnata in azienda. Non si pensi però a un'azienda chiusa nel proprio bozzolo, anzi. Al di là della sede in Sud America, nel 2006 si avvia la Lean Production e nel 2011 il laboratorio di ricerca interno TR Lab ottiene la certificazione ed entra a far

parte della Rete Alta Tecnologia. Innovazione e radici, insomma, da queste parti vanno a braccetto quasi naturalmente. Così, anche grazie a questa intraprendenza si riesce a competere con aziende di dimensioni ben superiori.

“Siamo comunque troppo piccoli – spiega l'amministratore delegato Elena Lancellotti – per fare da soli ricerca a livelli avanzati. Fondamentale per noi è stato quindi il supporto del centro di trasferimento tecnologico Democenter, l'inserimento nella Rete Alta Tecnologia e i finanziamenti della Regione, soprattutto perché ci hanno spinto ad allacciare alleanze e collaborazioni con altre imprese. È nato così, ad esempio, il progetto Dirò, finanziato dal primo bando Distretti, che tra l'altro ci ha permesso di accre-





scere le nostre competenze nei campi della sensoristica e della mecatronica". Intraprendenza di famiglia e alleanze di sistema: il mix, insomma, funziona, e così si continua a crescere e competere.

Se Tellure Rôta ha in Italia un 20% del mercato, la quota a livello europeo scende al 4,5% a causa della forte concorrenza di grandi aziende tedesche le cui dimensioni superano di 4-5 volte quella dell'impresa modenese. Questo gap implica per l'azienda emiliana l'impossibilità a strutturare, visti i volumi inferiori, magazzini che consentano di tagliare sensibilmente i tempi di consegna. Un punto su cui l'impresa sta lavorando con grande impegno: dal 2010 al 2012 i tempi medi sono scesi di oltre il 20% e la percentuale di consegne arrivate in orario è salita di tre punti percentuali in appena 12 mesi.

I risultati si vedono anche nel bilancio. Certo, la crisi si fa sentire: il volume dei ricavi netti di vendita nel 2012 è diminuito del 5,13% rispetto all'anno precedente. Analizzando il fatturato rispetto al dato del 2011 si registra un calo del 4,68%, ma comunque un incremento (più



6,67%) rispetto al periodo iniziale del triennio 2010-2012. La differenza negativa maggiore di fatturato si registra nel mercato domestico (meno 9,00%) mentre il mercato estero registra un calo negativo meno significativo (meno 1,09%). Il fatturato aziendale nel 2012 è stato così ripartito: il 43,40% con vendite sul mercato italiano, il 56,60% con vendite sul mercato estero. Rispetto

al 2011 la quota di fatturato export sul totale fatturato aziendale è incrementata del 2,06%.

Il risultato prima delle imposte nel 2012 è stato in positivo per 281mila euro che, inserito nel contesto di crisi congiunturale, assume un valore decisamente di rilievo. Nonostante il quadro congiunturale negativo, il 2012, dal punto di vista finanziario ha registrato un recupero del 4,58%

Andamento del fatturato

	2011	2012	Delta %
Italia	10.564.476	9.613.786	- 9,00%
Estero	12.673.345	12.536.671	- 1,09%
Totale Azienda	23.237.821	22.150.457	- 4,68%

RSI

L'azienda ha realizzato il primo bilancio nel 2003

Dieci anni di rendicontazione sociale

Il primo Bilancio sociale è stato realizzato da Tellure Rôta esattamente 10 anni fa, nel 2003. Un prodotto interamente realizzato all'interno, mettendo al lavoro le risorse dell'azienda. Un rendiconto pensato, innanzitutto, per i propri dipendenti e in seconda battuta per clienti e fornitori. Non un prodotto promozionale, insomma, ma un atto di trasparenza vera, un modo per rendere misurabile la fedeltà ai valori aziendali e giudicabili i comportamenti e le scelte compiute.

Da allora l'azienda ha proseguito lungo questa strada, aggiornando il prodotto, con un supporto esterno per la progettazione e la redazione, ma mantenendo sempre all'interno la maggior parte del lavoro. Oggi il prodotto offre una panoramica completa sull'attività aziendale e i risultati conseguiti, ripartendo anche il valore aggiunto prodotto per stakeholder. Una rielaborazione da cui si evince, in quest'ultima edizione, che nonostante la crisi

l'unico valore rimasto percentualmente stabile è quello della remunerazione del lavoro, a testimonianza dell'attenzione dell'azienda alle risorse umane.

Nel 2009 questo percorso si era intanto ulteriormente strutturato, con l'adesione fin dalla fondazione al "Club delle imprese modenesi per la responsabilità sociale in azienda", costituito dal Comune di Modena in collaborazione con la Provincia di Modena e le diverse associazioni imprenditoriali presenti sul territorio. Oltre all'azienda di Formigine, fanno parte del Club RSI imprese che credono ed investono in progetti di crescita della cultura della Responsabilità e di propaganda delle buone pratiche di impresa, in tutto oltre 50, tra cui Acciaierie di Rubiera, Angelo Po', Caprari, Coopestense, CMS, Hera, Nordiconad, RCM, Remark e Tetra Pak ●





della posizione finanziaria netta passiva che ha raggiunto il valore in termini assoluti di -4.221.140 euro. Ma ad essere particolarmente incoraggianti sono i dati sugli investimenti, rimasti su valori di tutto rispetto anche in piena crisi.

Nel 2012 gli investimenti si sono attestati, infatti, a 1,054 milioni di euro, pari al 4,76% del fatturato aziendale. Gli investimenti sono stati così ripartiti: 692mila euro in mac-

chine automatiche e macchinari a supporto della produzione; tra tutti gli investimenti si segnala una nuova macchina per stampaggio e due nuove presse; 214mila euro in attrezzature di produzione (principalmente stampi); 30mila euro in software. Spesa per investimenti che va a sommarsi a quella per TR Lab, il laboratorio di ricerca interno, con sala prove e test, appena accreditato dalla Regione.

Al centro restano sempre le risorse umane. Lo dicono le cifre: anche nell'anno nero della crisi l'occupazione è rimasta stabile. Nel 2011 i dipendenti erano 151, dodici mesi dopo 149, solo a causa dei pensionamenti. Occupazione stabile anche per inquadramento contrattuale: il 97,35% dei dipendenti possiede un contratto a tempo indeterminato. E risorse umane su cui si investe: le ore di formazione erogate nel corso del 2012 sono state in complessivo 2.394.

Le 'quote rosa' non sono necessarie, qui le pari opportunità sono una realtà, senza bisogno di proclami: oltre il 40% dei dipendenti sono donne (una percentuale record in un'azienda meccanica) e spesso occupano ruoli di responsabilità. Sono donne, ad esempio, il responsabile servizio interno Vendite, del servizio amministrazione, del servizio Marketing e comunicazione, della Gestione ambientale, oltre all'Amministratore delegato ●



LA RICERCA

La struttura è a disposizione anche delle imprese del territorio

TR Lab, un laboratorio interno ma accreditato

Nel 2011 è arrivato l'accreditamento. Nel 2012 le prime 8 commesse dall'esterno. Cresce nonostante la crisi TR Lab, il laboratorio di ricerca nato all'interno di Tellure Rôta per garantire qualità, personalizzazione e affidabilità dei prodotti e divenuto ora uno strumento a servizio di tutto il tessuto produttivo locale ma non solo. Per promuoverlo, infatti, l'azienda ha partecipato anche al salone R2B, organizzato dalla Regione a Bologna in collaborazione con Smau.

Grazie anche a questa attività di promozione sono state ricevute da TR Lab otto richieste, finalizzate prevalentemente ad esecuzione di collaudi e verifiche prestazionali su ruote e supporti e in un caso si è ipotizzata attivazione di specifica ricerca per la messa a punto di soluzione dedicata su problema del cliente. Alcune di queste richieste sono in attesa di conferma per il 2013.

Nel corso del 2012 è stata portata avanti l'attività di ricerca finalizzata al completamento dei due progetti finanziati avviati negli anni scorsi. È proseguita la ricerca per il miglioramento del processo produttivo del reparto Poliuretani, in previsione del rinnovo degli impianti produttivi previsto nel triennio 2013-2015, coinvolgendo i centri della Reta Alta Tecnologia Fondazione Democenter e Crit per la ricerca di partner tecnologici specializzati in processi di nuova generazione e sviluppo

di nuovi materiali.

Queste, complessivamente, le linee lungo cui si è sviluppata l'azione di TR Lab:

- realizzazione di nuova macchina di collaudo dinamico in grado di eseguire collaudi prolungati per lo studio dei fenomeni di degrado "a fatica" su ruote;
- studio del comportamento delle ruote con battistrada in poliuretano;
- realizzazione di sistema in grado di eseguire il controllo di qualità delle ruote con battistrada in poliuretano.
- messa a punto di modelli di previsione del comportamento vibroacustico di complessive ruote e supporti e realizzazione di sistema di misurazione delle vibrazioni.

Tellure Rôta è una delle imprese fondatrici del Club degli Innovatori, iniziativa di Confindustria Modena partita nella primavera 2008 che ha l'obiettivo di creare un modello d'innovazione collaborativa. Con il supporto tecnico di Crit Research, cinque aziende modenesi (Tellure Rôta, Ist, Caprari, Teknoema e Sai) hanno iniziato un processo che le porterà a individuare e affrontare in maniera collaborativa temi di rilevante importanza settoriale e, grazie a questo metodo, accedere ai servizi di trasferimento tecnologico solitamente appannaggio solo delle grandi imprese ●

Garantiamo l'impresa con la forza dell'unione.

70.000 imprese, un solo consorzio di garanzia.

www.unifidi.eu



NOODLES CORPORATE

Unifidi è oggi il più grande consorzio unitario di garanzia dell'Emilia Romagna. È nato su iniziativa delle associazioni di categoria più rappresentative: la sua storia è la storia dello spirito cooperativo che ha fatto grande l'economia di questa regione. L'ampiezza della base associativa e la sua forza patrimoniale sono i valori concreti che permettono alle imprese di ottenere finanziamenti a condizioni migliori e facilitano l'accesso alle più importanti agevolazioni pubbliche di sostegno al credito. Ecco perché una garanzia rilasciata da Unifidi rende l'impresa possibile in tutta l'Emilia Romagna.



Unifidi

Emilia Romagna

Garantiamo l'impresa

di Barbara BegHELLI

Consegnato a Düsseldorf il riconoscimento all'azienda di Crespellano

A Tecnoform l'Oscar del design per i caravan

Tecnoform sul gradino più alto del podio a livello internazionale. L'azienda di Crespellano timonata da Roberto Kerkoc, che crea e produce arredamento d'interni per imbarcazioni e caravan, ha conquistato il primo posto al concorso "Caravanning Design Award 2012-2013 (Innovations for new mobility)

Best practice and Best Interior Design", uno dei riconoscimenti più ambiti di settore ospitato dal Caravan Salon di Dusseldorf, assieme al Compasso d'Oro la più importante al mondo nel campo del design.

Con il suo nuovo arredo d'interni l'impresa bolognese ha scavalcato

92 aziende di nove differenti Paesi. Il prodotto premiato si chiama Tecnoform Design Lab (in sigla TDL): è un arredo progettato per una 'suite di lusso con le ruote' in esclusiva per Airstream, come dire, la Harley Davidson delle caravan americane. Il premio è arrivato rispettivamente per l'estetica, lo stile interno e le soluzioni funzionali di TDL. Questo arredamento "artigianale", come lo definisce lo stesso Kerkoc, presentato lo scorso dicembre, entrerà molto presto in produzione per Airstream Usa e Inghilterra, anche perché "annovera già 50 ordini da evadere al più presto".

"TDL - spiega Kerkoc, che ricopre anche la carica di vice presidente vicario di Unindustria Bologna - è un concept maturato in 50 anni di attività, scaturito dalla conoscenza per la progettazione di arredi per barche di lusso applicata al settore dei veicoli ricreazionali". In effetti, anche solo a vederlo in foto, oltre che innovativo sotto diversi aspetti, questo arredamento è davvero molto elegante.

"Certo - prosegue Kerkoc - non tutti

possono pensare di spendere 90mila dollari per un caravan ma vorrei sottolineare che questo è un prodotto che va oltre le finiture di pregio. Insomma, è normale che costi caro, ma non è certo questa l'unica soluzione al mondo. D'altra parte alcuni driver progettuali che hanno ispirato la creazione di questo speciale arredo, l'hanno anche reso unico sullo scenario internazionale perché dotato di un piglio decisamente nautico e d'élite, dettaglio che determina sempre la differenza di prezzo".

Il direttore generale di Tecnoform ammette che "fin da principio l'ambizioso progetto era quello di creare un caravan che, seppure nella migliore tradizione del design italiano, tenesse conto delle esigenze di produzione in serie", e che fosse unico per la raffinatezza delle soluzioni di arredo, la completezza delle dotazioni, le innovazioni tecnologiche, la funzionalità e la leggerezza. L'obiettivo è stato indubbiamente

raggiunto, ma per giungere a questo risultato "abbiamo coinvolto alcuni tra i più bravi specialisti mondiali del settore".

Imprenditore di lungo corso, Roberto Kerkoc, managing director della sua azienda, è abituato a girare il mondo: tornato dalla Lapponia, è nuovamente in partenza, questa volta per gli Stati Uniti: d'altra parte il mercato chiama. "Viaggio per necessità, per il bene dell'azienda" dice. Dove per 'bene' s'intende sviluppo, new business. Ma, confessa, "quando ho bisogno di svagarmi e di estraniarmi da tutto vado per mare a faticare con le vele, non in aereo". L'industria, gioiello di famiglia, fu fondata da papà nel 1965; oggi Roberto guida l'azienda assieme ai due fratelli. Renzo è responsabile della gestione degli immobili, mentre ad Andrea è stata affidata l'area della qualità.

La fotografia di Tecnoform scattata oggi dà l'immagine di un'azienda

Prodotti ogni anno
70mila arredi,
con la quota export
che sfiora oramai
il 97% del totale





solida, soprattutto se si considerano le tempeste macroeconomiche in atto e la forte depressione di cui “non si prevede la fine”. Le cifre dell’istantanea: 21 milioni di fatturato, 70 mila arredi su un mercato, quello europeo, che conta una produzione totale di 120 mila veicoli ricreazionali. In Australia l’industria di Crespellano si è conquistata una fetta molto importante di vendite, l’80% del mercato, mentre in America fornisce aziende leader come Airstream. Vende moltissimo negli Stati Uniti, dove il caravanning è un business perché è il modo di fare turismo più diffuso. ccsì Tecnoform esporta il 97% della produzione, in tutto il mondo.

“In realtà ci muoviamo su due mercati – precisa ancora Kerkoc - Il prodotto, però, è il medesimo. I segmenti in questione sono caravan e motorcaravan, mezzi motorizzati o camper da una parte e arredi per imbarcazioni dall’altra. Con 170 dipendenti, 50 collaboratori (considerando l’indotto) e nessuno stabilimento all’estero, l’azienda progetta oltre che produrre arredi per i veicoli ricreazionali”.

Ma arriviamo all’evoluzione del mercato degli ultimi anni. Tecnoform presenta 70 mila arredi su un mercato, quello europeo, che conta una produzione totale di circa 120 mila veicoli ricreazionali. Una leadership



Roberto Kerkoc al centro durante la premiazione di Tecnoform, al “Caravanning Design Award 2012-2013”.

che ha permesso all’impresa di continuare a navigare anche nelle tempeste della crisi. Quindi, puntualizza l’imprenditore, “siamo punto di riferimento di colossi del mercato dei veicoli ricreazionali dove appunto il progetto TDL fa assoluta bella mostra di sé e dello stile made in Bo “ma non a casa nostra”.

In Italia, infatti, lo scenario è molto diverso: “Da noi il mercato dei mezzi terrestri e della nautica sono fermi – racconta Kerkoc – in questi ultimi anni poi sono quasi morti, il settore non è certo trainante. Se infatti gli statunitensi considerano i caravan e i camper una sorta di prosecuzione

della casa, dove esigono vi siano tutti i confort nell’arredo, in Italia tale mentalità è lontana anni luce dalle famiglie, che siano abbienti o no”.

Ma come affronta il difficile futuro Tecnoform? Spiega Kerkoc: “In questo periodo stiamo investendo in ricerche nell’arredamento con designer internamente all’azienda, per perlustrare il fattore ‘peso dei materiali’ e cercare di realizzare una nicchia di prodotti leggeri fatta di materiali compositi, finora non utilizzati”. Per fare questo “ci avvaliamo del nostro centro studi interno, in più coinvolgiamo il fior fiore degli specialisti esterni” ●

IL PROGETTO

Tutte le piante utilizzate vengono sostituite in natura **TDI, pensili d’avanguardia**

Quando si dice una silhouette perfetta in tutti i dettagli: TDI ha una linea assolutamente essenziale che contempla per la prima volta sul mercato i pensili tridimensionali, fatti con materiali particolarmente leggeri e realizzati con una tecnica decisamente d’avanguardia, oltre che molto raffinata.

Altro requisito importante: TDL è certificata con la tracciabilità della materia prima. “Il nostro prodotto – sottolinea il direttore generale di Tecnoform – presenta il logo FSC, che significa che tutte le piante utilizzate vengono poi riprodotte. Ecco dunque un altro punto in più per Tecnoform, che tra l’altro è energeticamente autonoma: l’azienda, cioè, non sottrae energia dal territo-

rio”. La linea è realizzata senza l’utilizzo di manodopera minorile, piaga che resiste nel (terzo) mondo del lavoro.

Tranciato di rovere e pelle con le cuciture in contrasto e gli inserti cromati fanno il resto insieme con l’illuminatore centrale ultrapiatto, un tavolo della dinette a movimentazione elettrica e la nuova centralina per gestire le diverse funzioni. “Le nuove tecniche di produzione hanno permesso un notevole risparmio di peso sugli arredi, sia nel settore nautico che nei caravan e autocaravan: un ‘plus’ che ha permesso una riduzione concreta dei costi, e che ha reso TDL la più bella suite di lusso con le ruote presente sul mercato” ●



di Elena Turrini

L'idea innovativa del carpigiano e "figlio d'arte" Enrico Gasparini Casari

Fashion Dog, cappotti a 4 zampe



Ha chiuso il 2012 con un aumento del fatturato pari al 20% grazie all'export

Era il 1995 quando, poco più che ventenne, Enrico Gasparini Casari partì da Carpi in direzione Milano con un campionario di cappotti per cani nel bagagliaio dell'auto. Si diede una settimana di tempo, dormendo in albergo, con un obiettivo preciso: fare breccia nel tempio della moda con un prodotto destinato non ai clienti del Quadrilatero, ma ai loro amici a quattro zampe. Dopo una settimana in giro tra negozi di prodotti per cani, Gasparini tornò a casa con quello che voleva: un pacchetto di ordini in tasca e l'inizio di una nuova attività imprenditoriale.

È partita così l'azienda Fashion Dog, con sede in uno dei più importanti distretti del tessile abbigliamento italiani. La famiglia Gasparini Casari, papà Giuliano, mamma Maria Grazia e il figlio Enrico, ha saputo declinare l'esperienza di lungo corso nel settore delle confezioni conto terzi in una nicchia di mercato che non conosce crisi. Gli animali domestici continuano, infatti, ad essere molto amati e coperti di grande attenzione: a Fido si compra il corredo completo, non solo cuccia e guinzaglio ma anche cappottini, impermeabili, perfino scarpette. L'idea di cimentarsi in questo settore non poteva che nascere dall'amore per un cane, Gimmy. "Era il nostro cagnolino di famiglia, un bastardino preso al canile - racconta Enrico Gasparini Casari, amministratore di Fashion Dog - volevo comprargli un cappottino, mia madre mi disse 'perché non proviamo a farlo noi?'. Così abbiamo comprato il tessuto e confezionato il cappotto". Gasparini ha avuto un guizzo, pensando che tanti altri padroni di cani avrebbero volu-

to coprire il proprio amico a quattro zampe con un prodotto di qualità. "Abbiamo realizzato un campionario - prosegue il titolare - e sono partito per Milano con l'obiettivo di presentare il prodotto nei negozi per animali. Mi sono fermato in un bar e ho copiato alcuni nominativi dall'elenco del telefono. Il primo negozio mi ha chiesto un ordine consistente". La Fashion Dog ha iniziato a produrre come ditta individuale, sei anni fa è diventata srl e oggi impiega quattro dipendenti più una ventina di collaboratori esterni. Figura tra le sole tre imprese italiane che realizzano questo tipo di prodotti.

La struttura è ancora quella di una conduzione familiare ma gli ordini dall'estero aumentano: "Mia madre crea i modelli, i dipendenti si occupano di controllo qualità e spedizioni in Italia e all'estero - spiega il titolare - per il taglio e la confezione ci rivolgiamo a contoterzisti nel distretto di Carpi. È una filiera a chilometro zero". I prodotti coprono tutta la gamma di 'abbigliamento' per i cani, dai maglioni misto lana ai cappotti impermeabili e imbottiti, fino a un prodotto ipoallergenico per la convalescenza post operatoria. "Da una collaborazione con la tessitura Florida di Carpi, che realizza questo particolare tessuto per l'abbigliamento umano, abbiamo realizzato lo stesso prodotto per i cani: grazie a questa tutina si può evitare il collare 'elisabettiano' post operatorio.



Vorremmo venderlo ai veterinari". Fashion Dog ha chiuso il 2012 con un aumento di fatturato del 20% rispetto al 2011 grazie all'incremento di richieste dall'estero, su cui si costruisce il 30% del business. Ovviamente i mercati di riferimento sono i Paesi 'freddi': "Austria, Germania, Belgio, Olanda, Inghilterra, Danimarca e Svezia - spiega il titolare - nei nostri obiettivi c'è anche la Russia, ma per penetrare in mercati così complessi avremmo bisogno di finanziamenti statali". Aiuti che dal Governo faticano ad arrivare e Gasparini lancia un appello: "Per partecipare a fiere all'estero dobbiamo sostenere costi molto alti, se arrivassero incentivi per prodotti di nicchia come il nostro riusciremmo anche ad ampliare l'azienda e creare nuovi posti di lavoro".

Da anni Fashion Dog orienta la propria strategia all'estero, partecipando alle più importanti fiere di prodotti per animali da compagnia, tra cui Interzoo a Norimberga e Pats in Inghilterra. Avendo un prodotto così specifico, Gasparini non riesce nemmeno a creare aggregazione con altre imprese per andare oltre confine. Di contro la concorrenza cinese aumenta giorno dopo giorno. "La concorrenza c'è, ma negli ultimi anni è aumentata la richiesta di prodotti made in Italy, di qualità e attenti alle esigenze del cane". Nell'ultima fiera inglese, su 165 espositori l'unico italiano era Fashion Dog di Carpi. E i mercati da conquistare sono ancora tanti ●



di Matteo Barboni

L'impresa di Pianoro punta tutto su specializzazione e nuove tecnologie

Molto più di una card Garantisce Dynamicard

Dynamicard, azienda di Pianoro, nel primo hinterland bolognese, sta portando in Italia e nel mondo lo stile dell'imprenditoria emiliana. Dal 2007, quando venne fondata dal presidente Marco Ruggieri, l'impresa ha puntato infatti sulla specializzazione e sulle nuove tecnologie, in un ambito solo apparentemente poco creativo come quello delle tessere in pvc.

Sono nate così card dall'alto grado di personalizzazione, che oggi trovano applicazione come controllo degli accessi, fidelity, associative, di garanzia, gift e gadget, chip card, con una richiesta che spazia dall'ospitalità agli abbonamenti, dalle prepagate a quelle identificative.

Qualità e made in Italy, ma anche la certificazione ISO 9001:2008, testimoniano un approccio lungimirante "Abbiamo voluto impegnarci nella riduzione dell'impatto ambientale, anche con una produzione in pet-g - spiega il presidente - così come nella risposta a bisogni primari, quali sicurezza ed estetica, servizio e unicità". È un approccio ad alto valore aggiunto, dalla logistica che consente lo stoccaggio anche di grossi quantitativi con consegna on demand all'occorrenza, e riduce sprechi energetici e di materiali, al servizio, di campionatura, con la preview di 10 card perfettamente identiche a quelle che verranno poi realizzate in serie. Dynamicard è in grado di offrire ai propri clienti un servizio di stampa e

consegna delle plastic card in sole 24 ore dalla approvazione delle grafiche. Oltre alle personalizzazioni, che spaziano dall'inserimento del pannello firma alle applicazioni a caldo, della banda magnetica colorata, fino all'ologramma. Ogni esemplare, grazie a codici a barre o numerici, risulta al tempo stesso uguale e diverso da ogni altro, inimitabile e sicuro, con un'estetica estremamente definita.

Già fornitrice di ModenaFiere per le card permanenti e della Federazione Italiana Snowboard, Dynamicard opera anche con grandi case di moda, importanti club di calcio, istituti bancari, realtà alberghiere d'eccellenza, imprese, anche oltre i confini nazionali, tanto da essere stata scelta come rivenditore di stampanti dalla nota casa inglese NBS Technologies.

"Una responsabilità non indifferente - afferma Marco Ruggieri - perché dietro una card, si cela un grande lavoro affinché qualità, durata e sicurezza siano garantite al 100%, come il nostro made in Italy da cui i clienti si aspettano molto" ●

Nascono qui le card ad alta personalizzazione anche per il settore della moda

IL PRODOTTO

Da gadget a buono spesa

Mille usi in una semplice scheda

Le plastic card fanno ormai parte della quotidianità di ognuno e sono di fatto presenti in più esemplari nel portafoglio o nella borsa di ogni persona. Nella loro versione più comune, sono utilizzate come fidelity card e sono alla base dei tanti programmi di fidelizzazioni di supermercati e negozi. Non meno comuni sono le card associative, o quelle per abbonamenti e identificative, così come una sempre maggiore diffusione stanno avendo nel turismo, in ambito alberghiero e balneare, per il controllo accessi. Se non mancano le chip card e quelle di garanzia, così come le prepagate, un notevole successo per le ricorrenze stanno riscuotendo le gift e le gadget card, che

permettono alle aziende di vendere beni e servizi aggiuntivi, incentivando all'acquisto clienti e dipendenti. Sintesi di creatività, la gadget card è infatti perfetta come biglietto d'auguri, messaggio o card promozionale, mentre la gift card si trasforma in un buono spesa da utilizzare nel negozio preferito o come incentivi per le aziende. Avere la possibilità di mandare auguri e regali attraverso una semplicissima card rende tutto più facile, piacevole ed economico, ma anche ecologico. Basti pensare alle minore spese di spedizione rispetto ai pacchi natalizi, o allo spazio risparmiato rispetto a un magazzino pieno di regalie, senza dimenticare i trasporti, i corrieri e la logistica. ●

Sotto, Marco Ruggieri



di Stefania Delendati

Frigomeccanica, leader nella realizzazione di impianti di refrigerazione

Il cuore “ghiacciato” della food valley

Dal cuore della food valley italiana al mercato globale. Frigomeccanica Spa, azienda leader nella realizzazione di impianti di refrigerazione e climatizzazione per la stagionatura e conservazione di salumi e formaggi, non poteva che nascere in una terra che ha fatto delle specialità gastronomiche la propria eccellenza. Nella sede di Sala Baganza, in provincia di Parma, ha festeggiato il 50° anniversario di attività. Era il 1962 quando i cognati Franco Maggiani e Renato Remedi la fondarono, forti dell'esperienza maturata presso la Termomeccanica di La

L'azienda parmense realizza da sola il 75% degli impianti per la filiera del Crudo di Parma

Spezia dove ebbero un'intuizione pionieristica: offrire ai prosciuttifici un supporto nella fase di stagionatura, allora in gran parte affidata a metodi artigianali.

La tecnologia del freddo al servizio dei prodotti tipici, sposando tradizione e innovazione: questo continua ad essere il punto di forza dell'azienda portato avanti con impegno dalle nuove generazioni Maggiani-Remedi. Mezzo secolo dopo il loro lavoro non può prescindere dallo scambio quotidiano di esperienze con gli imprenditori locali che ope-



rano nell'alimentare, passaggio indispensabile per capire e soddisfare le loro necessità che non sono più quelle degli inizi: oggi c'è maggiore attenzione ad una tecnologia che sappia coniugare la produttività e l'affidabilità al risparmio energetico e alla tutela dell'ambiente.

Con le radici ben piantate nella food valley e un occhio sempre proiettato nel futuro, Frigomeccanica è cresciuta fino a coprire il 95% del mercato degli impianti per la stagionatura del San Daniele e circa il 75% di quelli per il prosciutto di Parma, rivolgendosi anche a “sua maestà” il culatello e al salame di Felino, ad altri insaccati nazionali a forte connotazione regionale come speck e bresaola, spingendosi al Parmigiano Reggiano e al settore ortofrutticolo. Ogni impianto è un'opera “sartoriale” seguita dalla progettazione all'assemblaggio, a stretto contatto con i clienti, ognuno dei quali richiede standard diversi in fatto di calo del peso, uniformità di produzione e abbattimento degli scarti. Quest'attenzione se da un lato

“limita” a un centinaio gli impianti che possono essere annualmente realizzati, dall'altro consente di ottenere ottimali condizioni di stagionatura, con valori inalterati di temperatura, distribuzione dell'aria e umidità. Solo così vengono rispettati i disciplinari dei Consorzi che tutelano l'originalità dei prodotti, solo così sulle nostre tavole arrivano specialità uniche per aroma e sapore.

Nell'ultimo decennio l'azienda ha iniziato a realizzare anche camere bianche per l'industria della lavorazione e del confezionamento alimentare. Con i clienti la parola chiave è reperibilità. L'assistenza agli impianti, gestita da un servizio post-vendita attivo 24 ore su 24, va ad implementare la produzione; 15 furgoni aziendali si muovono costantemente su tutto il territorio nazionale ed europeo per fornire ove necessario supporto tecnico. Inoltre è stato creato il servizio di taratura e calibrazione certificata per coadiuvare il cliente finale nelle periodiche procedure di certificazio-





ne Iso, Haccp ed Emas.

Su questi valori e sulla base di una voglia costante di migliorare se stessi e la propria offerta è cresciuta una storia aziendale che – partendo da un'idea che poteva sembrare un'utopia – è riuscita ad ritagliarsi un ruolo preminente nel panorama mondiale del suo settore. Il know how assimilato ha consentito a Frigomeccanica di ampliare l'offerta e uscire dai confini nazionali. Posizioni di leadership sono state conquistate negli Stati Uniti, in Francia, in Sudamerica e Australia, tanto che il 15% dell'attuale fatturato è rappresentato dall'export.

Raggiunti questi ambiziosi obiettivi, subito se ne profilano altri all'orizzonte. Puntare sempre più ad est, sfruttando le basi consolidate in Slovenia e Serbia, fino a raggiungere la Russia e la Cina. Una nuova sfida che ha già raccolto un risultato positivo: nel marzo 2012 Frigomeccanica si è aggiudicata infatti il primo posto (su oltre 70 proposte) nella graduatoria del bando regionale per l'internazionalizzazione delle imprese. Una bella soddisfazione, proprio nell'anno del 50°, che è valso all'azienda un contributo economico a sostegno della penetrazione commerciale in Estremo Oriente per la conservazione di derrate alimentari. Ma i numeri e i freddi dati di produzione non bastano per descrivere Frigomeccanica. Se malgrado la pesante crisi economica riesce a lanciarsi in nuove avventure, il merito va attribuito alla qualità del made in Italy e al modo tutto italiano di fare impresa, dove le famiglie titolari del mar-

chio e i loro dipendenti si identificano con l'azienda.

L'immagine dell'Italia che Frigomeccanica esporta è quella di una realtà sana dove il rapporto di fiducia all'interno dell'impresa e con i clienti è una vocazione. Lo si è visto nella festa organizzata per il 50° anniversario, con collaboratori di ieri e di oggi (attualmente sono 60 i dipendenti, tra cui 14 progettisti) a condividere il traguardo del mezzo secolo con Alberto Maggiani e Stefano Remedi, eredi dei fondatori e attua-

li titolari di Frigomeccanica che, giustamente orgogliosi dei risultati ottenuti, già pensano a domani: "Frigomeccanica è costantemente cresciuta negli anni. Siamo arrivati a questo anniversario con un bagaglio di esperienze e di competenze costruito con serietà e impegno. Possiamo dire di avere una storia alle spalle, ma l'orgoglio maggiore è quello di poter pensare che la nostra azienda ha un presente proiettato verso il futuro"●

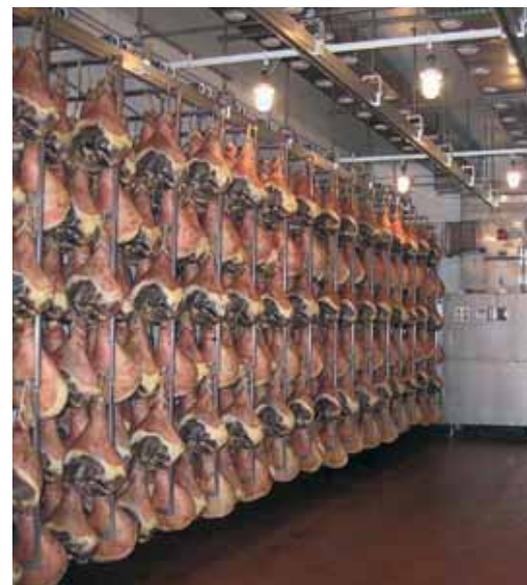
IL PROGETTO

Seconda edizione a cura della Provincia di Parma **Piattaforme per l'innovazione**

È partito "Piattaforme per l'innovazione II", la seconda edizione del progetto della Provincia di Parma che, attraverso azioni di consulenza, aiuta le imprese del territorio partecipanti al bando a promuovere iniziative per modernizzare il ciclo produttivo, migliorare l'aspetto commerciale, certificare la qualità dei prodotti e qualificare le risorse umane. Finanziato dal Fondo sociale europeo e gestito da Cisita Parma (organizzazione che si occupa di formazione professionale), il progetto ha visto la partecipazione di 21 aziende (10 in più rispetto all'edizione 2011) operanti nei settori più disparati, dalla meccanica all'alimentare passando per l'informatica.

Tra loro troviamo Frigomeccanica, selezionata per il progetto di messa in opera di un impianto flessibile per la lavorazione e la stagionatura del prosciutto in grado di assolvere a tutte le esigenze dei diversi disciplinari, semplicemente applicando un nuovo hardware per modificare alcuni parametri. Tutta la struttura aziendale è coinvolta e beneficia di 24 ore di formazione attuate da Cisita che mette a disposizione delle imprese coinvolte 15 consulenti. "Viviamo un momento difficile, fino ad ora un territorio come il nostro ha avuto la possibilità di reggere ma adesso questa crisi non ci è estranea – ha spiegato il presidente della Provincia Vincenzo Bernazzoli aprendo l'incontro con i rappresentanti delle imprese – Abbiamo un tessuto

imprenditoriale che ha dimostrato di poter affrontare le difficoltà, piccole e medie imprese con potenzialità enormi in grado di tirare fuori delle idee nuove che possono dare risultati produttivi. È questa volontà di investire e innovare che noi intendiamo sostenere". Come ha sottolineato il rappresentante di Frigomeccanica "Piattaforme per l'innovazione" spinge l'economia locale alla competitività e la rende capace di reggere anche nei mercati emergenti come quello cinese cui ora l'azienda di Sala Baganza si sta affacciando●





di Milena Sala

Nuovi campi di attività dell'Agenzia per lo sviluppo della Provincia di Ferrara

Sipro per lo sviluppo delle imprese turistiche

Il programma di cooperazione Italia-Slovenia ha finanziato, tra gli altri, il progetto T-lab, che ha la finalità di individuare nuovi prodotti e servizi turistici da promuovere in modo congiunto tra i due Paesi per aumentare i flussi turistici su queste aree. Silvia Pulvirenti, responsabile del progetto per Sipro, l'agenzia per lo sviluppo della provincia di Ferrara, ne illustra le potenzialità.

T-lab è l'iniziativa che vuole promuovere in modo congiunto i flussi turistici tra Italia e Slovenia

Quali iniziative avete attivato per T-lab, il "laboratorio delle opportunità turistiche"?

Abbiamo privilegiato la collaborazione tra soggetti, per creare un minimo di massa critica

di risorse che fossero finalizzate al comune obiettivo dello sviluppo turistico del territorio. Come prima iniziativa concreta, attraverso il confronto con strumenti già attivi in provincia di Ferrara, abbiamo convogliato parte delle risorse del progetto per incrementare un bando pubblico della Camera di commercio e della Provincia a sostegno dell'incoming.

Come funziona?

Sono attive tre misure, dedicate alle imprese che operano nel comparto del turismo, con sede in provincia di Ferrara. La prima, per le agenzie di viaggio, dà contributi per ogni pernottamento a seguito della vendita di pacchetti di incoming. La seconda finanzia, con un contributo a fondo perduto piccoli investimenti in attrezzature e strumentazioni. La terza, creata ad hoc con le risorse del progetto T-lab, attribuisce voucher per consulenze specifiche per progetti di sviluppo turistico (come web marketing, pricing).

Quando saranno disponibili queste risorse?

Il bando è aperto fino al 31 maggio per le misure 2 e 3, mentre la prima, quella dedicata ai pernotti, chiude il 31 gennaio 2014.

Gli interessati dove possono trovare ulteriori informazioni?

Tutta la documentazione è disponibile on line, sui siti istituzionali di Sipro (indirizzo www.siproferrara.com) e degli altri due enti coinvolti. Sul nostro sito si trova anche un avviso pubblico per la selezione dei consulenti in ambito turistico, che dovranno fornire l'assistenza alle imprese

beneficarie del bando.

Quali altre iniziative sono previste nell'ambito del progetto T-lab?

Prima di tutto, l'individuazione e la promozione di pacchetti turistici. Abbiamo scelto di rivolgerci ad un target specifico, quello del turista del weekend, in modo da ampliare la platea di soggetti da attrarre in queste aree, che altrimenti non prenderebbero in considerazione queste destinazioni.

È previsto l'uso delle nuove tecnologie?

Sono lo strumento principale per lo scouting di nuove idee e per la promozione di quelle esistenti. Partendo da un'esperienza consolidata in Slovenia, si è creato il portale www.tourism-lab.eu dove è possibile postare una serie di informazioni: nuove idee imprenditoriali, richieste di collaborazione, promozione di pacchetti e servizi. È una sorta di lavagna virtuale sulla quale mettere avvisi e post-it, che via via si possono consultare.

Quali i risultati attesi?

La risposta delle istituzioni e delle imprese è stata molto vivace: abbiamo privilegiato un approccio congiunto anche con altri progetti, per evitare sovrapposizioni e per creare una massa critica, di soggetti e di risorse. Dal punto di vista istituzionale stiamo coinvolgendo soggetti a tutti i livelli: dalle singole imprese, all'istituto italiano di cultura in Slovenia, che incontreremo per presentare le iniziative. Per le imprese e per il territorio, le potenzialità vanno in due direzioni: la prima, orientata al contatto con altri soggetti "vicini di casa" con cui costruire relazioni per la creazione di nuovi prodotti turistici - dal Veneto alla Slovenia, passando per il Friuli Venezia Giulia. La seconda, volta a veicolare parte dei flussi turistici che scelgono destinazioni tradizionali - come Venezia - verso altre meno conosciute come Ferrara ●



Obiettivo: promuovere approcci innovativi per la definizione di servizi e prodotti turistici nell'area transfrontaliera italo-slovena attraverso:

- la creazione di un portale dedicato alla messa in rete dei promotori di nuovi progetti innovativi nel settore del turismo, alle neoprese ed alla costituzione di nuovi network
- la definizione e promozione di pacchetti turistici integrati

Beneficiario: Slovenska turistična organizacija
Partner:
 SDGZ - Slovensko Deželno Gospodarsko Združenje
 URES - Unione Regionale Economica Slovena
 S.I.PRO. - Agenzia Provinciale per lo sviluppo S.p.A.
 Fakulteta za turistične študije Portorož
 Facoltà degli Studi Turistici di Portorož
 Primorski tehnološki park
 AREA Science Park
 Fondazione Università Ca' Foscari di Venezia



Accendiamole!

Hai nuove idee nel campo del turismo e sogni nel cassetto che vorrebbero realizzarsi?

Cerchi professionisti del settore, attività di consulenza e assistenza per la realizzazione di nuovi progetti ed idee?

Vorresti creare una rete di collaborazione per la tua azienda turistica, ma non sai come?

SIPRO e il progetto T-lab ti aiutano gratuitamente a dar vita alla tua idea di sviluppo
www.tourism-lab.eu



Progetto TLAB/Laboratorio delle opportunità turistiche delle regioni transfrontaliere di Slovenia e Italia, finanziato nell'ambito del Programma per la Cooperazione Transfrontaliera Italia-Slovenia 2007-2013, dal Fondo europeo di sviluppo regionale e dai fondi nazionali.

Projekti TLAB/Laboratorij turističnih priložnosti obojnemu regiji Italije in Slovenije, sofinanciran v okviru Programa čezmejnega sodelovanja Slovenija-Italija 2007-2013 iz sredstev Evropskega sklada za regionalni razvoj in nacionalnih sredstev.



IN PRIMA LINEA
per lo **SVILUPPO SOSTENIBILE**
di **IMPRESA e TERRITORIO**

S.I.PRO. Agenzia Provinciale per lo Sviluppo S.p.a.

Registro Imprese Ferrara - C.F. / P. Iva 00243260387
Capitale Sociale 5.540.082,30 - Sede Legale: Castello Estense
Sede Amministrativa: v.le IV Novembre n. 9 - 44121 Ferrara
Tel. +39 0532 243484 - Fax +39 0532 249247 info@siproferrara.com

Risposte e soluzioni per guardare avanti

L'economia del terziario, espressione di dinamismo in variegati ambiti di riferimento, deve far fronte alla pesantissima situazione effetto della crisi che mette in difficoltà su fisco, consumi, lavoro, chiusure delle attività, calo del potere d'acquisto delle famiglie. Tuttavia, questo settore strategico ha le potenzialità per reagire, e pone all'at-

tenzione le istanze a cui rispondere per ribadire il ruolo di cuore pulsante (e produttivo) di quelle città che l'Europa ci chiede diventino sempre più intelligenti, sostenibili e inclusive, tanto da destinare ad esse il 25% delle risorse che saranno disponibili nel prossimo Quadro comunitario di sostegno ●

“L'impresa presenta il conto” Confesercenti Emilia Romagna per rilanciare l'economia

“L'impresa presenta il conto” è il titolo dell'iniziativa con la quale **Confesercenti Emilia Romagna** ha voluto presentare alle forze politiche una serie di proposte e un appello per affrontare la pesantissima situazione che stanno vivendo le imprese su fisco, consumi, lavoro, chiusure delle attività, calo del potere d'acquisto delle famiglie e più in generale rappresentare la viva preoccupazione per lo stato dell'economia del Paese.

La crisi ha colpito più di altri alcuni comparti, come il commercio e il turismo, caratterizzati dalla presenza di migliaia di micro e piccole imprese che operano nella stragrande maggioranza nel mercato interno. Imprese che hanno dato fondo a tutte le proprie risorse disponibili e ora sono alla stremata. Da sempre contano sulle proprie forze, e, fra mille difficoltà e sacrifici, hanno affrontato gli unici processi di liberalizzazione e più di altre hanno subito la crisi del mondo bancario, pur pagando tassi di interesse più elevati e avendo le minori percentuali di insolvenza.

Il conto che presenta Confesercenti comprende i sacrifici di migliaia di imprenditori con l'auspicio che possa essere quanto prima saldato attraverso un impegno per salvare le imprese.

“I dati del nostro settore – afferma il presidente di Confesercenti Emilia Romagna **Roberto Manzoni** - sottolineano ancora una volta la pesantezza della crisi anche per le piccole e micro imprese, nella gran parte ditte individuali; basti pensare che nel solo 2012 hanno cessato la loro attività ben 7.607 imprese del commercio (21 imprese hanno chiuso ogni giorno) e 2.396 nei servizi di alloggio e ristorazione (7 imprese ogni giorno).

Gli occupati indipendenti nel commercio tra il 2007 e il 2010 sono diminuiti di 4.552 unità.

Se poi consideriamo che già nel 2011 e 2012 pressione fiscale e calo dei consumi avevano messo in ginocchio le imprese, è evidente che se non ci saranno modifiche legislative la situazione diventerà drammatica nel 2013, anno in cui le aziende italiane -incluse quelle a gestione familiare- dovranno pagare ulteriori 14 miliardi di tasse e imposte, quasi 3.000 euro in

media per ciascuna, rispetto a quanto pagato nel 2012”.

“Il dato dell'IMU diffuso recentemente – prosegue il direttore regionale Confesercenti **Stefano Bollettinari** – secondo cui l'imposta pagata dalle imprese ha rappresentato un prelievo aggiuntivo del 90% rispetto a quello che sarebbe stato versato con l'ICI (ed è destinato ad aumentare ulteriormente nel 2013) fa chiarezza rispetto al peso insopportabile a cui sono sottoposte e che non potrà consentire né sviluppo né occupazione, ma porta invece al declino. Chiediamo una svolta urgente, non bastano più generiche promesse, servono fatti, risorse che vanno trovate con coraggiose scelte di tagli alla spesa pubblica, in quella parte che riguarda sprechi ed eccessi nella rappresentanza, così da rilanciare gli investimenti e i consumi” ●



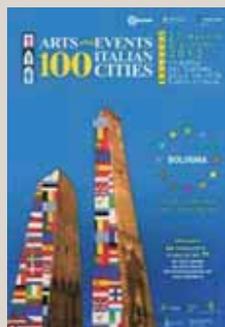
Stefano Bollettinari, direttore regionale Confesercenti



Roberto Manzoni
presidente di Confesercenti
Emilia Romagna

Borsa del Turismo delle 100 città d'arte: prima volta a Bologna

Dal 31 maggio al 2 giugno 2013, si svolgerà a Bologna, a Palazzo Re Enzo la 17a edizione della Borsa del Turismo delle 100 città d'arte d'Italia – Art and Events 100 Italian Cities, organizzata da **Confesercenti** con la collaborazione di Apt Servizi Emilia Romagna, Enit, Comune, Provincia, Camera di commercio di Bologna e Unicredit. La manifestazione, dopo diverse edizioni a Ferrara e a Ravenna approda a Bologna con un programma ricco di eventi, convegni, esposizioni, che avrà nel workshop il pezzo forte, con 100 tour operator della domanda internazionale e 500 operatori dell'offerta italiana. Info: www.100cities.it



Commercio, Turismo e Servizi i driver dello sviluppo innovativo delle Città

Oggi si parla di **Smart Cities** come sfida per il futuro. Ma una città intelligente non è solo una città in cui i lampioni fanno quando accendersi e spegnersi, gli edifici sono sicuri, autosufficienti e rispettosi dell'ambiente. La città contemporanea deve essere prima di tutto il luogo dell'innovazione e della creatività, se vuole vincere la sfida della competitività globale attraendo le migliori risorse, finanziarie ed intellettuali. Questo vale soprattutto per i centri storici, in cui il processo di trasformazione è più complesso per i maggiori vincoli legati ai temi dell'accessibilità, della mobilità e della sostenibilità ambientale. Nelle città, vero motore dello sviluppo, vive e opera l'**Economia del Terziario**. Oltre 1,2 milioni di persone, in Emilia Romagna, tra imprenditori e lavoratori, che producono due terzi del PIL regionale e che ogni giorno contribuiscono, con il loro lavoro, al bene comune.

Commercio, Turismo e Servizi sono il cuore delle nostre città e del tessuto sociale urbano: il Commercio diffuso, che rende vive, accoglienti ed attraenti le città; il Turismo, il maggior bacino di occupazione dei prossimi decenni; i Servizi alla persona e alle imprese, nuove frontiere di sviluppo. Imprese che producono valore e lavoro sul territorio e per il territorio, che non delocalizzano, che garantiscono relazioni, servizi diffusi alle persone e alle famiglie, sicurezza e coesione sociale. È qui che si concentrano attività di valore, destinate ad influenzare lo sviluppo economico dei prossimi anni, ed è qui che passerà gran parte dell'innovazione capace di guidare la crescita della nostra economia. **L'innovazione**, per noi, è la capacità di saper rispondere in modo nuovo ai problemi che si presentano, investendo su tre fattori: il capitale umano, la tecnologia, le relazioni. Il capitale umano, prima e vera risorsa delle nostre imprese e del nostro sistema associativo; le nuove tecnologie, straordinario strumento di svi-

luppo; infine le reti di relazioni, che permettono la diffusione di idee, progetti e competenze su tutto il territorio.

Perché la città possa essere il luogo dell'innovazione, è necessario partire dalla valorizzazione di questi fattori, per tracciare nuove strategie di sviluppo in grado di supportare gli operatori privati e le Amministrazioni pubbliche nella ricerca di soluzioni condivise, attraverso un importante confronto tra privati e pubblico che consenta di creare le condizioni di contesto favorevoli all'innovazione e alla crescita delle PMI del Terziario.

Per questo il **sistema Confcommercio dell'Emilia Romagna riconosce il 2013 come "Anno dell'Innovazione"**, su tutti i fronti: da quello culturale, per riportare il Terziario al centro del dibattito pubblico sulla crescita, a quello formativo, per sviluppare le competenze e le potenzialità delle nostre risorse umane, a quello politico, per confrontarsi su politiche pubbli-

che sempre più rispondenti ai bisogni delle nostre imprese.

La prossima programmazione dei Fondi Strutturali europei sarà infatti l'occasione per qualificare e rafforzare gli strumenti che già oggi esistono per governare e dare impulso ai processi di trasformazione delle nostre città: dall'**Assistenza tecnica** per la promozione e la valorizzazione del commercio nei centri storici e per il sostegno all'iniziativa imprenditoriale, fino al **Contratto di Rete**, strumento dalle grandi potenzialità anche per i nostri settori, indispensabile a garantire nuovi ed efficaci modelli di intesa tra i privati promotori del cambiamento.

Per accompagnare questo processo diventerà strategico promuovere e sostenere concretamente chi punta sulla crescita, tutelando l'accesso al credito delle PMI attraverso adeguati strumenti finanziari e di garanzia, ed individuando incentivi per i privati che investono sullo sviluppo ●



Pietro Fantini, Direttore Regionale
Confcommercio Emilia Romagna



Buy Emilia Romagna 2013

Dal 21 al 25 aprile, si è svolta a Bologna la 18esima edizione della Borsa del Turismo dell'Emilia Romagna, l'evento di riferimento per la promo-commercializzazione dell'offerta turistica regionale attraverso workshop, momenti formativi, seminari ed educational tour su tutto il territorio.

Il Buy Emilia Romagna, promosso da **Confcommercio Emilia Romagna** in collaborazione con APT Servizi, le Unioni di Prodotto dell'Emilia Romagna ed ENIT, ha portato in regione oltre 2.500 Tour Operator da tutto il mondo ed ha coinvolto più di 2.000 operatori del territorio.

Nell'edizione 2013 da segnalare il workshop a Palazzo Re Enzo e la serata finale al museo Casa Natale Enzo Ferrari di Modena.

Per il benessere della vostra impresa.



Noi ci siamo. Per condividere gli obiettivi. Per darvi le soluzioni. Crescere insieme, fare della nostra esperienza la vostra forza. Questo l'impegno di **Eurogroup**, marchio leader nei servizi di garanzia al credito e nelle attività di consulenza aziendale per le piccole e medie imprese. **Su noi, potete contare.** **Eurofidi** è uno tra i maggiori confidi italiani ed **Eurocons** è specialista nella consulenza in agevolazioni finanziarie, in certificazioni di qualità, in internazionalizzazione, in gestione aziendale, in formazione, in finanza straordinaria e nel risparmio energetico. Due società, 510 professionisti e 29 filiali in Italia.

Eurofidi
Garanzia fidi

Eurocons
Consulenza alle imprese



sede centrale | Via Perugia, 56 | 10152 Torino | T +39 011 24191 | info@eurogroup.it | www.eurogroup.it
filiale di Bologna | Via Gobetti, 52 | 40129 Bologna | T +39 051 371993 | F +39 051 352894 | bologna@eurogroup.it
filiale di Forlì | Via Costanzo II, 11 | 47122 Forlì | T +39 0543 774841 | F +39 0543 795449 | forli@eurogroup.it

Bologna Caffè: quando la pausa è un piacere

Parole d'ordine 2012, solidità ed efficienza. In crescita la raccolta diretta

Obiiettivo: trasformare la "pausa caffè" in un momento di qualità. È la mission aziendale di Bologna Caffè che opera nel settore della distribuzione automatica attraverso la fornitura in comodato d'uso gratuito delle proprie apparecchiature per la somministrazione di alimenti e bevande.

Bologna Caffè assicura con proprio personale il rifornimento e l'assistenza tecnica ordinaria ed il ripristino dell'apparecchiatura in caso di guasto e deperimento così come per tutte le operazioni di manutenzione programmata. Il prezzo delle singole erogazioni viene concordato prima dell'installazione così come la durata del contratto. Sono sempre più numerose le strutture che affidano a Bologna Caffè la gestione e l'organizzazione della ristorazione automatica: dall'ufficio, al negozio fino a enti pubblici, scuole, ospedali e cliniche private, grandi aziende con elevato indotto di personale e di pubblico.

Bologna Caffè propone svariate soluzioni, dal distributore per la grande struttura fino alla macchina manuale per il piccolo ufficio o cliente privato, in grado di erogare bevande calde e fredde, snack, gelati e prodotti della "linea fresco" (distributori a temperatura 3°C) come panini, yogurt e tramezzini.

In particolare, dispone di macchine a cialde linea Ocs, Lavazza Espresso Point, Lavazza Blue e Mokador.

L'assistenza tecnica puntuale è un punto di forza di Bologna Caffè che si avvale di personale tecnico qualificato e specializzato per la riparazione dei distributori automatici e semiautomatici, in grado di intervenire tempestivamente e con efficienza in caso di necessità. Grazie al servizio di manutenzione preventiva e programmata sulle apparecchiature sono però ridotti al minimo i periodi di fermo macchina e la tempistica di riparazione per ogni singolo guasto. Per la purificazione ed il filtraggio dell'acqua, l'azienda utilizza filtri Brita, leader mondiale nel settore. Anche in questo caso, l'assistenza tecnica preventiva consente ai distributori l'erogazione di un prodotto finale ad alto livello qualitativo.

Sotto l'aspetto dell'attenzione alla tecnologia, Bologna Caffè si avvale di tecnologia con sistemi di pagamento Coges nonché chiavi magnetiche e sistemi rendi resto, e, su richiesta, di lettori di banconote per ricariche contanti oppure di cambiamonete a parete.

Tutti i distributori automatici di Bologna Caffè dispongono di sistema ad erogazione garantita con fotocellula: questo permette al cliente di recuperare il proprio credito nel caso il prodotto selezionato non dovesse essere disponibile.

Bologna Caffè Via Due Giugno, 8 Lippo di Calderara (Bo) Tel e Fax: 051.726985 ●



Gestione distributori automatici di bevande calde, fredde e snack

Ci avvaliamo di personale qualificato, e operiamo nel settore della distribuzione automatica, fornendo in comodato d'uso gratuito proprie apparecchiature per la somministrazione di alimenti e bevande. Siamo presenti a Bologna e provincia in numerose strutture, dall'ufficio al negozio fino a grosse strutture pubbliche e private fornendo distributori capaci di erogare:

- bevande calde
- bevande fredde
- snack
- linea fresco (distributori a temperatura 3°C) panini – yogurt – tramezzini
- gelati

Disponiamo inoltre di macchine a cialde Linea Ocs, Lavazza Espresso Point, Lavazza Blue e Mokador.
Garantiamo rifornimenti ed assistenza tecnica puntuali,
rispondiamo alle esigenze della nostra clientela con personale commerciale qualificato.

Via 2 Giugno, 8 - 40012 - Lippo di Calderara (BO) - Tel e Fax.: 051.726985 - Mobile: 333.5976488 - E-mail: info@bolognacaffe.com

ENTRA NEL GIUSTO SISTEMA!

IMPRIMA®



ETICHETTE · IDENTIFICAZIONE · GRAFICA · RF-Id

*scopri i vantaggi
dell' RF-Id*



made in SIAR



IMPRIMASISTEMA

IMPRIMA

etichette e identificazione

**STONE
LINE**

studio grafico pubblicitario

etitec

tecnologie adesive

SIAR

soluzioni RF-Id

44049 Vigarano Mainarda (Fe)
Via delle Arti Grafiche, 12
Tel. 0532.739611
Fax 0532.739699
www.imprimasistema.it
imprima@imprima.it

Tecnologia RF-Id di Imprima industria dell'abbigliamento più competitiva

Durante gli ultimi anni la tecnologia RF-Id si è confermata come uno straordinario strumento di identificazione in grado di abbattere in maniera sostanziale i costi della logistica con livelli di precisione impossibili da ottenere con il tradizionale codice a barre.

Imprima presenta una gamma completa di prodotti per l'identificazione RF-Id nel settore dell'abbigliamento, calzature ed accessori, quali smart label RF-Id autoadesive ed etichette da cucire per l'identificazione certa ed univoca di tutti gli oggetti. La disponibilità di una gamma così completa di prodotti, ha reso possibile l'utilizzo della tecnologia RF-Id già durante l'assemblaggio del capo, aumentando produttività e precisione in tutta la supply chain, dalla cucitura alla vendita in negozio.

La tecnologia RF-Id viene quindi ad essere utilizzata per controllare lo stato di avanzamento lavori in produzione ed avere una situazione aggiornata in tempo reale relativa alla disponibilità di prodotti.

Le operazioni di logistica tra la produzione, il centro di distribuzione ed il punto vendita vengono ad essere estremamente veloci e precise abbattendo i costi di acquisizione delle informazioni. Basti pensare che per controllare con assoluta precisione un imballo contenente decine di capi identificati con tecnologia RF-Id sono sufficienti pochi secondi, contro molti minuti del codice a barre, senza considerare gli eventuali errori di lettura.

Con i prodotti specifici di Imprima per l'identificazione RF-Id di capi di abbigliamento ed accessori, oltre ai benefici per la produzione e per la logistica, si ottengono ulteriori vantaggi per via dell'identificazione univoca dei capi tramite ad un codice elettronico non modificabile presente in ogni etichetta RF-Id grazie al quale si protegge il marchio e si possono gestire le problematiche dei mercati "grigi".



IMPRIMA SISTEMA

Imprima Sistema è un'organizzazione di aziende che offrono prodotti e servizi perfettamente integrati tra loro, con lo scopo comune di curare l'identificazione e l'immagine dei prodotti dell'utente finale.

Il "Sistema" coinvolge tre aziende con offerte perfettamente complementari:

Imprima (Vigarano Mainarda Ferrara) si distingue per la produzione di etichette autoadesive tecniche, cartellini e biglietti ad elevata qualità grafica.

Etitec (Milano) è orientata alla produzione di etichette autoadesive per il settore della grande distribuzione e cosmetica, ed è l'azienda che consolida la presenza del Sistema nel Nord-Est.

StoneLine (Vigarano Mainarda, Ferrara) focalizzata nel settore alimentare è specializzata nella produzione di etichette e ogni altro documento possa servire per l'immagine e l'identificazione dei prodotti, come cataloghi, brochure e siti web.

Per maggiori informazioni, inviare una e-mail all'indirizzo: marco.govoni@siar-rfid.eu





Ifoa: Formazione sulla sicurezza nei luoghi di lavoro

A fine aprile, un seminario tenuto dal magistrato ed ex Procuratore Generale della Repubblica Beniamino Deidda

Mai come oggi il tema della sicurezza sul lavoro rappresenta un elemento primario nell'elenco delle buone azioni che ogni impresa dovrebbe sviluppare per garantire un'eccellente processo di gestione aziendale. Se da una parte nell'ultimo anno si è registrato un calo degli infortuni sul lavoro*, dall'altra, si riscontra ancora una certa difficoltà nel far promuovere una cultura d'impresa che guardi in primis alla prevenzione in ambito lavorativo. Per raggiungere tale obiettivo è importante che la formazione acquisisca un ruolo centrale in questo processo. Da diversi anni IFOA investe in corsi di formazione e assistenza alle imprese sui temi della salute nei luoghi di lavoro, rispondendo alle disposizioni del Testo Unico della sicurezza, il D.Lgs. 81/2008 e s.m.i., e dell'Accordo Stato Regioni del 21.12.11. "Negli ultimi cinque anni più di 700 aziende ci hanno affidato la formazione dei loro dipendenti sul tema della salute nei luoghi di lavoro e circa 1.300 sono le persone che abbiamo formato – spiega Fabiana Biccirè, Responsabile Nucleo Sicurezza-Ambiente IFOA. "Sappiamo quanto sia importante investire nella formazione, soprattutto quando si tratta di tutelare l'incolumità dei lavoratori. Per questo abbiamo creato un programma di formazione obbligatoria adeguato all'adempimento della normativa in vigore, per le figure professionali delle imprese a basso, medio, alto rischio: lavoratori, preposti, dirigenti, datori di lavoro, rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza, addetti alle squadre di emergenza, responsabili e addetti del servizio prevenzione e protezione. Un primo appuntamento - continua Biccirè - è stato il 29 aprile, tutta la giornata. Abbiamo organizzato in IFOA un seminario di aggiornamento per responsabili del servizio di prevenzione e protezione, datori di lavoro e dirigenti sul tema degli approcci giurisprudenziali alle tematiche della sicurezza, con un focus specifico sulle principali sentenze in questo ambito. Ospite e relatore d'eccezione il magistrato ed ex Procuratore Generale della Repubblica Beniamino Deidda" ●



**Fabiana Biccirè Responsabile
Nucleo Sicurezza-Ambiente IFOA**

IFOA Istituto Formazione Operatori Aziendali - è un'istituzione legata al mondo delle Camere di Commercio. Da più di trent'anni si occupa a livello nazionale di formazione, orientamento al lavoro e progetti internazionali in partnership con i paesi europei. www.ifo.it e-mail: ufficiostampa@ifo.it

LA RETE EEN SUPPORTA L'INTRODUZIONE DI INNOVATIVE PRESSE PER LA SINTERIZZAZIONE NEL MERCATO EUROPEO

Elettron è un'azienda con sede a Piacenza che opera da trent'anni nel settore dell'elettromeccanica. Negli ultimi anni, la strategia aziendale è stata quella di investire nel settore delle macchine utensili e il primo progetto ha riguardato la produzione di macchinari per la sinterizzazione.

L'azienda, interessata a individuare nuovi partner commerciali per la distribuzione dei propri prodotti in Polonia, Repubblica Ceca, Turchia e Russia, si è rivolta al desk Enterprise Europe Network di Unioncamere Emilia-Romagna. Nel corso dei colloqui intercorsi lo staff di Unioncamere, oltre a proporre l'inserimento di un profilo aziendale nel Business Cooperation Database al fine di trovare partner commerciali all'estero, ha illustrato ai responsabili dell'azienda, la possibilità di trovare un programma di finanziamento europeo per le tecnologie innovative che l'impresa piacentina stava sviluppando. Da un approfondimento sulla tipologia di macchinari prodotti, è emerso, infatti, che le presse per la sinterizzazione a caldo prodotte da Elettron consentono un alto risparmio energetico e un'elevata riduzione della quantità di acqua necessaria per il raffreddamento di alcune parti interne.

Lo staff EEN ha identificato nel programma europeo Eco-Innovation la fonte di finanziamento conforme alle esigenze dell'azienda Elettron e ha aiutato la società a procedere con la presentazione dell'idea progettuale. Nello specifico l'azienda è stata invitata a partecipare ad una giornata formativa organizzata da Unioncamere Emilia-Romagna sui programmi a gestione diretta della Commissione Europea. Sono stati



L'Europa alla portata della vostra impresa.



Servizi per l'innovazione e la competitività delle imprese in Lombardia e in Emilia Romagna

approfonditi i programmi relativi al settore energia. Al termine dell'evento Mario Rossi, proprietario di Elettron, ha avuto l'opportunità di sottoporre la propria idea progettuale al relatore dell'evento.

A seguito del colloquio e degli approfondimenti fatti con il supporto dello staff di Unioncamere, il signor Rossi ha deciso di presentare una proposta per il programma Eco-Innovation. Unioncamere Emilia-Romagna ha offerto assistenza fornendo informazioni su Eco-Innovation e ha supportato l'azienda per la stesura del progetto.

“Lo staff Enterprise Europe Network di Unioncamere Emilia-Romagna, dice Mario Rossi proprietario di Elettron, ci ha dato un utile aiuto nel reperire le informazioni relative al bando, e ci ha indirizzato per la preparazione della domanda al programma europeo, incrementando notevolmente le nostre possibilità di successo.”

Elettron s.a.s.

Strada dell'Orsina 8, 29122 Piacenza

tel: +39 0523 617752

fax: +39 0523 571296

e-mail: info@hp.elettron.net

www.hp.elettron.net

Per ulteriori informazioni:

Unioncamere Emilia-Romagna

e-mail: simpler@rer.camcom.it

www.ucer.camcom.it

Notizie dall'Unione Europea

IL PARLAMENTO HA APPROVATO IL NUOVO BREVETTO UNITARIO EUROPEO

Il Parlamento europeo ha dato via libera al cosiddetto “pacchetto brevetto” che è costituito da due regolamenti e una convenzione internazionale. I due regolamenti danno vita rispettivamente allo strumento del brevetto europeo e al regime linguistico da adottare, la convenzione, invece, stabilisce un sistema giuridico unico istituendo la Corte brevettuale unica (Unified Patent Court, UPC), che avrà competenza esclusiva sulla validità e la violazione del brevetto unitario europeo. Il nuovo sistema offrirà automaticamente protezione in tutti i 25 Stati membri che partecipano, tagliando così i costi per le aziende stabilite nei

Paesi membri dell'UE e migliorandone la competitività. Quando il nuovo sistema sarà a pieno regime, il nuovo brevetto potrebbe costare circa 4.700 euro. Qualsiasi inventore potrà richiedere un brevetto unitario all'Ufficio europeo dei brevetti. Il brevetto sarà disponibile in inglese, francese e tedesco. Le domande dovranno essere redatte o accompagnate da una traduzione in una di queste tre lingue. Le spese di traduzione saranno totalmente rimborsate per le piccole e medie imprese, le organizzazioni no profit, le università e le organizzazioni pubbliche di ricerca con sede nell'UE. L'accordo internazionale che crea la Corte brevettuale unica entrerà in vigore il 1° gennaio 2014 o dopo che Francia, Germania e Gran Bretagna, più altri 10 paesi, ne abbiano completato la ratifica. Gli altri due atti entreranno in vigore dal 1° gennaio 2014 o dalla data di entrata in vigore dell'accordo internazionale.

La Spagna e l'Italia sono per il momento esclu-

se dal nuovo regime di brevetti, ma potranno scegliere di parteciparvi in qualsiasi momento. Rif.: <http://www.europarl.europa.eu/news/it/press-room/content/20121210ipr04506/html/il-parlamento-approva-il-nuovo-brevetto-ue>

TASSE RIDOTTE PER LE PMI NELL'APPLICAZIONE DEL REGOLAMENTO REACH

REACH è il regolamento europeo per la registrazione, l'autorizzazione e la restrizione delle sostanze chimiche. La Commissione europea ha deciso un adeguamento degli sgravi per le spese di registrazione, autorizzazione e impugnazione necessarie per applicare il regolamento a favore delle medie, piccole e micro imprese. A seconda della loro dimensione le PMI beneficeranno di riduzioni fra il 35% e il 95% in relazione alle tasse di registrazione standard e fra il 25% e il 90% in relazione alle tasse standard per le domande di autorizza-



zione rispetto a quelle applicate alle imprese di grandi dimensioni. Unioncamere Emilia-Romagna ospita lo sportello informativo territoriale REACH ed ha attivato in collaborazione con il Coordinamento REACH-CLP della Regione uno Sportello informativo telematico gratuito (consultabile all'indirizzo: www.reacher.it) per aiutare le aziende della regione ad orientarsi nella complessa fase di registrazione, valutazione, autorizzazione e restrizione delle sostanze chimiche e integrare quanto già contenuto nelle FAQ dell'HelpDesk nazionale REACH.

AGEVOLAZIONI PER LE AZIENDE AD ALTA INTENSITA' ENERGETICA

È stato emanato dal Ministero dell'Economia e delle Finanze un nuovo decreto ministeriale che stabilisce i criteri per identificare le aziende ad alta intensità energetica (aziende "energivore"). Un'azienda sarà identificata come "energivora" in base all'incidenza del costo dell'energia sul proprio volume complessivo di affari e non solo sull'ammontare del valore assoluto dei costi energetici: conterà quindi il costo dell'energia consumata per le attività produttive in rapporto al fatturato aziendale, anziché la quantità totale di kWh impiegati. In particolare il provvedimento stabilisce che le aziende con un costo totale dell'energia superiore al 3% del fatturato abbiano diritto ad agevolazioni sulle accise. Per le aziende, invece, che abbiano un rapporto tra

costo della sola energia elettrica e fatturato superiore al 2% si stabilisce che vengano applicati oneri di sistema ridotti. Tali riduzioni verranno applicate in maniera crescente in base a tale rapporto. Infine è mantenuta una soglia minima di consumo energetico in valore assoluto, pari ad 2,4 GWh l'anno, per l'applicazione delle agevolazioni. L'Autorità per l'energia elettrica e il gas definirà a breve l'atto di indirizzo per la rimodulazione degli oneri in base ai nuovi criteri.

Rif.:

http://www.sviluppoeconomico.gov.it/index.php?option=com_content&view=article&viewType=1&idarea1=593&idarea2=0&idarea3=0&idarea4=0&andor=AND§ionid=0&andorcat=AND&partebassaType=0&idareaCalendario1=0&MvediT=1&showMenu=1&showCat=1&showArchiveNewsBottom=0&idmenu=2263&id=2027307

Bandi comunitari e appuntamenti

BANDO LIFE + 2013

L'obiettivo principale del programma LIFE + è quello di contribuire all'attuazione, all'aggiornamento e allo sviluppo della politica e della normativa comunitarie in materia di ambiente. Il bando 2013 è aperto per tutte e tre le priorità del programma: natura e biodiversità, politica e governance ambientale; infor-

mazione e comunicazione. Le attività finanziabili sono: attività operative di organizzazioni non governative che si occupano della protezione dell'ambiente a livello europeo e partecipano allo sviluppo e all'attuazione della politica e della legislazione UE; sviluppo e manutenzione di reti, di banche dati e di sistemi informatici collegati all'attuazione della politica e della normativa comunitarie in materia di ambiente; studi, indagini, elaborazione di modelli e di scenari; monitoraggio, incluso quello delle foreste; formazione, workshop e riunioni, compresa la formazione degli agenti implicati in iniziative di prevenzione degli incendi boschivi; collegamenti in rete e piattaforme per le migliori pratiche; azioni di informazione e comunicazione comprese campagne di sensibilizzazione; dimostrazione di approcci strategici, tecnologie, metodi e strumenti innovativi. Il budget totale disponibile per questo bando è di 278 milioni di euro, di cui almeno il 50% sarà assegnato a misure a sostegno della conservazione della natura e della biodiversità. Al bando possono partecipare enti pubblici e/o privati, soggetti (comprese le PMI) e istituzioni con sede negli Stati membri dell'Unione Europea. La durata consigliata dei progetti è di 2-5 anni, in coerenza con le attività previste. La firma dei contratti è prevista per aprile-maggio 2014. Le proposte devono essere presentate entro il 26 giugno 2013.

Rif.: <http://ec.europa.eu/environment/life/funding/lifepius2013/call/index.htm>

CONTATTI

Unioncamere Emilia-Romagna

Viale Aldo Moro, 62 - 40127 Bologna
Tel. 051 6377011 - Fax 051 6377050
E-mail: simpler@rer.camcom.it



L'Europa alla portata della vostra impresa.

SIDI Eurosportello - CCAA di Ravenna

Viale L.C. Farini, 14 - 48121 Ravenna
Tel. 0544 481443 - Fax 0544 218731
E-mail: simpler@ra.camcom.it

Camera di commercio di Bologna

Piazza Costituzione, 8 - 40125 Bologna
Tel. 051 6093287 - Fax 051 6093211
E-mail: simpler@bo.camcom.it

Camera di commercio di Ferrara

Largo Castello, 6 - 44121 Ferrara
Tel. 0532 783812 - Fax 0532 205100
E-mail: simpler@fe.camcom.it

Camera di commercio di Forlì-Cesena

Corso della Repubblica, 5 - 47121 Forlì
Tel. 0543 713524 - Fax 0543 713502
E-mail: ufficio.estero@fo.camcom.it

PROMEC - CCAA di Modena

Via Ganaceto, 134 - 41121 Modena
Tel. 059 208270 - Fax 059 218520
E-mail: simpler@mo.camcom.it

Camera di commercio di Parma

Via Verdi, 2 - 43121 Parma
Tel. 0521 210241 - Fax 0521 233507
E-mail: estero@pr.camcom.it

Camera di commercio di Piacenza

Piazza Cavalli, 35 - 29121 Piacenza
Tel. 0523 386255 - Fax 0523 334367
E-mail: studi@pc.camcom.it

Camera di commercio di Reggio Emilia

Piazza Vittoria, 3 - 42121 Reggio Emilia
Tel. 0522 796236/301 - Fax 0522 046453
E-mail: commercio.estero@re.camcom.it

Camera di commercio di Rimini

Via Sigismondo, 28 - 47921 Rimini
Tel. 0541 363752 - Fax 0541 363747
E-mail: estero@rn.camcom.it



ARTS AND EVENTS 100 ITALIAN CITIES

B O L O G N A

31 MAGGIO
2 GIUGNO
2013

17^a BORSA
DEL TURISMO
DELLE 100 CITTÀ
D'ARTE D'ITALIA

www.leimmagini.it



CITTA' EUROPEA
DELL'OSPITALITA'

informazioni

“ INIZIATIVE
TURISTICHE ”

Tel. 0532.209499

Fax 0532.205220

info@iniziativeturistiche.com

www.100cities.it

VOLVO V40 DA 19.950 EURO*



OGGI È IL MOMENTO DI FARLA TUA

VOLVOCARS.IT

Volvo V40 è per te. Perché è stata pensata per chi ama scegliere con la propria testa e si diverte a farlo. Se ti riconosci in questa filosofia, allora sai perché l'innovativa Volvo V40 è **nata intorno a te**.

*Prezzo riferito a Volvo V40 T2. Prezzo di listino 22.450,00 Euro. Prezzo dell'offerta 19.950,00 Euro, grazie al contributo di Volvo Auto Italia e dei concessionari Volvo. Offerta valida fino al 30/04/2013. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. L'auto raffigurata comprende optional non di serie.

VALORI PRELIMINARI NEL CICLO COMBINATO: CONSUMO 5,3 L/100KM. EMISSIONI CO₂ 124 G/KM*

*Dati preliminari, i valori definitivi sono in corso di omologazione.

Volvo Auto Bologna

by Automercantile San Luca
CASALECCHIO DI RENO (BO) - Via Isonzo 16
Tel. 051.6113901 - info@volvoautobologna.it
SAN LAZZARO DI SAVENA (BO)
Via Cà Ricchi 6 - Tel. 051.6113940
www.volvoautobologna.it

Lineablù

RAVENNA (Fornace Zarattini)
Via Braille 1 (ang. Via Faentina)
Tel. 0544.465357 • info@lineablu.org
IMOLA (BO) - Via Andrea Ercolani 1
(ang. Via Selice) - Tel. 0542.643236
infoimola@lineablu.org

Agricar

PIACENZA
Via Emilia Parmense 202
Località Montale
Tel. 0523.577678
Fax 0523.577671

Motoservice

SAN PANCRAZIO (PR)
Via Emilia Ovest 100/A
Tel. 0521.672344
motoservice@volvomotoservice.com

Asca Motor

FERRARA - Via L. Luzzaschi 9/11
Tel. 0532.903740 • info@ascamotor.it
FILIALE CENTO (FE) - Via Don Minzoni 8/4
Tel. 051.901767 • cento@ascamotor.it

Romagnauto

FORLÌ - Via Ravennana 403 - Tel. 0543.723303
CESENA (FC) - Via Fogazzaro 119
Tel. 0547.335567
romagnauto@romagnauto.com
www.romagnauto.it

Flaminiauto

RIMINI - Via Flaminia 236
Tel. 0541.374250
info@flaminiauto.com
www.flaminiauto.com

Svecar by Le Pleiadi

MODENA - Via Respighi 290
ang. Via Scarlatti - Tel. 059.9778111
REGGIO EMILIA - Via Soglia 14
Tel. 0522.518414
CARPI (MO) - Via Fermi 46
Tel. 059.698088 • www.autolepleiadi.it